BIBLIOTECA CIVICA

Anno IV - N. 1049 - Lire 20 — Sabato 19 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

FURIOSI CONTRATTACCHI AMERICANI SUL FRONTE DELLA CAPITALE

IL CERCHIO INTORNO A TAEGU allentato di otto chilometri

La città è stata però evacuata dalla popolazione civile e dagli organi del Governo che si sono trasferiti a Fusan - Cessato il bombardamento delle artiglierie - Successi sudisti nel settore di Posang

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Taegu, 18

La battaglia per Taegu è appena cominciata, ma la situazione ha subito un miglioramento rispetto a ieri sera.

Innanzi tutto bisogna osservare che l'assoluta tranquillità del fronte della prima Divisione di cavalleria, ad Occidente di Taegu, dove pure il nemico aveva ammassato ben sei Divisioni con un complesso di duecentocinquanta carri armati ed autoblinde, oltre ad un migliaio di motomitraglieri, deve ascriversi agli effetti del bombardamento pesante di mercoledì scorso. Conseguenza di questo dev'essere la mancanza di carri armati — ne sono stati visti, fino ad ora, una ventina in tutto — sul fronte d'attacco, e infine lo spreco grandioso, nella sua tragicità, di vite umane fatto dal comando nemico per sopperire alla deficienza di armamento pesante.

La prima Divisione coreana sudista si è venuta a trovare ieri nella situazione di chi vuole fermare con due mani uno sciame d'api, tanta era la sua inferiorità numerica. Pur tuttavia ha tenuto e il suo schieramento non è stato rotto, nemmeno quando, all'imbrunire, il nemico ha portato le artiglierie in linea con i fanti d'assalto e ha tentato, a notte alta, di mandare alcuni carri armati entro il dispositivo della prima sudista per «ammorbidirlo» in preparazione dell'attacco all'alba. Ma i carri sono stati rapidamente individuati, tallonati e, poco dopo, raggiunti da squadre controcarro munite di «bazooka» seconda edizione — come qui si dice — e immobilizzati quasi tutti.

Verso il mattino, — a massa, anzichè alla spicciolata come è avvenuto in tante altre occasioni — i rinforzi si sono presentati in linea, ad immediato rincalzo della prima divisione sudista. All'alba il contrattacco ha avuto, fin dall'inizio, una violenza decisiva. Il nemico ha resistito per qualche tempo, ma i semoventi e i carri armati, completati dall'aviazione tattica, lo hanno costretto ad arretrare, lasciando non pochi morti e feriti sul terreno.

L'avanzata è stata lenta ma continua, di colle in colle, di strada in strada, fino a raggiungere una profondità media dai sei agli otto chilometri. La battaglia ha avuto una breve pausa verso il tocco e si è riaccesa per volontà del nemico che ha riattaccato con l'impiego dei rincalzi. Ma fino a sera la prima Divisione coreana del Sud e le forze americane che l'affiancano non avevano mollato di un pollice le posizioni raggiunte.

L'artiglieria nemica non può raggiungere Taegu. E' continuato tuttavia ugualmente lo allontanamento della popolazione civile dalla città ed essa è stata lasciata anche dal Governo. Obiettività vuole però, che togliamo al fatto la vernice drammatica. Innanzitutto lo sgombero della popolazione civile è stato determinato dal proposito di mantenere l'ordine delle retrovie nel momento decisivo. Tutti sanno quale sia il danno tattico derivante da retrovie congestionate dagli abitanti civili e la ventiquattresima Divisione, tra Suwon e Taiden ne fece un'amara esperienza.

In secondo luogo, se Taegu deve resistere ad un assedio è bene che vi siano poche bocche da sfamare. Dobbiamo aggiungere inoltre che lo sgombero dei civili verso il Sud è avvenuto in ordine perfetto, con le nuove misure adottate, cosicchè il movimento dei rinforzi in senso contrario non ha subito il minimo rallentamento, durante la notte e la mattinata.

Se ci è permesso di formulare un'opinione personale, sulla scorta della visione diretta della battaglia, che abbiamo dalle immediate vicinanze di Taegu, è che la minaccia su Taegu è stata allontanata. Ammoniamo subito però che altri rinforzi stanno affluendo a tappe forzate al nemico da Seul ed oltre. Per cui è certo che i rossi ritenteranno l'attacco. Gli occorreranno certo due o tre giorni per organizzarlo, in base agli elementi di cui disponiamo questa sera. Insomma, altre cartucce — e molte — il nemico dovrà sparare per avvicinarsi ulteriormente alla sua grande meta.

Intanto la quarta Divisione nordista che aveva creato la grossa e pericolosa testa di ponte di Changyong è in difficoltà e non è escluso che la sacca sia completamente eliminata entro un tempo brevissimo. La sua riduzione è stata continuata oggi metodicamente dai «marines» sul lato meridionale. Superata la catena dell'Obongi ieri sera, i fanti di marina hanno affrontato il costone successivo, brullo e rossastro, alto non più di trecento metri ma con le pendici scoperte.

Quattro carri armati si sono fatti innanzi e due sono stati rapidamente inchiodati. Gli altri hanno fatto dietro front. Raggiunto il crinale gli americani hanno dovuto constatare che il nemico aveva organizzato ottimi sbarramenti di fuoco sul rovescio della montagna per cui la permanenza sulla cima era impossibile. Sono intervenuti allora i «Corsair» — aerei navali in dotazione ai «marines» — i quali hanno effettuato un'intensa azione per permettere ai reparti lanciafiamme di portarsi in campo e cominciare a snidare i nidi di mitragliatrici ad uno ad uno.

E' stata un'azione aero-terrestre, durata quasi tutto il pomeriggio. In tal modo le forze nemiche sono state sospinte sotto il tiro della ventiquattresima Divisione, che attacca dal lato Nord della testa di ponte.

La battaglia non subisce la consueta sosta notturna. Anzi è da ritenere che proprio durante la notte avremo lo sforzo risolutivo, perchè sembra che il nemico sia ormai nella impossibilità di alimentare la sua testa di ponte, essendo il corso del Naktong interamente controllato, in parte con il fuoco delle mitragliatrici e in parte con quello dell'artiglieria.

Il fronte meridionale, ad Occidente di Masan, non ha presentato in giornata novità di rilievo. Un battaglione della sesta Divisione nordista stamane ha tentato di risvegliarlo con un attacco contro il trentacinquesimo reggimento statunitense, ma è stato bloccato di netto ed è rientrato sulle posizioni di partenza.

Più interessante è la situazione sul settore costiero orientale. Posang — città e porto — è stata riconquistata. Riconquistato è stato il crocevia di Kigye, che è il centro di smistamento delle comunicazioni tra il porto e l'interno, ed è stato oltrepassato, perchè le forze coreane si sono spinte sui colli dominanti Kigye dal Nord e non si sono ancora fermate. Trattasi delle forze che, dopo di essere rimaste isolate a Yongdok sono rientrate nelle linee in parte per via terrestre e, in maggior parte, per via marittima, reimbarcate sotto Yongdok e sbarcate poco più a Sud di Sosang con tutto il loro armamento.

L'importanza delle operazioni odierne nel settore costiero è presto detta. L'aeroporto di Posang, attrezzatissimo e fornitissimo, è da questo pomeriggio di nuovo pulsante di attività. Le nostre squadriglie hanno ripreso ad utilizzarlo. Resta soltanto da allargare la zona di sicurezza ad Occidente esatto di esso, dove vi sono forze nordiste di una certa entità. Intanto l'aeroporto funziona.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

UNA VEDUTA AEREA DEL NAKTONG, PRESSO WAEGWAN, DOVE IN QUESTI GIORNI I NORDISTI HANNO SFERRATO UN ATTACCO IN FORZE DIRETTO CONTRO LA CAPITALE DELLA COREA MERIDIONALE, TAEGU. IL FUMO SULLA SINISTRA INDICA DUE BATTERIE DI CANNONI DEI COMUNISTI IN AZIONE CONTRO GLI AMERICANI SULL'ALTRA SPONDA

I SEGRETI ATOMICI DEGLI S.U.

INGEGNERE AMERICANO ACCUSATO DI SPIONAGGIO

Secondo la recente legge egli potrà essere condannato a morte

Washington, 18

Il Dipartimento della Giustizia americano ha annunciato oggi l'arresto avvenuto stamane a Laredo, nel Texas, di Morton Sobell, ingegnere elettrotecnico trentatreenne, da New York, ex ingegnere civile al servizio della Marina americana, accusato di aver consegnato alla Russia segreti militari.

Il Sobell è l'ottava persona arrestata nel corso delle investigazioni sullo spionaggio atomico e sulla trasmissione di altri segreti militari ad una organizzazione spionistica sovietica.

Edgar Hoover, direttore del «F.B.I.» ha dichiarato che nel giugno scorso Sobell lasciò gli Stati Uniti per sfuggire allo arresto, ma venne poi ricondotto alla frontiera dalle autorità messicane. Sobell lavorò dal 1942 al 1946 nelle officine elettriche di New York svolgendovi un lavoro di fiducia per conto della Marina americana. Poichè è accusato di spionaggio in tempo di guerra Sobell è passibile della pena capitale.

Si apprende intanto da Budapest un curioso episodio: lo scienziato atomico Lajos Janossy, ex professore della Università di Dublino, ha detto ad un giornale di Budapest di essere ritornato in Ungheria perchè in Irlanda era «ermeticamente isolato dalla scienza sovietica».

Janossy ha ricevuto i giornalisti in una villa postagli a disposizione dal Governo immediatamente dopo il suo arrivo, avvenuto ieri. Tempo fa Janossy era scomparso da Dublino dopo aver detto ad alcuni amici che «non sarebbe stato bene» per i suoi parenti in Ungheria se non fosse rimpatriato.

PROPOSTO UN RINVIO dei lavori a Strasburgo

Strasburgo, 18

L'ufficio di Presidenza della Assemblea consultiva europea, riunitosi stamane sotto la presidenza di Spaak, ha esaminato la questione di un eventuale aggiornamento della sessione dell'Assemblea, decidendo di presentare tale proposta nel corso della seduta plenaria che avrà luogo domani nel pomeriggio.

In caso di approvazione di tale proposta da parte dell'Assemblea, è probabile che la data della sospensione venga fissata tra il 26 e il 30 agosto, mentre la sessione riprenderebbe più tardi, dopo la riunione del Comitato dei Ministri, in data da destinarsi.

Le difficoltà che potrebbero sorgere per questa eventuale ripresa — che si prevede per novembre o dicembre — a causa dell'obbligo che hanno i parlamentari di partecipare ai lavori dei rispettivi parlamenti, potrebbero essere superate facendo coincidere la sessione plenaria dell'Assemblea con quelle delle varie commissioni a cui in ogni caso la maggior parte dei membri dell'Assemblea è tenuta a partecipare.

Intanto quattro rappresentanti greci, quattro turchi e due italiani hanno presentato all'Assemblea una mozione con la quale si propone la costituzione di un «Centro di cultura europea» e di una «Università d'Europa» ad Istanbul. La mozione aggiunge che «nell'Europa sud-orientale, laddove si congiungono i due Continenti, Asia ed Europa, esiste una grande ricchezza di materiale archeologico e culturale, che deve essere studiato», e termina ricordando «l'immensa importanza per l'unificazione della cultura e della civiltà europea che ha lo studio di questo materiale svolto là dove esso si trova».

Ucciso in un attentato il leader comunista belga

Due sconosciuti freddano a rivoltellate Julien Lahaut sulla porta della sua abitazione nei sobborghi di Bruxelles - Fermento nelle file del partito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 18

Julien Lahaut, capo del partito comunista belga, è stato assassinato questa sera alle 21.15. La notizia, che è stata diramata da radio Bruxelles alle 23, è giunta come un colpo di fulmine a ciel sereno a turbare la vita politica del Paese, che stava a stento riassestandosi dopo la crisi leopoldista e dopo la costituzione del nuovo Governo Pholien, al quale non si prepara evidentemente una vita facile.

Il grave attentato si è verificato a Seraing, dove l'ucciso abitava con la famiglia. Tutto era stato evidentemente preparato con cura, nei più minuti particolari, da parte degli attentatori, due uomini rimasti sconosciuti.

Alle 21.15 — la tipica ora tranquilla del dopocena, durante la quale, in una località pacifica come Seraing, tutti sembrano abbandonarsi ad una mezz'oretta di riposo prima della passeggiatina, di rigore per ogni famigliola — un'automobile è giunta di fronte alla abitazione del leader comunista. Dalla macchina è sceso un uomo, mentre un altro rimaneva al volante, lasciando il motore acceso. Il primo di essi si è avvicinato alla soglia dell'edificio ed ha premuto il pulsante elettrico.

Il caso ha voluto che fosse lo stesso Lahaut ad aprire l'uscio. Subito dopo sono echeggiate quattro rivoltellate, seguite dal rumore della macchina che ripartiva immediatamente a tutta velocità, scomparendo in breve con lo sparatore ed il suo complice.

Lahaut, colpito da una pallottola al capo e da altre tre per un attimo allo stipite della porta, poi ha cominciato ad indietreggiare, barcollando come un ubriaco, nell'interno del vestibolo della casa. Dopo dieci metri, tuttavia, prima che alcuno potesse sorreggerlo, il ferito si afflosciava al suolo e spirava.

Seraing è un centro abitato alla periferia di Bruxelles, quasi un quartiere periferico, appartenente alla «fascia rossa» della Capitale belga. La notizia, non appena si è diffusa, ha provocato un'immensa impressione.

I massimi esponenti del partito comunista si sono riuniti d'urgenza, per decidere sul da farsi. Da parte sua, la polizia belga ha iniziato immediate indagini, allo scopo di rintracciare gli attentatori. Compito non facile, questo, dato che da Seraing l'automobile si è diretta probabilmente verso il centro di Bruxelles, scomparendo nell'interno della metropoli.

Sotto certi punti di vista, lo attentato odierno ricorda quello di cui fu vittima Palmiro Togliatti. Tuttavia in questo caso, invece del gesto isolato di un attentatore agente per conto proprio, si ha la prova che il colpo era stato preparato da tempo e con una certa cura. Evidentemente gli attentatori avevano studiato con molta attenzione le abitudini di casa Lahaut, per essere sicuri di poter colpire quasi con assoluta certezza.

Lahaut, che aveva sessantacinque anni, era deputato e Presidente da cinque anni del partito comunista belga. Era stato eletto deputato nel 1932 per la prima volta, e nel 1941 era stato arrestato dai nazisti ed internato in Germania fino alla liberazione.

Una folla di comunisti, subito dopo l'annuncio dato dalla radio, si è riversata in direzione dell'abitazione del leader ucciso. La tensione cresce di ora in ora, e non si esclude la possibilità di incidenti.

Naturalmente fino a quando la polizia non avrà concluso le proprie indagini, in un senso o nell'altro, non sarà possibile che fare delle illazioni sul delitto.

ARNAUD DE BORCHGRAVE
della «*United Press*»

I comunisti e l'atomica

CINQUE ANNI FA non la condannavano

Roma, 18

Un altro infortunio polemico è capitato sulle spalle dei comunisti. Visto e considerato ch'essi si fanno in quattro per condannare l'atomica e per raccogliere firme contro il suo uso, un manifesto della «Spes» a Roma ha riprodotto un articolo pubblicato dall'«Unità» all'indomani della distruzione di Hiroscima.

Il giornale comunista nell'agosto 1945 scriveva testualmente quanto segue:

«La notizia dell'impiego della bomba atomica, da parte dell'Aviazione americana, che ha suscitato un'enorme impressione in tutto il mondo, è stata accolta in alcuni ambienti con un senso di panico e con parole di deplorazione. Si tratta, a parer nostro, di una curiosa deformazione psicologica. Coloro che oggi si impietosiscono sulle sorti del Giappone, non pensano che l'impiego della nuova terribile arma di distruzione porrà termine al più presto alla dura guerra che si combatte in Estremo Oriente. La bomba atomica — come l'intervento sovietico — si pone perciò come un contributo positivo alla sollecita illuminazione dell'ultima grande Potenza fascista nel mondo ed alla rapida instaurazione di quella pace di cui tutti i Paesi e tutti i popoli sentono vivo il bisogno. Noi non condividiamo dunque il senso di sbigottimento che trapela dai certi commenti di stampa, perchè consideriamo nella sua concretezza l'uso di questo formidabile ordigno di distruzione».

Scottata sul vivo, l'«Unità» ha replicato stamane dicendo che questi concetti erano seguiti da altri che nel contesto altro non erano che una condanna all'uso di tali mezzi di distruzione. Ciò non è esatto, perchè i concetti su riferiti non erano che una generica chiacchierata sulla necessità di evitare futuri conflitti. Nessuna smentita, pertanto, all'elogio della bomba atomica. Perchè se fosse vero — e lo scritto di quel tempo dice il contrario — che nell'articolo dell'«Unità» la bomba atomica era condannata, avremmo avuto un articolo di fondo con un «Evviva l'atomica» in principio e «Abbasso l'atomica», poche righe più sotto. Anche trattandosi dell'«Unità», la cosa non è possibile, e infatti non lo è, come tutti possono leggere.

La flotta italiana sarà rimodernata

Roma, 18

Alla fine di agosto la nostra flotta da guerra rientrerà al gran completo a Taranto al termine delle esercitazioni che stanno svolgendosi nell'Adriatico. Queste manovre e quelle precedenti compiute in collaborazione con la flotta inglese, sono state compiute secondo un particolare intendimento: coordinare l'impiego di navi di nazionalità diversa nello specifico compito di scortare i convogli.

Viene reso noto che nelle manovre combinate di Malta è stato sperimentato un sistema unificato di comando. Si è cercato, insomma, e con risultati soddisfacenti, di eliminare la confusione che esiste nelle segnalazioni e nelle comunicazioni fra le diverse Marine. Inoltre le esercitazioni di Malta sono servite a dare un addestramento, per la guerra contro i sommergibili, ai nostri marinai che, non possedendo l'Italia per il Trattato di pace mezzi subacquei, erano rimasti praticamente all'oscuro di ogni innovazione in tale campo.

Ma le manovre hanno anche dimostrato la necessità di mettere mano, con ogni fretta, al piano di nuove costruzioni navali, perchè la nostra flotta ha un gran bisogno di essere svecchiata.

L'ATTEGGIAMENTO POLITICA DEL GOVERNO LABURISTA

LE CRITICHE DI CHURCHILL condivise negli Stati Uniti?

Illazioni del «Daily Express» sul prossimo viaggio di Spofford nella Capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

L'America, annunciava stamane il «Daily Express» da Washington, è assai poco soddisfatta di quel che l'Inghilterra sta facendo nel campo del riarmo. Trova che se la prende troppo con comodo e glielo farà sapere quanto prima per bocca di Spofford, Presidente del Comitato del Patto atlantico, che partirà domani in aereo per Londra.

L'America è d'avviso che i tre miliardi e mezzo di sterline che Attlee ha in programma di spendere nei prossimi tre anni per potenziare la preparazione militare del Paese, sono troppo pochi. E' inoltre oltre modo scontenta del ritmo con cui procede la mobilitazione dell'India britannica e non nasconde il proprio disappunto per il rifiuto di Attlee di convocare immediatamente la Camera.

Come si vede, tutte queste critiche sono esattamente quelle stesse che la stampa conservatrice va ripetendo ogni giorno all'indirizzo di Attlee. E appunto per non aver l'aria di voler appoggiare con l'immenso peso dell'America l'atto di accusa del partito conservatore, l'inviato di Truman, secondo il giornale, eviterebbe con scrupolo di dare alle sue rampogne il carattere di un intervento nelle faccende interne del Paese, limitandosi a esporre il pensiero del Governo di Washington per uno scambio di idee dal quale esuli qualsiasi nota suscettibile di essere interpretata come una protesta ufficiale.

La notizia del «Daily Express» non trova alcuna conferma negli ambienti bene informati. Spofford viene a Londra non con la missione di dare un cicchetto ad Attlee, ma semplicemente perchè presiederà il Comitato del Patto atlantico che, come annunciato da tempo, terrà un'altra delle sue periodiche riunioni martedì venturo. Può darsi benissimo che in questa occasione egli trovi modo di esprimere delle critiche al programma britannico di riarmo, ma la stessa cosa farà probabilmente anche nei riguardi degli altri Paesi rappresentati nel Comitato, il suo compito essendo appunto quello di incitare le Nazioni e sollecitarle a fare del loro meglio e con la massima urgenza possibile.

Forte dei suoi quattro milioni e mezzo di tiratura, l'organo di Lord Beeverbrook, che vede i laburisti come il fumo negli occhi, ha voluto sparare una cannonata, si dice in campo laburista, in omaggio al suo diletto amico Churchill. La parola cannonata non sembra del tutto fuori luogo, perchè la lotta tra i due grandi partiti va assumendo forme sempre più aspre, dacchè il dissidio ha investito un campo di così vitale importanza quale quello della difesa del Paese. Oggi si annuncia che al radio-discorso di Churchill, che sarà un attacco a fondo, i laburisti replicheranno il 2 settembre, sempre alla radio, per bocca di una personalità non ancora designata. E stamane l'ufficioso «Daily Mail» pubblica un violento attacco contro gli odiati «tories» che accusa di voler sfruttare ai propri fini di politica interna le ansie che agitano il mondo nel momento presente. Il giornale fa notare a tale proposito che esiste un curioso parallelismo tra l'azione dei conservatori in Granbretagna e quella dei repubblicani in America, i quali, anch'essi proprio adesso, hanno sferrato una campagna in grande stile contro il Governo di Truman. I due partiti sconfitti nelle ultime elezioni nei rispettivi Paesi, sono scesi contemporaneamente in campo per cercare di ricavare dalla pericolosa tensione internazionale il massimo vantaggio politico.

L'organo laburista sottolinea che a differenza di Truman, il Governo di Attlee non ha bisogno di fare concessioni di sorta al partito avversario.

I governanti laburisti hanno potuto infischiarsi dell'opposizione e degli strilli degli avversari allorchè si trattò di attuare l'emancipazione politica dell'India e pacificare così una zona che altrimenti, proprio in quest'ora che la Russia cerca di lanciare contro l'Occidente l'Asia intera, sarebbe stata fonte di pericolose complicazioni. Mentre per converso si deve appunto alle pressioni repubblicane se il Dipartimento di Stato si vede costretto a continuare l'infausta politica in Cina anche dopo che i consiglieri di Truman gli avevano dimostrato che appoggiare ulteriormente Ciang Kai-scek significa gettar via un monte di quattrini oltre che battere una strada falsa.

E' altamente deplorevole, secondo l'organo laburista, che in America abbia preso piede ormai la consuetudine di fare una politica estera che appoggi su ambedue i partiti, il democratico e il repubblicano, e si augura che ciò abbia termine al più presto: quanto prima, dice, tanto meglio sarà per il mondo intero, giacchè è appunto la presunta necessità di non mettersi contro i repubblicani che più di una volta ha distolto il Governo americano dal perseguire la retta via su problemi di importanza vitale. Ed è una vera fortuna — conclude il «Daily Herald» — che noi, qui in Granbretagna, non siamo stati condannati alla pena della coalizione.

La tensione tra i due grandi partiti britannici va facendosi sempre più acuta. Nel burrascoso incontro dell'altro ieri a Downing Street sono state pronunciate parole assai forti, soprattutto da Churchill, il quale a un certo punto, al colmo dell'ira, ha lanciato ad Attlee quello che sulle sue labbra è un supremo insulto: «Lei — gli ha gridato battendo il pugno sul tavolo — è un dittatore».

CARLO TROTTER

DAVIES A BELGRADO in visita «privata»

Belgrado, 18

E' giunto a Belgrado nella tarda mattinata, a bordo di un aereo speciale proveniente da Atene, il Sottosegretario agli Esteri britannico Ernest Davies, il quale ha raggiunto la Capitale jugoslava dietro invito personale dell'Ambasciatore di Granbretagna a Belgrado, Charles Peake. Ripartirà domani o dopodomani alla volta della costa dalmata, dove soggiornerà sette o otto giorni.

Contrariamente a quanto annunciato da più parti il viaggio del Sottosegretario britannico in Jugoslavia non riveste alcun carattere ufficiale. Negli ambienti competenti di Belgrado si ritiene però che Davies non mancherà di avere contatti con personalità jugoslave responsabili.

Rinforzi per la Corea in volo dall'Australia?

Washington, 18

Un certo numero di soldati australiani sarebbe attualmente in viaggio in aereo — secondo fonti attendibili — dall'Australia al Giappone. La fonte informatrice ha detto che il trasporto avviene per via aerea affinchè le forze di terra australiane possano entrare in azione in Corea al più presto possibile.

Nello stesso tempo si ritiene in ambienti attendibili che il gen. Mac Arthur sia favorevole a chiedere alla Granbretagna l'invio in Corea di forze terrestri tolte alle sue guarnigioni in Estremo Oriente. Questa opinione è fondata sulla convinzione che la guerra coreana si vada rapidamente avvicinando alla fase culminante e che siano urgentemente necessari nuovi rinforzi, Mac Arthur sarebbe del parere che la Granbretagna dovrebbe, a ragion veduta, affrontare il rischio di indebolire temporaneamente le proprie guarnigioni in Estremo Oriente per inviare in Corea forze perfettamente addestrate.

L'era delle rate

Nel Nuovo Galles del Sud, a Bellingen, una mamma ventinovenne, Betty Sahra, attende con pazienza di portare a termine un parto quadrigemino, iniziatosi ieri l'altro, con la nascita di una bambina, seguito — 26 ore dopo — da un fratellino. I dottori dicono che nasceranno altri due piccoli... entro la settimana.

O FUGHE

Tre studenti ventenni, fuggiti sette giorni fa dalla Jugoslavia a bordo di una barca a vela sono sbarcati a Cattolica. Vogliono emigrare in Australia.

L'AZIONE DEL GOVERNO PER IMPEDIRE AUMENTI DI PREZZI

Misure nel campo delle esportazioni predisposte dal Ministero del Commercio estero

Sforza e Pella a colloquio col Presidente del Consiglio

Roma, 18

L'attività del Governo si può dire si sia trasferita in questi giorni a Sella di Valsugana, ove il Presidente del Consiglio è costretto a trattenersi ancora alcuni giorni per il perdurare del processo infiammatorio alla gamba. Come abbiamo già detto, l'indisposizione di De Gasperi infatti non è tale da impedirgli di proseguire la sua attività interessandosi di tutti i problemi su cui si concentra in questo momento l'attenzione del Governo.

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha avuto la visita del Ministro degli Esteri con il quale si è lungamente intrattenuto sulla situazione internazionale. Il conte Sforza ha messo al corrente l'on. De Gasperi sui lavori svolti a Strasburgo dall'Assemblea del Consiglio d'Europa, e gli ha in particolare illustrato le proposte fatte da lui e dalla delegazione italiana per il rafforzamento dell'Unione europea. Nella stessa giornata di oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro del Tesoro Pella, col quale ha trattato i problemi relativi alla situazione economica finanziaria, con particolare riferimento ai recenti lavori svolti a Parigi dagli organi internazionali. Nei prossimi giorni si recheranno a Sella i Ministri Marazza e Togni ed è prevista anche una visita dell'on. La Malfa. Con essi il Presidente del Consiglio completerà l'esame della situazione economica, con particolare riferimento all'andamento dei prezzi e all'azione svolta dal Ministro dell'Industria e Commercio, d'intesa col Ministro del Commercio Estero per l'acquisto di forti quantitativi di merci e prodotti necessari sia per l'alimentazione che per le industrie.

Frattanto si apprende che il Ministero del Commercio Estero ha in corso di emanazione due importanti provvedimenti che rientrano nel quadro dell'azione decisa dal Governo per impedire l'aumento dei prezzi e tagliare le unghie agli speculatori. Col primo di tali provvedimenti verrà accelerato il rilascio delle licenze di importazione delle merci non ancora liberalizzate e particolarmente di quelle relative alle materie prime, ai prodotti semilavorati e ai generi alimentari compresi semi, olii e grassi, sia per uso industriale che per l'alimentazione.

Col secondo provvedimento verrà limitata e in taluni casi vietata l'esportazione di merci necessarie all'alimentazione: in particolare sarà assoggettata a licenza l'esportazione dell'olio di oliva e del riso. Alle esigenze valutarie delle nuove importazioni cui darà luogo il provvedimento, gli organi competenti pensano di far fronte usufruendo dei saldi attivi che abbiamo presso i diversi Paesi, oltre che con la svendita di valute pregiate disponibili, ed infine bilanciando le importazioni con congrue esportazioni di nostri prodotti finiti.

Per l'incremento delle nostre esportazioni grande giovamento trarrà la nostra economia dalle trattative svolte negli Stati Uniti dal Ministro Ivan Matteo Lombardo. Questi farà ritorno in Italia giovedì prossimo 24 agosto e si recherà a Sella Valsugana per riferire a De Gasperi tanto sul successo della partecipazione italiana alla Mostra dell'artigianato quanto sulle fruttuose conversazioni che egli ha avuto a New York e a Washington con gli uomini d'affari e con gli esponenti della Finanza e del Governo americani.

Il Presidente del Consiglio esaminerà anche i problemi di carattere strettamente politico con i Ministri Pacciardi e Scelba, che si prevede si recheranno in Valsugana nella prossima settimana. Il Ministro Pacciardi metterà al corrente l'on. De Gasperi sui lavori della conferenza dei Capi di Stato Maggiore dei Paesi aderenti al PAM, per il settore del Mediterraneo, a cui la Italia ha partecipato, rappresentata dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Trezzani.

Negli ambienti della Presidenza del Consiglio siprecisa che la riunione del Consiglio dei Ministri non sarà protratta oltre la fine del mese di agosto. Il Presidente del Consiglio verrà a Roma per presidiare la riunione, avendo nel frattempo svolto tutto il lavoro preparatorio per l'esame dei problemi sui quali il Consiglio dovrà adottare le sue deliberazioni. Subito dopo De Gasperi farà ritorno in Valsugana per completare il suo periodo di riposo. Si ritiene che vi si tratterrà sino al periodo della ripresa parlamentare, previsto per la fine di settembre.

La stampa d'opposizione ha menato grande scalpore per l'interrogazione presentata dal pa socialcomunista, conferma la proposito di una frase del Ministro Scelba circa l'operato di alcuni giudici. Negli ambienti democristiani si tende a minimizzare l'episodio sottolineando che l'iniziativa dello on. Gabrieli, il quale è un vecchio avvocato di Cassazione e fratello di un magistrato, è stata più che altro ispirata dal suo geloso attaccamento verso la Magistratura, e che comunque si tratta di una posizione assolutamente personale. D'altra parte si fa rilevare che il Ministro Scelba non ha inteso criticare con le sue parole la classe dei magistrati, ma soltanto sottolineare la diversa valutazione delle leggi fatta da taluni giudici in varie occasioni.

Una dimostrazione delle mire comuniste in questa contingenza è data da una trasmissione di Radio Mosca. Nella trasmissione in lingua italiana di ieri sera ha diffuso un commento alla situazione internazionale nel quale si afferma va tra l'altro che i programmi di riarmo nei Paesi dell'Europa occidentale opereranno una pressione inflazionistica, che riverserà sulle spalle dei lavoratori il peso delle spese militari.

I circoli dirigenti dei Paesi marshallizzati — ha detto l'emittente sovietica — non sono in grado di nascondere che il mutamento dell'economia dei Paesi occidentali aggraverà la situazione materiale dei lavoratori. La corsa agli armamenti inoltre, recando ai popoli nuove privazioni, significa nel contempo nuovi, favolosi profitti per i monopolisti. Nei Paesi occidentali aumentano le tasse, il carovita, la miseria.

La propaganda allarmistica di Radio Mosca, alla quale fa immediatamente eco la stampa socialcomunista, conferma la ipotesi dei circoli politici che l'Unione Sovietica vuole approfittare dell'attuale mutamento di congiuntura economica — da essa provocato inasprendo la tensione internazionale — per puntare sull'inflazione e sul conseguente crollo dei sistemi economici occidentali.

Questo spiega l'azione dei partiti comunisti, i quali giocano sull'allarmismo per provocare l'aumento dei prezzi e sulle agitazioni sociali per il rialzo dei salari, per determinare una spinta inflazionistica.

Il finanziamento dei programmi di difesa, come già autorevolmente è stato affermato, non peserà sull'attività economica e non ritarderà le riforme sociali e gli investimenti produttivi. Solo se l'azione comunista dovesse riuscire — si afferma in ambienti competenti — si avrebbe un peggioramento della situazione economica. Il dovere dei cittadini pertanto — si rileva negli stessi ambienti — è quello di non prestarsi all'allarmismo, nella certezza che gli interessi dei consumatori sono tutelati.

Un tesoro nascosto dai tedeschi a Viterbo?

Roma, 18

Si è diffusa la notizia nel Viterbese di un prezioso tesoro che sarebbe stato nascosto dal comando tedesco d'armata a ridosso della via Cassia a 6 km. da Viterbo.

Questa notizia l'avrebbe data un ex colonnello tedesco e due altri ufficiali inferiori, che fecero parte delle truppe operanti nella zona. Giunti in questi giorni sul luogo, muniti di una carta topografica hanno fatto ricerche risultate finora infruttuose.

L'ORRIBILE FINE di un avvocato a Napoli

Napoli, 18

Di un grave investimento tranviario è rimasto vittima quest'oggi un professionista napoletano, l'avv. Girolamo Della Valle, di 56 anni.

Il Della Valle sostava a una fermata tranviaria in attesa di un mezzo per recarsi in Tribunale, quando sopraggiungeva in auto un suo collega che, fermandosi sul binario, poco discosto dalla pedana, lo invitava a prendere posto accanto a lui. Aderendo all'invito, l'avv. Della Valle scendeva dalla pedana, senza purtroppo accorgersi del sopraggiungere di un tram, dal quale veniva investito in pieno. Trascinato per alcuni metri, il poveretto veniva raccolto in condizioni pietose e trasportato all'Ospedale, ove, malgrado le cure apprestategli, decedeva poco dopo il ricovero.

E' stata disposta un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità nel tragico incidente.

CRONACA DELLA CITTA'

SALISCENDI DEI PREZZI

L'anormale andamento dei prezzi polarizza tuttora l'attenzione generale ed alimenta le più disparate polemiche nella ricerca delle cause degli aumenti, delle eventuali responsabilità, dei possibili rimedi per ripristinare la stabilità del mercato.

Mentre si attende di conoscere quale sarà l'intervento delle autorità in materia di approvvigionamenti e prezzi, riteniamo far cosa utile riassumendo le variazioni del prezzo medio dei principali generi alimentari, rilevandole in uno spazio di tempo sufficientemente ampio, e cioè dall'aprile ad oggi. Le rilevazioni le abbiamo desunte dai bollettini periodici dell'Ufficio territoriale prezzi, e si riferiscono rispettivamente alla fine di aprile, all'inizio di luglio ed ai primi giorni di agosto.

Su trentun generi presi in esame abbiamo ricavato i seguenti risultati: per undici di essi — burro, caffè crudo, caffè tostato, farina 00, pasta comune, pasta bianca, formaggio latteria, formaggio pecorino, formaggio grana, olio di oliva, patate — il prezzo medio aveva segnato una discesa da aprile a luglio, ed è aumentato poi in agosto. Il prezzo medio di altri nove generi — carne di manzo posteriore con osso, maiale, carne equina, farina da polenta, fagioli comuni, fagioli borlotti, lardo, olio di semi e uova — è costantemente aumentato dallo aprile ad oggi. Il prezzo medio del pane bianco è aumentato da luglio ad agosto. Per contro cinque generi — farina 0, pasta all'uovo, riso comune, riso fino e vino — presentano una lieve ma altrettanto costante diminuzione di prezzo. Altri tre hanno registrato un aumento dall'aprile al luglio ed una diminuzione ad agosto, e precisamente la carne di manzo anteriore con osso, il vitello con e senza osso. Il latte fresco è diminuito di prezzo in luglio e conserva ancora il nuovo prezzo; il concentrato di pomodoro infine non ha subito alcuna variazione di prezzo. Ecco il dettagliato dei prezzi per i citati gruppi di generi.

Prezzi prima diminuiti e poi rincarati: burro, a fine aprile lire 1070, al 10 luglio lire 930, al 10 agosto lire 1008; caffè crudo, alle stesse date: 1418, 1335, 1360; caffè tostato: 1640, 1625, 1698; farina 00: 135, 133, 137; pasta comune: 89, 88, 89; pasta bianca: 166, 160, 163; formaggio latteria: 867, 749, 762; formaggio pecorino: 856, 719, 764; formaggio grana: 1436, 1373, 1385; olio di oliva: 412, 386, 440; patate: 62, 44, 48.

Prezzi in continuo aumento: manzo posteriore con osso: 610, 674, 680; maiale: 716, 845, 848; carne equina: 795, 798, 856; farina da polenta: 72, 72, 83; fagioli comuni: 128, 135, 156; fagioli borlotti: 240, 270, 313; lardo: 352, 390, 446; olio di semi: 341, 342, 413; uova: 21, 24, 29; pane bianco: in luglio lire 112, in agosto lire 120 il kg.

Prezzi in diminuzione: pasta all'uovo: 303, 303, 300; latte: 70, 66, 66; farina 0: 118, 113, 107; riso comune: 123, 119, 118; riso fino: 208, 200, 199; vino rosso: 128, 126, 125.

Prezzi prima aumentati e poi diminuiti: manzo anteriore con osso: 500, 554, 540; vitello con osso: 646, 694, 636; vitello senza osso: 946, 1037, 1015.

Vediamo ora il fenomeno nel periodo cruciale del rincaro dei prezzi, e cioè dalla fine di luglio al 10 agosto, estendendo l'esame a qualche altro alimentare per un totale di 36 generi. Nello spazio di dieci giorni dunque sono aumentati i prezzi medi di 19 generi, per un valore complessivo di 434 lire; dieci sono diminuiti, per una valore di 168 lire; altri sette sono rimasti invariati. Quali i più sensibili aumenti? Il burro è aumentato di 23 lire il chilo, il caffè tostato di 73 lire, la carne equina di 56 lire, i fagioli comuni e borlotti, rispettivamente di 16 e di 33 lire, il formaggio pecorino di 24 lire, il lardo di 46 lire, lo strutto di 30 lire, l'olio di oliva di 28 lire, l'olio di semi di 49 lire, il pane bianco di 10 lire. Le diminuzioni più sensibili riguardano: la carne di manzo anteriore con osso di 30 lire, il vitello con osso di 63 lire, il vitello senza osso di 45 lire. Rimarchevole l'andamento del prezzo del formaggio latteria: diminuito da aprile a luglio, a fine luglio era salito da 749 a 780 lire il kg. per ridiscendere al 10 agosto a 762 lire.

Turismo e ospitalità

A proposito di un articolo pubblicato giorni or sono, in cui si criticava genericamente l'insufficiente attrezzatura turistica e di ospitalità di una parte dei pubblici esercizi cittadini e dei dintorni, e si annunciava che prossimamente, in vista dell'inaugurazione della Fiera, campionaria internazionale, l'Ente locale per il Turismo avrebbe indetto delle riunioni per richiamare gli esercenti ad una più coscienziosa gestione dei propri locali, ci è pervenuta una lettera a firma del signor Giorgio Venturi, gestore del ristorante «Al Castello» di Trieste». Partendo da premesse che sono in armonia con gli argomenti da noi illustrati, il Venturi giunge però a delle conclusioni diverse, che ci sembra comunque utile segnalare.

Egli sostiene che le conferenze indette dall'Ente per il Turismo serviranno a ben poco, in quanto esistono altri organi che con maggior autorità possono intervenire e richiamare all'ordine gli esercenti poco coscienziosi: la scarsa pulizia dei locali e delle posate, le manchevolezze del servizio e la poca freschezza dei cibi sono argomenti che interessano la Polizia annonaria e l'Ufficio igiene, i quali — argomenta il Venturi — dovrebbero sorvegliare i locali pubblici con meno superficialità e soprattutto dovrebbero punire con severità i trasgressori e dare la massima pubblicità alle punizioni perchè servano da esempio. «Solo in questo modo — dice la lettera — si riuscirà a scuotere l'apatia e il «lasciamo correre che tanto si guadagna lo stesso» di certi esercenti».

Quanto all'attrezzatura turistica vera e propria — prosegue la lettera — qui, evidentemente, l'Ente per il turismo ha voce in capitolo: ma il suo intervento deve avvenire «a priori» e non a cose fatte. In altre parole, prima di concedere licenze o caldeggiare prestiti in favore di certi esercenti, l'Ente per il Turismo dovrebbe essere ben certo che coloro ai quali la licenza o il prestito viene concesso, abbiano una competenza specifica nel campo dell'ospitalità e i loro locali siano in grado di offrire alla clientela una degna accoglienza. L'Ente per il turismo, secondo la lettera, non assolverebbe con la dovuta prudenza a questa sua funzione e non si cautelerebbe sufficientemente sull'uso che viene fatto dei prestiti, concessi perchè servano a migliorare l'attrezzatura degli esercizi, ma che poi gli esercenti destinerebbero ad altre imprese. «Le conferenze — conclude il Venturi — sono belle e buone cose, ma bisogna anzitutto farle a se stessi, e si chiamano allora esami di coscienza».

Per quanto ci risulta, nella nostra zona è stato concesso uno solo di tali prestiti, e da fonte competente è stato osservato che non si può pretendere di mettere un commissario alla gestione degli esercizi che hanno avuto un prestito. Indubbiamente il problema ha molti aspetti; ma non ci mancherà occasione di ritornare in argomento.

Servizi ferroviari sussidiari per la Fiera

La Direzione di Roma della Compagnia internazionale delle carrozze letto ha informato l'Ente Fiera di Trieste che in caso di necessità, durante il periodo fieristico, saranno effettuati dei servizi sussidiari da Roma, Genova e Milano e viceversa.

Le ditte autorizzate ai lavori per la Fiera

L'Ente Fiera di Trieste, a complemento dell'elenco già diramato, comunica che sono autorizzate a svolgere la loro attività per conto degli espositori nell'ambito della Fiera tutte le ditte interessate che siano iscritte alla Associazione degli Industriali, all'Associazione della Piccola Industria ed all'Associazione degli artigiani.

Saluti da Strigno

La Direzione della colonia montana di Strigno della Lega Nazionale informa i genitori dei bimbi ospitati lassù che essi godono tutti ottima salute e rivolgono ai familiari i più cordiali saluti. Mons. Vescovo, in una lettera alla Presidenza della Lega Nazionale «benedice alla preziosa opera di assistenza» del sodalizio in questo campo. Presso la sede centrale della Lega, in via della Borsa 3, sono visibili le fotografie del primo turno delle colonie. Gli interessati possono prenderne visione e prenotare le copie.

Incarichi e supplenze nelle scuole elementari

Presso gli albi degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche sono esposte le graduatorie per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari italiane per l'anno scolastico 1950-51. Entro dieci giorni dalla pubblicazione i maestri aspiranti a nomine provvisorie ed a supplenze possono presentare al sovrintendente scolastico i loro reclami in ordine sia all'esclusione dalla graduatoria, sia ai punti ed al posto assegnato nella graduatoria stessa.

Un'ora di sciopero alla "Montaggi meccanici,,

UNA VERTENZA ALLA STES

Due vertenze sindacali sono state discusse senza risultato ieri mattina all'Ufficio del Lavoro. La prima riguardava le richieste di miglioramenti salariali, la concessione di una indennità straordinaria e di tute da lavoro, avanzate dal personale della società «Montaggi meccanici» di Venezia che lavora presso la Raffineria Aquila. Mancato l'accordo tra le parti, il personale ha effettuato ieri pomeriggio uno sciopero di un'ora ed oggi si avranno due ore di sospensione del lavoro, dalle 9 alle 10 e dalle 14 alle 15.

La seconda vertenza riguardava il licenziamento di 14 addetti della Stes, ed ha dovuto venir rinviata causa la assenza del presidente della Società. Le organizzazioni sindacali hanno insistito per la sollecita ripresa delle trattative, in quanto è stata prospettata la possibilità di riassunzione dei licenziati per la prossima riapertura del cinema «Nazionale», ed i sindacati vorrebbero avere la certezza che per tutti i 14 addetti sia garantita la continuità dell'impiego.

Convocazioni sindacali

I pensionati della Camera di commercio, degli Ospedali Riuniti, dell'Acegat, della Cassa di Risparmio, dei Magazzini Generali, della Previdenza Sociale, della Provincia, del Comune, delle Ferrovie, i pensionati marittimi, insegnanti e statali sono convocati in assemblea presso la Camera del Lavoro, oggi, alle ore 17, per l'elezione del comitato direttivo della categoria. Presso il Sindacato lavoratori del commercio, settore alimentare, si chiudono oggi le operazioni elettorali. Gli interessati sono invitati a presentarsi alla stanza 30 della sede confederale, dalle ore 14.30 alle 21.

L'ASSEGNAZIONE DEI LAVORI per il restauro del Liceo Dante

Ieri la Polizia militare britannica ha già sgomberato il terzo piano dell'edificio - In due settimane l'operazione dovrebbe essere ultimata

Come annunciato, ieri mattina ha avuto inizio lo sgombero del Liceo Dante da parte della Polizia militare britannica. Non si è avuto il vero e proprio trasloceo degli uffici di Polizia dalla Scuola alla Caserma Cumano, ma quale primo atto di derequisizione è stato liberato il terzo piano del Liceo, con il trasferimento degli uffici ai piani inferiori. Progressivamente verranno sgomberati gli altri piani, sino alla completa derequisizione dell'edificio. Soltanto cinque aule del primo piano, sul lato di via Cicerone, rimarranno a disposizione della Polizia britannica, isolate però dal complesso scolastico e con proprio ingresso dalla strada.

Ieri mattina, contemporaneamente al parziale sgombero, presso il Dipartimento lavori pubblici ha avuto luogo l'assegnazione dell'appalto di lavori per il restauro del Liceo, che verranno eseguiti su progetto e direzione tecnica del Comune. I lavori sono stati aggiudicati ad un'impresa locale e probabilmente avranno inizio già lunedì. Motivo di preoccupazione, agli effetti del completo restauro del Liceo, nell'imminenza del nuovo anno scolastico, è la soluzione dello sgombero graduale dello edificio da parte della Polizia, che dovrebbe avvenire, secondo le assicurazioni date, nello spazio di due settimane. Ciò ritarderebbe comunque l'esecuzione dei lavori e, soprattutto, li renderebbe meno organici. Si ha ragione di credere tuttavia che le diverse esigenze della scuola e della Polizia potranno venir conciliate.

NEL RIONE DI SAN SABBA, POCO OLTRE LA CASERMA «DUCHESSA D'AOSTA», SULLA STRADA PROVINCIALE CHE PORTA A ZAULE, SONO ATTUALMENTE IN COSTRUZIONE 18 NUOVE CASE POPOLARI, PER COMPLESSIVI 288 APPARTAMENTI. UN PRIMO GRUPPO DI OTTO CASE E' GIA' IN AVANZATA FASE DI COSTRUZIONE. PRESENTIAMO UNA BELLA INQUADRATURA DEL CANTIERE EDILIZIO

PER INIZIATIVA DELLA PRESIDENZA DI ZONA

Approvata la costruzione di altri ventotto alloggi

E' in progetto pure l'ampliamento degli alloggiamenti per i profughi al Silos - L'inizio dei lavori per l'acquedotto di San Dorligo della Valle

La Presidenza di Zona, che già ha portato un proprio contributo straordinario alla costruzione di nuovi alloggi con la realizzazione di 32 appartamenti in Gretta, ha ottenuto in questi giorni il finanziamento da parte del G.M.A. per la creazione di un altro lotto di 28 alloggi in via Baiamonti, dove verrà utilizzato allo scopo un capannone dell'ex corderia Angeli. L'iniziativa della Presidenza di Zona comprende inoltre l'ampliamento degli alloggiamenti del Silos ed è intesa ad offrire una decorosa sistemazione, in ispecie ai profughi. Per ora è stato approvato l'adattamento ad abitazione del capannone dell'ex corderia, per una spesa complessiva di 18 milioni di lire. Il progetto è stato eseguito dall'Ufficio tecnico comunale e prevede la costruzione di appartamentini di una stanza da letto, stanza da soggiorno con acquaio e focolaio e di un gabinetto-ripostiglio. La Divisione lavori in economia ha già iniziato le opere di scavo e l'approntamento delle fognature, e sono già stati appaltati i lavori di muratura e di falegnameria per l'allestimento degli alloggi. Va rilevato che le opere di falegnameria sono state assegnate all'Arsenale Triestino, che lamentava una lunga crisi di lavoro.

Nel settore dei lavori pubblici vanno ancora segnalati l'inizio dei lavori per l'acquedotto di San Dorligo della Valle, per una spesa complessiva di 23 milioni di lire e la costruzione di un lotto di alloggi in legno che verranno allestiti a Villa Opicina, per una spesa di oltre 8 milioni di lire.

Da parte del Comune sta per essere ripresa la sistemazione dei gabinetti di decenza, continuando la costruzione dei gabinetti sotterranei, iniziata nell'immediato anteguerra e poi forzatamente sospesa. I due primi gabinetti che verranno realizzati, e per i quali il Comune ha già ottenuto la approvazione dei progetti ed il finanziamento dei lavori, verranno costruiti in piazza Ponterosso ed in Largo Barriera Vecchia. In Ponterosso il gabinetto sotterraneo sostituirà l'attuale vetusto impianto nei pressi del Canale. Per quello di Largo Barriera Vecchia si è ancora indecisi tra l'attuale salvagente presso il posto di attesa delle autocorriere o il marciapiede opposto all'imbocco delle vie Fonderia e Solitario. Entrambi verranno costruiti sul tipo di quello di piazza della Borsa.

Gita in Austria con il C. A. M.

Il Club Amici della Montagna organizza per i giorni 26 e 27 una gita in Austria con meta Klagenfurt, giro turistico del Lago di Wörth, soste nelle principali località del Lago di Velden, M. Loretto, M. Wörth, Portschach, Krupendorf. Cena e pernottamento sul Lago di Ossiach, sosta ad Annenheim per la gita (facoltativa) sulla Kanzel. Partenza da Trieste alle ore 14 da piazza S. Giovanni, ritorno in città domenica alle ore 22.30. Informazioni in sede, via D. Rossetti 4 (telefono 95-785).

Muore all'ospedale per infezione tetanica

Nel pomeriggio del 12 corr. veniva accolta all'ospedale per sospetta infezione tetanica Polissena Gonka in Damiotto, di 45 anni, abitante in via d'Azeglio 11. La donna non ricordava di essersi ferita, ed ha ritenuto che probabilmente, cucendo, si era prodotta qualche piccola lesione. Più tardi ella ha rammentato un'accidentale ferita al piede sinistro alla quale si deve attribuire il tetano. All'alba di ieri, la Damiotto è deceduta.

SEGNALAZIONI

Un gruppo di donne abitanti nei paraggi delle vie S. Antonio Vecchio, dei Fabbri, Ciamician, Santa Lucia e Cavana, da lunghi anni coltivano un desiderio che non riesce a trovare la via del felice coronamento. Si tratta dell'orologio sul campanile della chiesa. «Per noi massaie — ci scrivono le donnette — che passiamo frettolose da un negozio all'altro, quell'orologio ci è indispensabile; ed è altrettanto necessario agli scolari delle due scuole vicine, infine è un compagno notturno per gli insonni e gli ammalati. Possibile che nessuno riesca a far funzionare quell'orologio? Ci siamo rivolti anche molto in alto, ma senza fortuna. Ma non sarà necessario aprire una sottoscrizione pubblica per rimettere in cammino quel povero orologio?». Suvvia, non domandano la Luna, si muova qualcuno e le aiuti.

Il tormento dei rumori. «Gli abitanti del gruppo di case di via Limitanea — via Ghirlandaio — è detto in una lettera con decine di firme — non ne possono più con la sega elettrica che la fabbrica Molinari adopera giornalmente. Ma dovrà restare in eterno quella fabbrica in mezzo alle case, addosso all'abitato, mentre una volta stava in mezzo al deserto della campagna? Ci sono bambini e vecchi che hanno bisogno di tranquillità, mentre quel rumore rode il cervello! Si escogiti almeno qualche cosa per attenuarne il rumore, se proprio non è possibile eliminarlo del tutto o razionarlo nelle ore». Non hanno torto.

E avanti sullo stesso argomento. Gli abitanti del circondario del Giardino Pubblico dichiarano «pazzesco e intollerabile» il chiasso prodotto dal cinema all'aperto; sono costretti anche nei giorni di canicola a barricarsi in casa con le doppie lastre. «Un tempo la legge permetteva gli spettacoli all'aperto sino alle 23, adesso sino alle 24. Gli impresari fanno i loro guadagni, se ne infischiano della salute pubblica; ma così non devono fare le autorità chiamate a tutelare la collettività. Si imponga almeno alla impresa di moderare l'uso di quegli sguaiati altoparlanti. E se si invitasse il cinema a trapiantare le sue tende al Boschetto, si farebbe un'opera pia». E non hanno torto nemmeno questi cittadini.

Una famiglia intossicata dai cibi guasti

Un infernale pasto a base di carne, quello consumato domenica dai coniugi Igea e Luciano Barago, abitanti in via Toti 3. Intorno al desco, oltre ai due Barago, si erano riuniti i loro tre figli, Elvia, di 6 anni, Lidia di 7, Franco di 3 anni, e la loro bisnonna, Emilia Olivieri, di 77 anni. Sul far della sera, tutti venivano colti da terribili crampi viscerali, e la CRI, accorsa prontamente sul posto, accertava che si trattava d'un caso collettivo di intossicazione alimentare. Il giorno successivo i Barago erano ormai fuori pericolo, mentre i dolori continuavano a rodere i tre piccini e la vegliarda. Poichè i quattro non accennavano a migliorare, giovedì pomeriggio è stato nuovamente richiesto l'intervento della CRI, che ha accompagnato la donna all'ospedale maggiore e i tre bimbi al «Burlo-Garofolo», per le cure del caso.

La prima Sagra Isontina degli Alpini a Gradisca

Domani, a Gradisca, nel quadro delle manifestazioni per l'Estate gradiscana, si svolgerà la prima Sagra isontina degli alpini, durante la quale verrà benedetto il gagliardetto della Sottosezione dell'A.N.A. Alla cerimonia, che si concluderà con una sfilata degli alpini, presenzieranno i generali Battisti e Ricagno. Gli alpini della Sezione di Trieste raggiungeranno Gradisca in ferrovia: ritrovo alle 6.20 alla Stazione Centrale. E' opportuno premunirsi del biglietto ferroviario.

Lunga visita di Palutan alle colonie della Carnia

Il Presidente di Zona, dott. Gino Palutan, ha compiuto nei giorni scorsi un giro di ispezione e di visita alle sedi di colonia organizzate in Carnia, Cadore e a Grado dai vari enti e associazioni assistenziali triestine.

Il dott. Palutan ha iniziato il suo giro visitando il soggiorno montano di Pierabech dell'Opera orfani di guerra, dove è stato ricevuto dal presidente dell'Opera, col. Marcello Zuccolin, e dove si è intrattenuto con i piccoli ospitati che gli hanno rivolto una festosa e simpatica accoglienza con canti e giuochi improvvisati. Gustose e ben riuscite le imitazioni delle famose rubriche della R. A. I. «Bisarca» e «Botta e risposta», che le piccole coloniali hanno sostenuto con ammirevole talento e ingenua freschezza. Successivamente il dott. Palutan si è recato a visitare la colonia dell'Abetaia dell'Opera Figli del Popolo, dove è stato ricevuto dai dirigenti dell'organizzazione capeggiati da don Marzari, ed ha concluso la giornata con la visita alla colonia preventoriale di Cima Sappada degli orfani di guerra.

Il giorno successivo, il Presidente di Zona ha visitato le colonie della Croce Rossa Italiana di Campolongo, Santo Stefano, Lorenzago e Villa Santina, e quelle della Commissione Pontificia di assistenza di Forni di Sopra, Ampezzo ed Enemonzo, rilevando ovunque una efficiente e completa organizzazione e compiacendosi con i dirigenti e il personale tutto per l'ammirevole fatica che stanno assolvendo in pieno entusiasmo. La giornata è stata conclusa con la visita alla nuova colonia montana dell'Opera orfani di guerra a Ovaro.

Il giorno di Ferragosto il dott. Palutan ha visitato le colonie permanenti organizzate tra Cima Sappada e Sappada da vari Enti cittadini. Nel pomeriggio, nella sede di una di queste colonie, è stato tenuto un saggio, cui hanno assistito varie autorità, tra le quali il presidente del comitato rifugiati giuliani e dalmati ing. Sinigallia. Il giro si è concluso con la visita alle colonie marine di Grado dove i piccoli della colonia e dei collegi del comitato esuli hanno improvvisato un riuscitissimo saggio.

Ovunque il Presidente di Zona ha avuto accoglienze cordialissime da parte dei piccoli beneficati. Egli ha tenuto ad esprimere il suo vivo elogio a quanti, dirigenti, vigilatori e personale di fatica, prestano con capacità e spirito di abnegazione le loro doti migliori per la più felice riuscita dei soggiorni tanto proficui alla salute dei bimbi triestini.

La Messa dei vertenegliesi

La colonia dei vertenegliesi a Trieste si raccoglierà domani, domenica, alle 10, a una Messa nella chiesetta delle Suore Benedettine in via delle Monache. La Messa sarà celebrata da don Giovanni Zugan, assistito da altri sacerdoti noti e cari ai vertenegliesi. L'iniziativa è stata presa da un comitato di esuli che si ripromette di raccogliere poi i compaesani anche nel pomeriggio a un lieto convegno in un locale pubblico. Sul luogo e l'ora della riunione pomeridiana i convenuti saranno informati dopo la funzione religiosa.

Messa di suffragio. Nella ricorrenza del trigesimo della morte dell'ex allievo Ferdinando Petruzzi, la presidenza dell'Unione ex allievi di Don Bosco invita i soci ad assistere alla Messa di suffragio che verrà celebrata nella chiesa dell'Oratorio Salesiano domani domenica, alle 10.

ASTERISCHI

CONCERTO ALLA MADDALENA

Il Segretariato interno dell'Ospedale della Maddalena, a nome di tutti gli ammalati, ringrazia il quintetto Leiter che ha voluto così gentilmente offrire un concerto nel pomeriggio del Ferragosto allietando così la giornata ai ricoverati.

SPETTACOLI

La prima di "Manon,, rinviata a lunedì

Per ragioni tecniche la prima esecuzione di «Manon» è stata rinviata a lunedì prossimo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Abbandonata in viaggio di nozze» brillantissima commedia della Universal con Claudette Colbert e Fred Mac Murray.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «La donna di Tangeri», dramma in terre esotiche, Adele Jergens, Stephens Dunne. I visione.
ARMONIA. 15.30: «Ultimo duello» con F. Tom, C. Bruce. Prima visione. Varietà Angelino nella rivista «Nerone». Successo.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Maja la sirena delle Haway» Betty Grable, Victor Mature. Un technicolor Fox in assoluta prima visione.
IDEALE. 16, ult. 22: Il trio più simpatico dello schermo: B. Grable, V. Payne e V. Mature in una divertente avventura: «Baci, carezze e... pugni». Segue un cortometraggio in technicolor: «La regina dello spazio», lotte mortali fra i mostri della terra e la dominatrice del cielo.
IMPERO. 16: «Sesso forte» con May Cortes e 100 fra le più belle ragazze del Messico. Precede l'attualità Incom n. 476 con il varo dell'Oceania.
ITALIA. 16: «L'idolo cinese», dramma d'Oriente, con Geraldine Fitzgerald, Sidney Greenstrett. I vis.
SAVONA. 15.30: «Stirpe dannata», in technicolor, con Stewart Granger, Valerie Hobson.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «Tramonto d'amore» con Mirna Loy, Roger Livesey. Passionale. London Film.
AZZURRO. 16: «In montagna sarò tua» con B. Grable, J. Payne, in technicolor della Union Film.
MARCONI. 15.30, estivo 20: K. Hepburn e S. Tracy in un capolavoro Metro: «Mare d'erba».
MASSIMO. 16: «Al di là dell'orizzonte» sensazionale technicolor con Dorothy Lamour e Richard Denning (Paramount).
NOVO CINE. 16: «Il nuovo Robin Hood». Domani: «Il figlio del delitto», in technicolor.
ODEON. 16: «Come scopersi l'America» con Macario. E' un film Lux.
RADIO. 16: «Sangue sulla luna» con Robert Mitchum e Barbara Bel Geddes.
VENEZIA. «Ultima tappa per gli assassini» Scott Brady.
VITTORIA. Estivo 19.45: «La sepolta viva» con Milly Vitale, Paul Muller, Evi Maltagliati.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La voce magica», in technicolor, con Susanna Foster e Turhan Bey.
ESTIVO F. SEVERO. «Bufera mortale» James Stewart, Margaret Sullavan, Robert Young.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22: La più bella interpretazione di Deanna Durbin: «Parata di primavera», musicale, delizioso.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Ritorna se mi ami» con Robert Taylor, passionale.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «Gianni e Pinotto reclute». Popolarissimi.

LUNA PARK (Via Broletto) Tram 2: Seralmente divertimenti per grandi e piccini.

TRAGICO EPISODIO ALLA FABBRICA GASLINI

LA PRESA MORTALE

Per non precipitare dal tetto di un capannone un operaio si aggrappa ai fili della corrente elettrica e rimane fulminato - Un geometra, accorso per liberarlo, rischia di fare la stessa fine

Un tragico incidente, che ha dato luogo ad un toccante episodio di solidarietà umana, ha funestato ieri il sereno lavoro degli operai della Fabbrica Gaslini. La sciagura si può attribuire al violento nubifragio dell'altra notte, che ha determinato non indifferenti depositi d'acqua sul tetto di un capannone in cemento, recentemente costruito nella area della fabbrica da una ditta privata che ha sede in quella zona. Il capo cantiere dei lavori, geometra Carlo Guidoboni, di 41 anni, abitante in via Franca 14, controllato il tetto della costruzione, che è di forma quasi cilindrica e finisce in una specie di cornicione piatto che serve al passaggio, decideva di provvedere prontamente allo sgombero dell'acqua piovana. Così il falegname Vincenzo Pattera, di 31 anni, da Giardini, in Sicilia, e qui abitante in via Segantini 6, saliva sul tetto con una capace scala e si metteva a sturare le apposite aperture di scolo di una grondaia. Erano circa le 10.30 quando il lavoro era pressochè ultimato. Allora, per accertare che tutto fosse a posto e che l'apertura fosse sgombera da tutte e due le parti della grondaia, il Pattera scendeva sulla fascia di cemento e si sporgeva per dare un'occhiata. A pochi metri da lui c'era il geometra Guidoboni.

Ma un tragico destino ha voluto che mentre il giovane si spostava, scivolasse sul cemento ancora umido ed egli, intimorito da quel volo di circa 8 metri che gli si prospettava, ha fatto un gesto che gli è costato la vita: poco lontano da lui c'era una mensola di metallo, dove due isolanti di porcellana sostenevano un fascio di fili della corrente industriale, e il Pattera, per salvarsi dalla caduta, ha afferrato con una mano i fili elettrici, rimanendo investito in pieno da una scarica che, dopo averlo scosso da capo a piedi, lo faceva stramazzare sul cemento. Il Guidoboni, che si trovava a pochi metri da lui, a quella vista, gli correva vicino e tentava di sollevarlo, non notando lì per lì che l'infelice aveva ancora la mano sui fili. Data la potenza della corrente e l'umidità della zona, anch'egli rimaneva investito da una scarica, fortunatamente più leggera; la corrente tuttavia lo ha tenuto per qualche istante quasi incollato al Pattera.

Un operaio, accortosi della fulminea tragedia, accorreva vicino ai due munito di un pezzo di legno che metteva tra il Pattera e il Guidoboni, gettando così una specie di ponte isolante.

Scossi dal tragico episodio, i venti e più operai che stavano lavorando nella zona del capannone si davano da fare per soccorrere i due, mentre qualcuno correva a chiamare la CRI. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, e il medico di turno, seguito dai due infermieri che reggevano la cassetta di medicazione e la bombola d'ossigeno, raggiungevano il tetto. Il medico praticava prontamente all'infelice Pattera un'iniezione intracardiaca di adrenalina, mentre gli infermieri lo sottoponevano alla respirazione artificiale con abbondanti inalazioni di ossigeno. Per integrare la opera dei soffi vivificatori, il medico praticava ancora allo infelice due iniezioni di caffeina e una di canfora. Ma le iniezioni e l'intera bombola di ossigeno non hanno potuto richiamare in vita il Pattera, per cui al medico non è rimasto che stendere l'atto di morte. Il geometra Guidoboni, scosso per l'effetto della scarica, e leggermente ferito al dorso in seguito alla caduta che aveva fatto appena scioltosi dal corpo esanime dello operaio, veniva avviato allo ospedale e qui medicato. Guarirà in 8 giorni.

La salma del Pattera è stata deposta all'obitorio, e sul far della sera due vicine di casa si sono recate a visitarla.

Il poveretto risiedeva da lungo tempo nella nostra città e si era stabilito in via Segantini per essere vicino alla sua fidanzata, che abita, assieme a due sorelle, un fratello e i genitori, in via Guerrazzi 9. Il matrimonio era stato fissato per ottobre in quanto la fidanzata del Pattera voleva sposarsi contemporaneamente a una sua sorella. I genitori del Pattera, che vivono a Giardini, sono stati telegraficamente avvertiti della sciagura. Alle 13, in segno di lutto, gli operai della Gaslini hanno sospeso il lavoro.

Alfredo nella botte

Aveva una fretta del diavolo ieri pomeriggio tale Alfredo Pistoni, di 38 anni, da Muggia. Alle 16 egli si trovava nella zona del Molo Venezia e doveva raggiungere urgentemente la piazza Unità, quando un carro trainato da due cavalli gli ha tagliato la strada proprio nel punto in cui sono ammassate le numerose botti dei vicini depositi di vino. Alfredo Pistoni non era tipo da lasciarsi vincere da due vecchi ronzini, e così pensava di battere carro e cavalli salendo su una botte e pensando di attraversare quel tratto saltando come un passerotto da un barile all'altro. Il primo saltello gli è andato bene, e così anche il secondo, ma al terzo la situazione è precipitata. Difatti egli aveva appena messo piede sul coperchio, che questo cedeva improvvisamente ed egli precipitava di peso nell'interno di quella prigione di legno. Per qualche minuto, con la testa appena fuori del legno, ha esplorato all'intorno in cerca di una mano amica che lo aiutasse uscire. Infine ha fatto uno sforzo ed ha guadagnato terra. Il tuffo nella botte gli è però venuto a costare una profonda contusione escoriata alla coscia destra, per la quale ha dovuto ricorrere alle cure della CRI.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: un marinaio; un ingrassatore; 2 camerieri prima classe; 2 camerieri seconda classe; un telefonista; 3 garzoni camera in prima; un garzone camera in seconda; 2 piccoli camera; un macellaio; un terzo cuoco classe; un garzone cucina; un piccolo cucina.

★ Presso la Camera di commercio sono in visione le quote dei contingenti assegnati alla nostra città negli scambi commerciali con la Francia, riguardanti bovini da macello, macchine, radiatori, apparecchi igienico-sanitari, cristallerie, sapone Marsiglia, confezioni di alta moda, tessuti e raion. Le domande vanno presentate al G. M.A. entro il 31 corrente.

★ L'Enal organizza un viaggio a Parigi dal 10 al 20 settembre ed un viaggio a Roma, in occasione dell'Anno Santo, dal 14 al 18 settembre. Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Enal, via Mazzini 32.

★ GITE PER MARE: Domani verranno effettuate le seguenti gite per mare: Istria-Trieste per Grado, partenza dal Molo Pescheria alle ore 8, partenza da Grado alle 18. Motoscafi per Grignano: partenze da piazza Unità: ore 9, 10.30, 13.30, 14.45. Partenze da Grignano: ore 9.45, 12.30, 14, 18, 19.30. Muggesana di navigazione: partenze da piazza Unità per Muggia: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 20.40, 22. Partenze dallo Scalo Legnami per Muggia: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia per piazza Unità: ore 7, 7.50, 9.15, 11.30, 13.40, 17, 19, 21.20. Da Muggia per lo Scalo Legnami: ore 6, 12.50, 15.10, 20.20. Partenze da Piazza Unità per Lazzaretto-Punta Sottile: ore 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.5. Partenze da Punta Sottile: ore 9.30, 12.15, 13.45, 18.30, 20.

STATO CIVILE

del giorno 18 agosto 1950

MORTI: Krismanzhizh Giuseppe a. 69; Rusich ved. Perc Maria a. 75; Coslan in Lenardon Amelia a. 53; Covacich ved. Silla Santa a. 79; Zerbo Federico a. 40; Janku in Daniotto Polissena a. 43; Gaeta Franca mesi 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Koshuh Gugielmo, camer. maritt., con Barnabà Antonia, casalinga; Petronio Miro, impiegato, con Marassi Rita, sarta; Cazzato Donato, autista mecc., con Secolo Salvatrice, sarta; Furlan Mario, camer. maritt., con Corsi Francesca, casalinga; Giorgetti Romano, agente P.C., con Pettirosso Neria Stefania, casal.; Putnam Merrill D., capor. Es. am., con Braico Liliana, casalinga; Gergolet Giovanni, meccanico, con Panarello Caterina, sarta; Francese Nicolò, camer. maritt., con Verroca Domenica, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Israel Davide Dario, commerciante, con Neri Miriam, studentessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.8, minima 18.7; pressione 757.0 stazionaria. Temperatura del mare 26.0.

Oggi: S. Ludovico, Giulio. — Il sole sorge alle 5.9, tramonta alle 19.7. La luna sorge alle 12.2, tramonta alle 21.34.

Maree: OGGI: bassa ore 6, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 19.30, cm. 26 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.10, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 6.30, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 13.40, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 21.20, cm. 23 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Dvorak; Concerto per violoncello e orchestra; indi: Canzoni e melodie; 13.27: Musica operistica; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Franco Russo e il suo trio; 14.35: Canta Pat March; 14.50: Dal «Notturno romantico» di Pick Mangiagalli; 17.30: La voce dell'America; 18: Tè danzante; 18.30: Radiofumetti: «Il fabbro del convento», decima puntata dal romanzo di Ponson du Terrail, a cura di Mino Berghi; 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 19.35: Duo pianistico Walter-Freeman; 20.20: Canta Francesco Albanese; 20.35: Due modi, due maniere; 21.15: Dalle opere di Bizet; 22.5: Musica operettistica, orchestra diretta da Cesare Gallino; 22.45: Musica da camera: pianista Wilhelm Kempf; 23.20: Varietà; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.27: Musica operistica; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50 Motivi di successo; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Canzoni di ogni paese; 16.30: Musica da ballo; 17.5: Treni nella notte, impressioni musicali; 17.30: Musica leggera; 18.30: Alle isole Haway; 18.45: Musiche campestri; 20.33: Trasmissione scambio Roma-Parigi; 21.15: Roberto e Marianna, tre atti di P. Geraldy.

RETE ROSSA

13.27: Orchestra Ferrari; 14: Musiche di Mussorgsky; 14.30: Melodie e romanze; 16.30: Concerto di musiche di A. Dvorak, diretto da P. Coppola; 17.35: Musica brillante; 18: La patente, un atto di L. Pirandello; 18.30: Orchestra Anepeta e canzoni napoletane; 19.10: Selezione dell'opera «Lucia di Lammermoor», di G. Donizetti; 21.30: Musica ritmo-sinfonica.

† Dopo una lunga vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, spirò serenamente, munito dei conforti religiosi

Antonio Romano (Rasman)

d'anni 78

lasciando nel profondo dolore la moglie, la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 11 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale or 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.
POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

La FIERA DI TRIESTE COMUNICA che i suoi uffici sono stati trasferiti nel quartiere fieristico in Viale Ippodromo n. 18 Telefoni 96-986 - 96-987

OGGI al CINE MASSIMO
LA «PARAMOUNT» FILM PRESENTA UN ENTUSIASMANTE TECHNICOLOR:
Al di là dell'orizzonte
con DOROTHY LAMOUR e RICHARD DENNING
«TUTTO IL FASCINO DELLA DONNA E DELL'AMORE NEL SELVAGGIO MISTERO DELLA FORESTA».

A UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 16, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NOSTRO TESORO PERENNE

A leggere questi *Momenti di storia della lingua italiana* di Alfredo Schiaffini (Casa editrice Leonardo da Vinci), al godimento recato dallo studio di saggi così acuti e limpidi e informati, si accompagna il rammarico ch'egli non si risolva finalmente a darci quella storia della nostra lingua che finora si è desiderata invano. E questi capitoli staccati sono la prova evidente di quel che sarebbe, in mani sue, l'intero volume.

Leggiadria è il motto della nostra lingua delle origini, quando alla Corte di Federico II (del quale proprio quest'anno ricorre il settimo centenario della morte) al poetare in provenzale, caro già a molti trovatori dell'alta Italia, si sostituì coraggiosamente la lingua nativa, non senza influssi dello Studio di quella Bologna da cui Guido Faba diffondeva «i più antichi saggi di una prosa d'arte italiana». Leggiadria e, se vogliamo, cortesia, chè della Sicilia di allora si potrebbe ripetere quel che Dante diceva della Romagna di un tempo: «Le donne, i cavalier, gli affanni e gli agi — che ne invogliava amore e cortesia...». E la Corte del grande Svevo era appunto il fiore di ogni leggiadria e di ogni più squisita cortesia: parole che rimangono ancora nel vocabolario, ma che oggi sono ormai come morte, specialmente la seconda.

Si può attribuire, io penso, a un meditato programma di Federico questo primo fiorire di una lingua letteraria in Italia. Noi leggiamo le liriche degli antichi poeti siciliani nella trascrizione, che spesso è traduzione, dei copisti toscani; ma agli occhi e agli orecchi dei critici non è sfuggito il fondo evidentemente siculo di quelle poesie. Dice benissimo lo Schiaffini: «Il linguaggio usato dai nostri poeti più antichi è da ritenere un volgare di fondo inevitabilmente siciliano, ma che vive compiacendosi dell'astrattezza e si muove sulle orme di altre lingue, sciolto dai rapporti con lo spazio e latineggiante tanto da potersi oramai dire fuori del tempo». E questo volgare muove ben presto alla conquista del continente e gli impone «vocaboli, movimenti sintattici, cadenze, frasi, e una più perfezionata e più raffinata travatura strofica della canzone e la felice forma del sonetto, miracolo di simmetria». Sì, anche il sonetto, che da siciliano diverrà toscano e poi largamente europeo.

Poi quella gran luce del Mezzogiorno si spegne. Federico dorme nella grande arca dei Duomo di Palermo accanto ai re normanni; Manfredi rovinerà a Benevento trascinando seco una civiltà già spenta; Enzo languirà in prigionia a Bologna, e certo udirà il nuovo canto del Guinizelli. Il primato è passato a Firenze. Ma le tracce del siciliano resteranno evidenti in quelle che i retori converranno di chiamare forme poetiche — escluse, dunque, dalla prosa — e che oggi anche in poesia sembrerebbero intollerabili, ma che son giunte fino ai grandi moderni, al Monti, al Leopardi, al Manzoni: i *nui*, gli *avìa*, gli *avrìa*, i *fora* e simili, dei quali (ed è uno dei nostri pochissimi meriti) noi del Novecento ci siamo sbarazzati per sempre.

O

Sarebbe troppo piacevole indugiarci ancora nei fioriti sentieri del passato, fra armonie di strofe, di periodi e di parole belle, con una guida così esperta e sicura che sa — virtù rarissima nei nostri eruditi — congiungere con la piacevolezza dell'esposizione la profondità del pensiero. E' una dote che si suole attribuire giustamente ai francesi, ma che è propria anche di qualcuno dei nostri. E come con lui abbiamo assistito al sorgere del primo linguaggio poetico italiano e della nostra poesia, così potremmo, negli *Avviamenti della prosa del secolo XIII*, risalire alle origini della prosa, così dotta (quella del Faba e di Guittone) come popolaresca: quella dei traduttori dal latino e dal francese.

Ma poichè lo spazio è, come si suol dire, tiranno, preferiamo fermarci sul saggio *Aspetti della crisi linguistica del Settecento*, anchè perchè esso, dopo due secoli, ci appare ancora attuale. Siamo schiavi anche noi, e forse più pericolosamente, di quella medesima crisi.

Il nostro primato era oramai perduto. La Francia imperava nella lingua e nello stile, col trionfo del razionalismo e con gli splendori del regno di Luigi XIV. I vecchi schemi del periodo boccaccesco e latineggiante si erano esauriti, tanto che già nel Seicento il Galilei e il Redi, e, in prosa, direi anche il Marino, se n'erano in gran parte liberati. Quanto ai vocaboli, la Crusca era battuta in breccia da ogni parte. «Venne così a trionfare la frase breve, leggera, tipicamente francese, logica, perchè costretta alla rigida successione progressiva delle parole (soggetto, verbo, complemento), e razionale».

E questo fu un bene. Ma nel vocabolario fu un flagello. Mai la nostra lingua fu infranciosata come allora: si incastonavano gallicismi nelle frasi, con lo stesso fervore con cui un tempo s'era andati in cerca di latinismi rari e di termini obsoleti. I così detti neologisti facevan rinuncia avanti al notaio al Vocabolario della Crusca; «ogni parola — dicevano gli scrittori del *Caffè* — che sia intesa da tutti gli abitanti d'Italia, è, secondo noi, una parola italiana». E così si scrisse *regretto* e *regrettare, degaggiato, glissare, monetaggio* e molte altre simili gemme, spazzate poi via non tanto dallo zelo dei puristi quanto dal buon senso dell'uso. Restarono, invece, come era naturale, le parole nuove che corrispondevano a idee nuove e ai novissimi ritrovati della scienza. Poi venne, come tutti sanno, la reazione dei puristi e dei neoclassici. Ma in fondo aveva avuto ragione un gallicizzante di grande ingegno, Melchiorre Cesarotti, l'autore del *Saggio sulla filosofia delle lingue*, quando proponeva «di sottrarre la lingua tanto al dispotismo dell'autorità quanto ai capricci della moda e dell'uso per sottometterla al governo legittimo della ragione e del gusto».

Oggi, col diffondersi delle relazioni internazionali e con le innumerevoli scoperte della scienza, con la maggior conoscenza delle letterature straniere e con quel gusto dell'imitazione che fu sempre un nostro malanno, il problema si ripropone, con l'aggiunta ch'esso è molto più esteso e più grave. Su questo argomento ha scritto pagine un po' sommarie (l'argomento meritava un più lungo discorso), ma degne di meditazione, lo Schiaffini nell'ultimo saggio, *Sui prestiti linguistici*. E non è più il solo francese, ma sono tutte le lingue, europee ed extra-europee. L'invasione dei vocaboli stranieri è davvero eccessiva, quando si tratti, come spessissimo accade, di vocaboli inutili. Tant'è vero che perfino lo Stato, a un certo punto, capì il pericolo, e propose ufficialmente lunghi elenchi di parole nostre da sostituire ad altrettante straniere. Ma si eccedette; e non mancò una vena di ridicolo: basti ricordare la famosa *overcura*.

Il vecchio Rigutini distingueva ai suoi tempi i neologismi in buoni e cattivi. Se un neologismo regge agli anni e rimane, ciò significa, secondo noi, che è buono. Ci sarebbe dunque una via di mezzo fra i novatori senza scrupoli che sembrano tendere ad una unificazione artificiosa delle lingue, e gli oppositori cruschevoli. «Insigni — nota lo Schiaffini — sono gli sforzi neopuristi di Bruno Migliorini»; ma non certo lodabili quelli di altri vocabolaristi recenti, che continuano a bollare certi neologismi, che non sono più tali, con la condanna inflitta molti decenni or sono dal *Lessico* del Fanfani-Arlìa.

GIUSEPPE LIPPARINI

A Colombo in fila indiana sotto la pioggia tropicale

Sosta nella Capitale del Ceylon = L'insidioso richiamo di Negombo = Attraverso il quartiere indigeno a bordo del «risciò», trainato da uomini-cavallo = Coccarde e fiori su un singolare corteo

Colombo (Ceylon), agosto

L'Oceano era bianco, tondo e caldo, proprio come un uovo cotto e sgusciato. E, come l'uovo, era protetto da una pellicola opaca. I passeggeri affollavano il ponte e cercavano con i binocoli l'isola di Ceylon. Tremava infatti, nelle lenti dei binocoli, ora nebbiosa ora chiara, una piatta distesa come di alghe galleggianti sull'orizzonte, ed erano le palme di Ceylon. Da laggiù, portandosi il caldo sull'ali tese, scivolavano verso di noi i gabbiani.

Pinsky, che aveva il nome polacco ma era inglese, disse che bisognava affidarsi a Cook: bisognava andare a Negombo, com'era scritto nelle pubblicità, in torpedone, andata e ritorno, guida e tè con le paste, due sterline. «Non caro — diceva — non caro». Ma nessuno gli dava ascolto.

Tutti correvano con i binocoli lungo i palmeti di Ceylon. Ed ora, dietro la linea piatta si distingueva, tonda ed azzurra come una nube d'esplosione, una montagna, e forse era Negombo con le sue foreste, gli elefanti, il tè e le paste. Naturalmente, come sempre succede agli approdi, a un certo momento la nave smise di ansimare e si abbandonò all'onda che, lunga, le correva sotto la chiglia.

Arrivò la solita lancia del pilota, poi la barca della polizia. I passeggeri si sporsero a guardare, quasi s'aspettassero una sorpresa. Ma si stancarono presto dell'altalena delle lance sottobordo, dei marinai indiani color piombo, delle bandierine colorate, dei gabbiani che litigavano presso le cucine, delle case color mattone, e delle palazzine bianche di Colombo dietro l'intrico del porto. Rimisero negli astucci i binocoli, e cominciarono ad accorgersi del caldo compatto che gravava sulle cose e sui pensieri: Colombo non era, dopotutto, che un paesaccio dalle brutte case soffocato dall'erba e dall'umidità.

«Non ci vivrei una settimana», disse una signora tedesca, sudatissima, battendosi piccoli colpi sulla fronte col fazzoletto appallottolato. Pinsky disse: «Si preparano a derubarci, si capisce». E tutti, innervositi, disgustati, con i vestiti madidi e appiccicosi, scesero nelle cabine a fare i conti delle lire, delle sterline e delle rupie. Laggiù, dagli oblò si vedeva sempre lo stesso spettacolo: fabbricati color mattone, villette bianche, e soffocanti giardini di palme.

Un'allegra scorribanda

Eravamo decisi a non lasciarci trascinare a Negombo da Pinsky e dal suo Cook. Perciò prendemmo alla chetichella la prima lancia, pagammo la nostra rupia al marinaio indiano e mettemmo piede sull'imbarcadero di Colombo passando a testa alta tra i cappelloni cowboy delle guardie, tra i turbanti degli autisti e i berretti a visiera delle guide.

E capitammo, inesorabilmente, nelle strade del centro dove, tra i giganteschi alberi, si allineavano i brutti palazzi europeizzanti. Tutti i negozi inglesi erano chiusi perchè era sabato. Le strade erano quasi deserte. C'erano solo il caldo e i corvi, tanti corvi e tanto caldo; ma gli indiani che noi incrociavamo erano gentili, camminavano senza rumore ed avevano occhi meravigliosi. Pensavamo quasi di tornarcene a bordo quando passò un indigeno con un mucchio di camicie colorate sotto il braccio, le più inverosimili camicie del mondo: vi erano disegnati indiani, cammelli, elefanti, fiori, frutta; tanto inverosimili che ne acquistammo una per uno e le indossammo, e la cosa ci sembrò divertente. L'indigeno ci disilluse subito: disse che erano camicie americane.

Nella città indù

In quel momento passò una fila di «risciò», di quei carrozzini, cioè, leggeri ed alti, portati da giovanotti magri e snodati: gli uomini - cavallo; sembravano scolpiti in liquorizia ed avevano davvero occhi meravigliosi: il nero morbido delle viole nere. E poco dopo, ridendo, uscivamo da Colombo europea, in «fila indiana», al ritmico passo dei portatori. Ci chiamavamo uno con l'altro, invitavamo alla corsa i ragazzi dagli occhi di viola. Il mio si chiamava Abremedin e mi disse subito che era mussulmano, che non era comunista e non faceva parte delle Unions rosse.

Intanto i carrozzini, rullando leggeri, ci portavano sempre più dentro la vera città indiana e la gente ad ogni metro infittiva, come moltiplicata per miracolo. Il sabato inglese era sparito. Tutti i negozietti esponevano la loro merce, e sulla soglia delle botteghe s'aprivano ventagli di colori, cotoni, sete a fiorami, frutta, gioielli, pantofole, statuette d'avorio, saari, cineserie, seta bianca, tappeti. Indù in camiciotto bianco, bambini seminudi, indiane panneggiate nei loro stupendi veli si accalcavano ormai attorno alla nostra piccola carovana, tutti sorridendo e salutando con occhi grandi e con magre mani.

Fu allora che la smisurata nuvola scura che respirava sulla città, colpita da saette e spaventata da un lungo tuono, aprì i primi spiragli all'acqua; e vennero giù gocce gonfie e pesanti. Tutti, senza rumore, con piedi leggeri, partirono al trotto. Piedi leggeri sull'asfalto bagnato. I ragazzi dagli occhi viola affrettarono il passo, Abremedin mi domandò se volevamo fermarci, ed io dissi di no. E così corremmo nel crescente ritmo della pioggia tropicale, su alte ruote, fra la danza di tanti piedi nudi e tuniche e veli sbandieranti, fra il ridere delle donne e lo schiamazzo dei bambini.

Passammo dinanzi ad un chiosco più bello di un altare: grondava fiori da ogni parte, e ghirlande di fiori d'arancio e di gelsomini gli facevano attorno un inimitabile festone. Acquistammo in fretta le trecce di fiori, urlando sotto gli scrosci della pioggia per via delle rupie, delle lire e del nostro pessimo inglese. E tutti, come festose formiche, ci si fecero intorno vociando in «singali» che pareva che si gargarizzassero per cantare in falsetto.

Caldo e corvi

Infilammo le collane indiane sulle camicie americane ed acquistammo anche cappelloni di paglia per ripararci dall'acqua. Inutile tentativo: la grande pioggia del tropico venne giù come un sipario di vetro, violenta e festosa, frustando il dorso nero del mio ragazzo-cavallo Abremedin, i finimenti di ottone dei carrozzini, le camicie americane e le collane di fiori e i broccati, e le lane e i cotoni stampati e le sete, e gli ananassi e le papaie. E tutti insieme, come portati dalla musica della pioggia, traversammo il quartiere indigeno a lungo, strada per strada, tra il fitto ribollire delle gocce e il gracchiare dei corvi, dinanzi ai bazar e alle pagode, ai giardini di banane e di tamarindi spumeggianti di fiori rossi: e nessuno sapeva che festa fosse, se una festa di europei o di asiatici. Certo è che attorno alle nostre camicie e ai nostri fiori, trottava dentro la pioggia un corteo; e chi gettava coccarde di carta colorata e chi ancora fiori sui carrozzini. Così ad un incrocio, dove sostavano gli arcuati carri a buoi accanto alle «Studebaker» americane, il vigile indiano levò tutte e due le mani guantate di bianco per arrestare il traffico. E noi passammo, come un rapido balletto, dietro un velario di pioggia, cantando.

La sera, di ritorno alla nave, tutti dissero che Colombo era un noioso e soffocante paese: erano stati a Negombo, e la pioggia aveva bagnato i pasticcini. Ma noi dicemmo di no: Colombo era uno stupendo paese. Ed avevamo ancora gli occhi brillanti di gioia, le camicie ornate di collane, le braccia cariche di frutta. La calda sera ci andava asciugando i vestiti; tutti avevamo i capelli crespi, e ci segnavamo a dito uno con l'altro, ridendo.

GINO DE SANCTIS

ALLA NUOVA CAMERA DEI COMUNI, IN COSTRUZIONE, SI STA ALLESTENDO IL SEGGIO DELLO SPEAKER. IL LAVORO HA OCCUPATO 16 ARTIGIANI PER CIRCA SEI MESI

LA LOTTA CONTRO LE ARTRITI E LE MALATTIE REUMATICHE

TRENTAMILA CURATI dal «Mago dell'Amiata»

Il dottor Lampronti non vuol rivelare alla scienza ufficiale la formula del suo preparato, scoperto vent'anni or sono

Nel maggio scorso, a Firenze, Tullio Serafin, svegliandosi una mattina, si accorse di non poter muovere il braccio destro per un acuto attacco di artrite che lo aveva colpito d'improvviso. Dolori lancinanti ad ogni tentativo di distendere l'arto, e impossibilità assoluta di serrare le dita, che, come isolate dai riflessi nervosi, non obbedivano più alla volontà del maestro.

Quella sera doveva andare in scena al Teatro Comunale, per il XIII Maggio musicale fiorentino, il *Don Carlos* di Verdi e Serafin doveva dirigerlo. Nella stanza d'albergo, non appena il maestro, costernato dall'incidente, ebbe avvertito gli organizzatori della manifestazione, si radunò un piccolo consesso di personalità a consulto. Non restava che rimandare lo spettacolo, quando qualcuno disse: «Chiamiamo Lampronti?», «Il dott. Lampronti?». «Il mago della Amiata».

E Lampronti arrivò. Gli occhi sorridevano bonari e arguti da dietro gli occhiali, mentre le mani asciutte e mobilissime innestavano un ago sottile ad una siringa voluminosa. Con quella il «Mago dell'Amiata» aspirò da un flacone un liquido color viola e cominciò ad iniettarlo rapidamente per via ipodermica nel braccio del maestro: intorno al gomito tre o quattro volte, intorno al polso altre tre o quattro volte, intorno alle cinque falangi una sola volta ciascuna. Fiorivano su ogni forellino, come una candida nevicata, piccoli bioccoli di cotone.

Di lì a poco l'arto cominciò a riprendere la sua mobilità. Incredulo Serafin allungò il braccio, afferrò una bacchetta, la strinse in pugno ed accennò a battere il tempo. «Benissimo! Questa sera dirigerò!», disse soddisfatto.

Miracolo? Nessun miracolo, chè altrimenti si verrebbe a sminuire l'effettiva portata del contributo del dott. Lampronti alla lotta contro le artriti e le malattie reumatiche. Il suo non è che la felice applicazione in campo pratico di una terapeutica dedotta da principi scientificamente ortodossi.

Il Lampronti, ancora studente, ebbe l'intuizione che l'artritismo, contrariamente agli insegnamenti della scienza ufficiale, non fosse sempre legato ad una concentrazione di acido urico nel sangue. L'acido urico è sempre presente nel sangue di tutti gli individui essendo un normale derivato dell'ossidazione dei nuclei cellulari. A questo acido urico, detto «endogeno», viene ad aggiungersene, sempre nel circolo sanguigno, dell'altro, introdotto dall'esterno con l'alimentazione e che viene detto «esogeno».

Questa massa di acido urico — l'«endogeno» e l'«esogeno» — viene eliminata dal sangue principalmente per le vie urinarie, dopo essersi temporaneamente soffermata, specie quando è in eccesso, nei tessuti interni ed esterni delle articolazioni, dai quali poi, per un impulso spontaneo, negli individui sani, viene rimessa nella corrente sanguigna ed eliminata. Negli artritici invece, esiste una impotenza locale, per cui certi tessuti articolari non possono facilmente liberarsi dal sedimento urico. Questo sedimento viene, così, ad accumularsi ed a precipitare in forma insolubile, determinando il quadro delle forme artritiche.

Dunque — si disse il dott. Lampronti — anche il reumatismo, con i suoi derivati, è una malattia «allergica». Questa intuizione lo sospinse a cercare per la terapia del male una sostanza antiallergica e antiflogistica capace di attutire la sensibilità locale dei tessuti «assorbitori» degli acidi ed anche capace di agire direttamente e unicamente sulle parti intossicate, aggredendo il male nelle sue stesse sedi.

Dopo anni di studi, nella condotta che era riuscito ad ottenere in un paesello sperduto dell'Amiata — sperimentatore tenace e paziente — il Lampronti riuscì finalmente a trovare il suo preparato. Un liquido, dall'apparente densità dell'acqua di fonte e di color viola e che ricordava una normale soluzione di permanganato. Ne sperimentò senza danni la eventuale tossicità su se stesso.

I primi pazienti furono pastori e contadini dell'Amiata. Giungevano curvi, aggronchiati, deformati dall'artrite e ad essi il giovane dottore iniettava il liquido viola. I risultati furono fin dal principio tali, che i guariti crearono la leggenda del «Mago dell'Amiata», per quel medico sempre crucciato, ma affabile e modesto, che, d'estate e d'inverno, di notte e di giorno, percorrendo a dorso di mulo chilometri e chilometri sulle pietraie del monte andava, casolare per casolare, a recare loro il conforto della sua assistenza.

Furono quelli anni difficili per lui: scarso il guadagno, dura la fatica, angustiato il riposo. C'era, è vero, dinanzi a lui il miraggio del successo, della notorietà, della ricchezza per quella scoperta che avrebbe rinnovato uno dei settori della terapia; ma come appannato, questo miraggio, dal presagio che il più difficile era ancora da superare.

E così fu, infatti. Come avrebbe accolto le sue esperienze la scienza ufficiale? La scienza ufficiale non si accontenta di dati di fatto inoppugnabili, di malati guariti disposti a testimoniare. No, essa vuol sapere come è composto quel liquido che viene iniettato. Quale è la formula di codesta acqua viola? Non vuoi rivelarla? E allora si tratta di uno specifico da «Dulcamara».

Amareggiato da questa decisa levata di scudi, Lampronti cercò di venire a patti e propose: convenga pubblicamente la medicina ufficiale sui benefici effetti della mia cura e poi renderò pubblica la formula. Chè, se io mettessi in commercio il mio preparato prima di questo riconoscimento, nessuna legge potrebbe garantirmi dalle imitazioni e io dovrei rinunciare alla paternità della mia invenzione.

Ma la scienza non volle saperne e il «Mago» non si arrese. Così sono venti anni che fa il «Mago» con soddisfazione dei suoi clienti di ogni Nazione, di ogni classe — dal marajah indiano al miliardario americano, dallo spaurito contadino alla Regina Elena — che fanno la fila nei suoi studi di Firenze e di Montecatini.

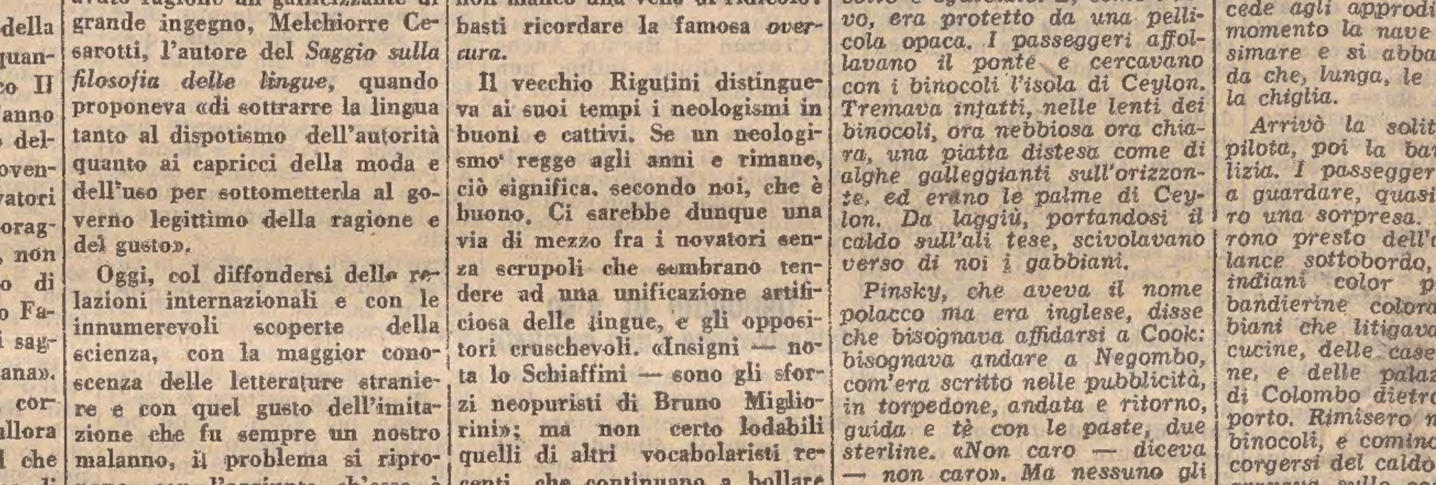
«Sissignori, mi volete «Mago»? E «Mago» sono — esclama divertito mentre un paziente — un illustre chirurgo italiano — si distende sul lettuccio per sottoporsi alle sue cure. Dunque, nessuno ti ha guarito e ti sei deciso a venire da me? E va bene! Dove è che duole? Qui? Qui?». E lo ago si affonda rapido sotto la pelle del collega che ai dolori lancinanti dell'artrite ha preferito un piccolo sgraffio allo amor proprio.

Trentamila sofferenti sono stati fino ad oggi curati con una percentuale altissima di guarigioni e di miglioramenti sensibili. Gente «allettata» o «barellata» per anni ed anni ora può lavorare negli uffici, nei campi, nelle officine e addirittura ballare: come, ad esempio, quel giovane senese, che, dopo sessanta mesi di carrozzino per una gravissima forma di artrite al piede, attualmente è maestro di danza a Firenze.

Nonostante tutto, la medicina ufficiale non riesce ancora a perdonare al Lampronti, e vorrebbe, ad ogni costo, che egli capitolasse, rivelando il segreto famoso. Anni or sono un tentativo di rubare un flacone del preparato riuscì, ma per l'onestà di un chimico veneziano, l'analisi del campione rubato non fu fatta.

Ora è intervenuto l'Istituto Rockefeller di New York, con offerte e garanzie che il dott. Lampronti sembra abbia accettato di discutere. Una cosa è certa: il «Mago dell'Amiata» ha fatto formale promessa di trasmettere la formula tanto contesa ai suoi eredi. Non andrà dunque perduta.

AUGUSTO CONSORTI



ESERCITAZIONI ANFIBIE A HONGKONG: IN UNA FINTA BATTAGLIA 250 UOMINI DEL CORPO VOLONTARIO DI DIFESA DELLA PIAZZAFORTE BRITANNICA SONO SBARCATI NELL'ISOLA DI MAWAN, «UCCIDENDO» O «CATTURANDO» OTTANTA «BANDITI» DEL 58.o REGGIMENTO DELL'ARTIGLIERIA REALE.

SEGRETI DELLA NATURA: IL FENOMENO DELLA CHIAROVEGGENZA

CAZOTTE IN UN BANCHETTO predisse la morte ai commensali

Una serie di altre profezie minori che non mancarono di avverarsi

Non già pochi articoli, ma dei volumi sarebbero necessari per raccogliere la massa dei presagi di cui i chiaroveggenti hanno fatto dono all'umanità. E' un lavoro completo e formidabile, a chiaro valore storico, che non ci risulta sia stato ancora affrontato. E ne varrebbe la pena — crediamo — soprattutto se lo storico non sarà sollecitato dal facile impulso di propinare materia curiosa a lettori curiosi, ma dal serio intento di contribuire alla conoscenza in un settore che rimane ancora occulto e precluso.

Sarebbe certo un lavoro paziente e faticoso; molte sono le fonti da consultare e infiniti i documenti originali: da «Les merveilleux quatrains de Nostradamus» interpretate da Colin de Larmor, al già citato Puglionisi: «Nostradamus predisse...», dalla rivista belga di astrologia «Demain» a «The History of Prophecy» di H. J. Forman, dalla «Storia della astrologia» di Manly Hall a «La Grande Pyramide pharaonique» di Piazzi-Smyth, dall'abate Moreaux e la sua «Science mistérieuse des Pharaons» al «Libro dei morti» curato da Barbarin. E poi ci sono i documenti originali, fra cui la Bibbia, che è una miniera inesauribile di illuminazioni profetiche. Quella Bibbia nella quale uno studioso inglese scoprì, nel 1886, che l'anno 1917 era indicato come molto rilevante per due Paesi: la Palestina e l'Inghilterra.

I presagi di Lilly

Ciò avveniva trentun anni prima che la realtà desse ragione alla profezia biblica vecchia di secoli: nel 1917, infatti, il generale britannico lord Allenby conquistò la Terrasanta, prese Gerusalemme ai turchi e ridusse il Paese a mandato inglese.

Ed ecco, per finire, una miscellanea di profezie per così dire minori, sebbene alcune suscitino molto stupore. L'astrologo inglese William Lilly, vissuto nel XVII secolo, predisse nel 1651 che Londra sarebbe stata afflitta da una terribile peste nel 1665 e da un colossale incendio nel 1666. L'uno e l'altro presagio regolarmente si verificarono e il Lilly — «nemo propheta in patria» — che era ancora in vita, ebbe il suo bel daffare per scagionarsi dai sospetti, facilissimi a quel tempo, che facevano di lui una specie di malefico untore.

Keplero, l'astronomo insigne, fu anche valentissimo astrologo: non solo studiava le stelle, ma credeva nella loro influenza e che in esse fosse scritto passato, presente e futuro. Egli dunque nel gennaio del 1619 predisse che l'imperatore Mattia sarebbe morto nel marzo dello stesso anno.

Keplero così formulò l'oracolo: «Magnus Monarcha Mathias Mense Martis Morietur», onde la sua passò alla storia come «la profezia delle sei M». Effettivamente l'imperatore morì il 20 marzo 1619.

L'astrologo italiano Giuliano del Carmine, sfidando l'ira dei potenti che accusava nelle intenzioni, predisse che Alessandro de' Medici sarebbe stato ucciso dal cugino Lorenzaccio. Nessuno volle credergli, naturalmente, e Giuliano del Carmine ricevette rudi avvertimenti da parte dello stesso Alessandro perchè la piantasse con le sue temerarie profezie. Ma i fatti diedero ragione all'astrologo, chè Alessandro morì poco dopo, ucciso veramente da Lorenzaccio.

Gerolamo Savonarola non fu solamente il tenace e severo predicatore che tutti sanno, ma anche un indovino dotato di eccellente spirito profetico. Egli predisse, per esempio, molti anni prima, che Firenze avrebbe patito grandi calamità durante il pontificato di un papa di nome Clemente: il che accadde, e fu l'assedio del 1530, regnando Clemente VII, al secolo Giulio de' Medici.

Giovanni Müller, l'astrologo tedesco meglio conosciuto sotto il soprannome di «Regiomontanus», vissuto nel '500, profetizzò che il 1588 sarebbe stato un anno mirabile per eccezionali avvenimenti. Effettivamente poi in quell'anno la «Invincible Armada» spagnola fu sconfitta dagli inglesi e distrutta dall'uragano; il disastro segnò la fine del dominio iberico sui mari e il sorgere dell'astro navale britannico.

Il matematico e medico Girolamo Cardano (si noti come astronomi, medici, matematici e sacerdoti sono numerosi fra i chiaroveggenti), chiamato al capezzale dell'arcivescovo scozzese di Sant'Andrea per curarlo di una misteriosa malattia, riuscì a guarire l'illustre malato. Accomiatandosi, disse al prelato: «Ho potuto curarvi della vostra malattia, messer Arcivescovo, ma non posso mutare il vostro destino nè impedire che finiate impiccato». Simpatico medico! E più simpatico presagio, lasciato lì alla fine del consulto come un grazioso dono! E il bello si è che, 18 anni dopo, la profezia si avverava: Maria di Scozia faceva infatti impiccare il prelato.

Impressionante precisione

Il Monaco di Padova, un veggente le cui predizioni furono note solo verso la metà del '700 sebbene fosse vissuto molto tempo prima, lasciò una profezia simile a quella di San Malachia, nella quale erano indicati tutti i Papi di là da venire; le indicazioni sono ancor più precise che quelle del Santo irlandese, e di alcuni pontefici dà anche i nomi. C'è un solo errore: Benedetto XV viene indicato dal Monaco col nome di Paolo VI; tutti gli altri sono perfettamente indovinati.

Potremmo citare ancora la famosa Mamma Shipton, una inglese dello Yorkshire vissuta nel XV secolo e ricordata per le sue eccezionali doti profetiche da William Lilly nella sua «Collezione di antiche e moderne profezie»; e gli astrologhi che predissero a Pico della Mirandola che sarebbe morto a 33 anni di età, come effettivamente avvenne; e i chiaroveggenti che predissero lo scoppio della prima guerra mondiale con impressionante precisione di tempo, tra i quali Madame de Thèbes e Georgievitz Weitzer «Surya»; e altri nomi di dotati di spirito profetico come Balaan, Bacone, Bellamy e gli stessi Verne e Wells.

Un bizzarro profeta

Ma vogliamo invece concludere ricordando il bizzarro personaggio di Giacomo Cazotte, poeta, letterato, romanziere e mistico francese, autore del romanzo «Il diavolo innamorato». Il Cazotte fece nel 1788 una famosa profezia sulla rivoluzione francese che sarebbe scoppiata di lì a un anno, e sulla sorte di alcune persone. Cazotte si trovava ad un brillante banchetto di accademici, aristocratici, letterati e belle dame. Improvvisamente si levò e, tra il crescente gelo e terrore generale, gravemente si rivolse a molti commensali predicendo quel che sarebbe loro accaduto.

A Condorcet disse che si sarebbe avvelenato in carcere per evitare il patibolo. A Champfor che si sarebbe dato 22 rasoiate per uccidersi, ma che sarebbe morto solo molto tempo dopo. A Vicq-d'Azir che sarebbe morto ammalato di gotta, a causa di sei salassi praticatigli in un solo giorno. A de Nicolai, a Bailly e a Roucher che sarebbero morti sul patibolo. All'ateo La Harpe che sarebbe diventato cristiano. Alla duchessa di Grammont che sarebbe andata al patibolo con le mani legate dietro la schiena e sulla carretta del boia. Previde, fra costernazione e scandalo degli astanti, che anche le principesse reali sarebbero state giustiziate e — disse — «anche dame molto più in alto». Alla duchessa di Grammont che gli chiedeva se almeno le sarebbe stato concesso il confessore, Cazotte rispose che no, che quell'estrema consolazione sarebbe stata accordata solo al Re.

A questo punto molti commensali, indignati e spaventati, lasciarono la sala. Imperturbabile, Cazotte concluse prevedendo la sua propria fine sul patibolo. Il La Harpe, uno dei pochi sopravvissuti del drammatico convivio, prima di morire nel 1809, scrisse tutto diligentemente constatando che ,profezia per profezia, caso per caso, tutto ciò che Cazotte aveva previsto in quel lontano 1788 si era puntualmente verificato. Il racconto di La Havre fu rinvenuto fra le sue carte tre anni dopo la sua morte. E valse a rendere celebre Giacomo Cazotte forse più che la sua opera, a lui tanto cara, «Il diavolo innamorato».

FRANCO FUCCI

Al XIII Festival di Musica

IL GRAN BALLETTO del Marchese de Cuevas

Venezia, 18

A Venezia, nel quadro dorato della Fenice, il XIII Festival internazionale di Musica e del Balletto presenterà, in quattro serate successive, dal 5 all'8 settembre prossimo, il più importante complesso coreografico che esista oggi in Europa, e cioè il «grande balletto del Marchese de Cuevas».

In quattro spettacoli diversi il complesso presenterà balletti numerosi, che andranno dalla «Gisella» di Théophile Gautier, Adam e Petipa, a «Tristan fou», il primo balletto paranoico sul mito eterno dello «Amore nella Morte», secondo il bizzarro testo di Salvator Dalì, a «Les Biches» la pastorale moderna di Poulenc, Nijinska e Marie Laurencin.

È MORTO A PARIGI IL «RE DEI GIOCATORI»

Il conte Michele Kortikoff si giocò anche la moglie

Parigi, agosto

E' morto recentemente a Parigi il russo conte Michele Kortikoff, noto da trent'anni nella società parigina e nei casinò di San Remo, Montecarlo e Biarritz come il «re dei giocatori». Fino ad oggi nessuno al mondo ha ancora guadagnato, perduto e riguadagnato le somme fantastiche di Michele Kortikoff. I croupiers e i direttori di casinò lo consideravano come il terrore delle sale, perchè sapevano che, a qualunque tavolo egli si fosse seduto, il banco era destinato a saltare.

Era tenente dell'armata zarista, quando nel 1919 disertò e fuggì in Francia. I pochi preziosi diamanti che portò con sè li trasformò subito in denaro liquido per iniziare la sua avventurosa carriera di giocatore. Sedeva al tavolo della roulette giornate intiere a studiare e osservare lo svolgimento del gioco. Nei primi tempi puntava somme moderate e vinceva poco, ma costantemente, con sicurezza quasi matematica.

Per un decennio la fortuna gli rimase sempre fedele, finchè nel 1929 conobbe una delle più belle donne di Francia, la prima ballerina dell'Opera. Appena sposato, ritornò a giocare, ma la buona stella l'aveva ormai abbandonato. Nel giro di due anni perdette l'intero suo patrimonio, consistente in parecchi milioni di franchi. A più riprese sua moglie cercò di guarirlo dalla sua sfrenata passione; ma tutti i suoi sforzi furono vani.

In una notte dell'estate 1933, a Montecarlo si assistette a una scena sensazionale anche per i frequentatori del casinò, dove pure gli episodi drammatici non mancano: Kortikoff sedeva a un tavolo e, per la prima volta dopo quattro anni, tornava a vincere. Aveva davanti a sè un piccolo gruzzolo di banconote e di «fiches», quando sua moglie entrò nella sala. Da quel momento riprese a perdere e vi rimise fin l'ultimo «luigi».

Si trovava in questa disperata situazione, quando l'avvicinò un noto uomo politico francese, che lo invitò a giocare la moglie contro una posta di centomila franchi. Kortikoff accettò la sfida e perdette. Un anno dopo, sua moglie fu trovata avvelenata in una camera d'albergo a Parigi. La donna aveva lasciato una lettera in cui scriveva: «Michele con la sua passione per il gioco ha distrutto la nostra felicità. Il mondo deve sapere ora quali ne furono le conseguenze. L'uomo con il quale mi giocò e perdette a Montecarlo, fece valere il suo diritto. A me non resta altra via che la morte...».

Dopo la morte della moglie, il conte Kortikoff tornò a giocare di nuovo con maggior passione di prima, e la fortuna tornò a sorridergli. Fino alla morte egli guadagnò tanto da essere considerato uno degli uomini più ricchi della Riviera. La sua immensa ricchezza non gli procurò tuttavia alcuna gioia, perchè era giorno e notte roso dalla sua passione e trascorreva tutto il suo tempo accanto ai tavoli di gioco. Se aveva altro pensiero che lo preoccupasse, era quello di non lasciarsi irretire da alcuna donna.

Che egli non aveva dimenticato il torto fatto alla donna che pure aveva scelto a compagna della sua vita, lo dimostrò quando venne aperto il suo testamento: in esso il conte Kortikoff assegnava la somma di un milione di franchi per un monumento funerario da erigersi sulla tomba della donna che aveva perduto in una sfortunata partita di baccarat.

M. D. D.

Attualità CINEMATOGRAFICHE

PARIGI — L'Agenzia «Cine Attualità» è informata che i seguenti film sono in istato di avanzata lavorazione in varie località della Francia, nelle quali vengono girati gli esterni:

«Il delfino sulla spiaggia» per la regia di Michel Duiud, con Y. Furet, Lucien Barquix-Alerme, a Beulieu sur Mer; «Porta d'Oriente» regia di Jacques Daroy, con Yves Vincent, T. Tamar, Natalie Nattier-Dalis, a Marsiglia; «Cuore sul mare» regia di J. D. Norman con A. Claveau, A. Bernard, Mona Monick e Jean Tissier, a Le Lavandou; «Giulietta o la chiave dei sogni», regia di Marcel Carné con Gérard Philipe e J. Cloutier, a Saint Paul de Vence; «Trafic sud Les Dunes» regia di J. Gourgnet con Suzy Prim, Delmont, P. Louis e J. Fabert, a Meudon.

O

ROMA — Da fonte ufficiale «Campo Lungo» ha appreso che i «Nastri d'argento 1950» saranno consegnati quest'anno a Venezia nella serata inaugurale del Festival, il 20 settembre. I nomi dei film e delle persone premiate non saranno resi noti fino a quel giorno. L'unica notizia certa trapelata sinora è quella pubblicata dal bolletino dell'Unifrance — n. 5 di luglio — secondo la quale il premio per il miglior attore straniero è stato assegnato a Michel Simon per la «Bellezza del diavolo». La giuria per i «nastri» era composta da Guido Aristarco, Gaetano Carancini, Dino Falconi, Mario Gromo, Arturo Lanocita, Vinicio Marinucci, Domenico Meccoli, Giorgio Prosperi, Gian Luigi Rondi, Mario Verdone e Gino Visentini.

A Israele il record della bassa mortalità

Ginevra, 18

Un rapporto ufficiale della «Organizzazione mondiale per la salute» elenca oggi le cifre relative alla mortalità nei diversi Paesi del mondo: lo Stato d'Israele figura in testa con la più bassa percentuale di mortalità (6.9 per mille).

All'ultimo posto su 37 Paesi esaminati nell'inchiesta è il Cile, con una mortalità del 21.8 per mille (ma nel 1948 la sua mortalità era stata ancora superiore: 23.5). In Europa la mortalità più bassa è ancora quella dell'Olanda.

SI APRE LA CACCIA

DI cacciatori e di caccia si parla con facilità, ma ben pochi iniziati sono a conoscenza delle norme che ne regolano l'esercizio. Tra i molti che non hanno dimestichezza con la materia venatoria potremo citare anche una agenzia di informazioni che di recente lanciava, senza controllarla, la notizia che la caccia si sarebbe aperta a luglio, mettendo così in agitazione il mondo dei cacciatori.

L'agosto è il mese classico per l'apertura della caccia. Il mese in cui centinaia di migliaia di cacciatori italiani sentono salire la febbre a quaranta, nel sogno sempre rinnovato e quasi sempre ahimè deluso, di fulminei doppietti e abbondanti carnieri.

Quest'anno però le cose si prospettano un poco differentemente. La eterna lotta fra i sostenitori della duplice e quelli della unica apertura ha portato ad una drastica decisione da parte del Ministero competente; in questi giorni infatti è uscito il decreto del Ministero dell'Agricoltura, precisante che la uccellagione e la caccia si aprono in tutto il territorio della Repubblica, ad eccezione della zona faunistica delle Alpi, il 27 agosto per la selvaggina migratoria, ed il 3 settembre per quella stanziale, con chiusura al 1.o gennaio 1951. Nella zona delle Alpi (a noi interessano in modo particolare le provincie di Gorizia, Udine per la parte montana e Belluno) la caccia invece si apre al 10 settembre e si chiuderà il 15 dicembre.

Con la mentalità elastica, poi, propria della nostra burocrazia, il decreto prevede che i Comitati provinciali della caccia possano per loro conto, provincia per provincia, applicare anche più ampie restrizioni in sede di calendario venatorio, come anche richiedere (non per la zona delle Alpi però) l'apertura della caccia della selvaggina stanziale al 27 agosto 1950.

L'agosto rimane quindi anche per quest'anno il mese della apertura della caccia, anche se la data fatidica viene protratta quasi all'estremo limite di esso mese.

E allora duplice o unica apertura? I lettori difficilmente si raccapezzeranno. Comecchesia, vi saranno provincie, ad esempio quella di Milano, dove l'apertura sarà unica, il 27 agosto, altre invece che più disciplinatamente seguiranno il calendario ministeriale. La cui emanazione, che ha tutta una storia di proposte e di controproposte, di interventi senatoriali e parlamentari, ha lasciato però la bocca amara a tutti gli uccellinai, privati del passo di estate, come ai cacciatori di pianura, per la perduta possibilità della caccia alle quaglie, il cui passaggio è copioso in agosto e scarso in settembre. Anche nel Veneto il decreto ha suscitato malumore: Padova particolarmente si è sentita colpita, e il suo Consiglio direttivo si è dimesso in segno di protesta.

Da noi, invece, nel territorio triestino, dove il calendario venatorio viene approvato da un decreto del G.M.A., ben poco è mutato in confronto all'anno precedente. L'apertura della caccia è multipla: quella alle quaglie, alle tortore, ai palmipedi, escluso il germano reale, e ai trampolieri è concessa dal 1.o agosto. Al 15 agosto può esercitarsi la caccia al germano reale e ai colombidi. Starne, beccacce e tordi possono cadere sotto un centrato colpi di fucile appena con il 1.o settembre, mentre la protezione legale della lepre, del fagiano e della coturnice si estende fino al 1.o ottobre. Le chiusure sono diverse a seconda delle esigenze della protezione faunica: comunque il 31 dicembre cessa la caccia alla lepre, al fagiano, alla coturnice, alle starne, quaglie e tortore.

Resta, come da anni, vietata l'uccisione del capriolo, sia maschio che femmina, divenuto rarissimo nella nostra zona, e quella della femmina del fagiano. Così il calendario venatorio pubblicato a sensi di legge a cura del Comitato Territoriale della Caccia. Il calendario goriziano prevede invece l'apertura alla selvaggina migratoria il 27 agosto, il 10 settembre quella alle starne mentre stabilisce il 1.o ottobre quale data di inizio della caccia alla lepre, al fagiano e alla coturnice. Udine apre in pianura a tutta la selvaggina il 27 agosto, e il 10 settembre a tutta la selvaggina della zona montana della provincia.

Un capitolo a sè è costituito dall'uccellagione. Essa nel nostro territorio è consentita dal 15 agosto al 31 dicembre. Questa forma di esercizio venatorio, che ha preso particolare sviluppo negli ultimi anni (un tempo gli uccellatori erano una diecina ed oggi superano il centinaio), è stata recentemente disciplinata dalla Federazione triestina, anche in relazione all'aumento delle tasse governative, che portano a oltre 8.000 lire il costo complessivo di una licenza di uccellazione.

L'aucupio è consentito, su permessi strettamente personali, solamente con il vischio (a mezzo di panie, con o senza richiami) e con le «prodine» ad un solo paio di reti, mentre ogni altra forma di uccellagione è vietata. Il posto di aucupio deve essere preventivamenet richiesto e fissato, tenuto conto che tutto il territorio di Trieste, è distribuito in quindici riserve di caccia. Nell'intento poi di favorire gli uccellatori, la Federazione ha istituito in via di esperimento una speciale zona riservata periferica alla città di Trieste, per la quale i permessi sono di concessione federale ed il cui costo è minore, per effetto del minor disturbo, che comporta l'uccellagione alla selvaggina nella zona adiacente alla città.

Ed ora qualche cenno ancora su un problema particolarmente interessante e di attualità. Una recente sentenza della Pretura di Trieste ha ingenerato nella mente dei cinofili qualche confusione in merito all'obbligo di custodia dei cani. E' bene precisare che la legge vuole che il cane, indipendentemente da armi e da atti di caccia, non vaghi per la campagna ma sia custodito nel senso che chi lo conduce lo abbia sempre sotto immediato controllo. Non basta perciò la presenza materiale del proprietario e la possibilità di questo di richiamare, di vigilare e di dirigere il cane, ma occorre che la vigilanza sia effettiva e reale, e che il cane incustodito braccando non scorrazzi per la campagna, perchè allora il danno che ne ha la selvaggina è evidente.

Si deve tener conto ai fini della sorveglianza anche della razza alla quale appartengono i cani; quello da guardia ad esempio, se colto oltre duecento metri dall'abitato, può essere abbattuto dai guardiacaccia; i cani da seguito e da tana, devono essere rigorosamente custoditi in epoca di caccia consentita, e portati al guinzaglio in epoca di divieto. I cani da ferma possono essere lasciati senza guinzaglio solo se custoditi e vigilati dal proprietario. Così gli altri cani che non rientrano nelle suddette categorie.

I proprietari di cani tengano poi presente che tutto il territorio di Trieste è costituito in riserva di caccia e che nelle riserve deve essere rispettato il regolamento delle stesse, che di norma prevede che i cani di ogni specie debbano venir portati al guinzaglio, salvo durante la caccia.

Attenzione quindi, amici cinofili, ed attenzione anche voi amici cacciatori — a giorni potrete dar libero sfogo alla vostra passione: essa però deve esser disciplinata e leale, come è nelle tradizioni del cacciatore triestino, al quale va il nostro più cordiale «in bocca al lupo».

MARIO RENZI

Arruolamenti nell'Aeronautica

Il Ministero della Difesa, Aeronautica, comunica che i termini di scadenza per la presentazione delle domande per l'arruolamento nell'Aeronautica militare in qualità di allievo specialista delle varie categorie è prorogato al 31 corr.

Il numero dei posti messi a concorso è stato aumentato a 880. Possono aspirare all'arruolamento i giovani nati in uno degli anni 1929, 1930, 1931, 1932 e 1933 purchè abbiano compiuto alla data del bando di concorso (1.o Maggio 1950) il 17.o anno di età e che siano in possesso della licenza di scuola media inferiore statale o pareggiata. Informazioni al Ministero della Difesa.

SUL CAMPANILE DI VAL MONTANAIA: GLI STRAPIOMBI VERSANTE NORD

TRIESTE ALL'AVANGUARDIA NEL CAMPO ALPINISTICO

Passione per la montagna

Una serie di ardimentose scalate compiute dai rocciatori della «Trenta Ottobre» - I giovani hanno raccolto degnamente l'eredità degli anziani

Vogliamo parlare oggi della montagna a coloro che più la capiscono; perchè la montagna è una cosa viva, forte e sensibile, se gli antichi la volevano casa degli dei.

Ci sono a Trieste, città che nel campo alpinistico è stata sempre all'avanguardia, dei giovani che hanno raccolto l'eredità degli anziani e che continuano, con la stessa passione, con lo stesso entusiasmo, un'attività che forse pochi comprendono. Vogliamo appunto parlare di alcune imprese compiute dai rocciatori della «XXX Ottobre», una società che non ha bisogno di presentazioni. Quest'anno l'attività alpinistica estiva è cominciata tardi e ne è stato motivo l'eccezionale abbondanza della neve. Ma non hanno perso tempo i nostri giovani: dopo alcune ascensioni di minore difficoltà effettuate a scopo di allenamento, la prima domenica di giugno due cordate (Cetin-Corsi e Pobega-Franza) salgono contemporaneamente il Campanile di Val Montanaia, per i strapiombi nord.

La domenica successiva P. Zaccaria e N. Corsi vincono la parete sud del Cadin della Biscia per la via Mazzorana-Del Torso, e poichè i primi salitori avevano dovuto, a causa di un temporale, aggirare la difficile parete finale, i due triestini la superano direttamente, effettuando così una magnifica nuova variante.

Sulla grandiosa parete ovest della Croce dei Toni, gli accademici Piero Zaccaria e Guglielmo Del Vecchio — due giovani che hanno meritato la onorifica distinzione per la loro brillante attività — compiono la seconda ripetizione della via Comici in sole tre ore e mezza. Contemporaneamente un'altra cordata, composta da Pierpaolo Pobega, Nino Corsi e Fabio Pacherini, sale il campanile Innsbruck della Croda dei Toni, per un nuovo itinerario di grande difficoltà, compiendo pure la seconda ascensione assoluta dello stesso. Anche il gruppo del Civetta, ben noto ai triestini, viene affrontato con il massimo successo dagli arrampicatori ottobrini. La Torre Venezia viene superata per la via Andrich dello spigolo S.O. (sesto grado) da due cordate (Zaccaria-Del Vecchio e Cetin-Pobega).

La formidabile parete sud della Torre Venezia, alta 500 metri, viene vinta da Piero Zaccaria e Nino Corsi per la via Tissi. I primi scalatori della parete, nella loro relazione, l'hanno descritta così: «...per le numerose ed ardue difficoltà, per la continuità della impressionante esposizione, per la scarsezza dei punti di riposo che obbligano a sforzi esasperanti, questa scalata deve essere considerata di sesto grado superiore».

I due giovanissimi rocciatori, che hanno impiegato dieci ore per superare la parete, hanno dichiarato di essere stati impegnati non tanto dalla difficoltà dei singoli passaggi, quanto dall'incessante continuità degli stessi. A conferma re l'esposizione della parete sta il fatto che lo zaino sfuggito a Zaccaria, è stato ritrovato il giorno dopo 500 metri più sotto, proprio nel punto in cui è stata attaccata la parete. In precedenza gli stessi arrampicatori avevano ripetuto la via Vinatzer dal giallo e strapiombante diedro S.O. del Piz de Ciavazes (gruppo del Sella). Anche la parete nord del Pelmo, alta 900 metri, è stata vinta per la via Simon Rossi da Giuseppe Cetin e Fabio Pacherini, dopo due giorni di sforzi, tra l'imperversare del maltempo e con un bivacco in parete. A causa della fitta nebbia, poi, che impediva totalmente la visibilità, i due hanno dovuto compiere delle varianti del massimo impegno.

Una bellissima prima ascensione è stata compiuta dall'accademico Del Vecchio e Cetin sulla Punta Rivetti di Cima Undici, lungo gli orridi e difficili camini della parete est. La ascensione, quanto mai esposta, è costata ai due alpinisti sei ore di sforzi per superare i 400 metri di fessura fortemente strapiombante, con tratti bagnati e friabilissimi. La classificazione della salita dice che essa è di quinto grado, con passaggi di sesto. La soluzione di tale problema ha particolare importanza per il nostro alpinismo: la questione era stata studiata da Emilio Comici, ma l'immatura perdita del grande alpinista concittadino aveva lasciato insoluto il problema.

Nel gruppo del Brenta la cordata Pobega, Franza, Pacherini ha effettuato numerose salite, tra le quali quella della celebre parete Preuss del Campanil Basso e lo spigolo nord del Crozzon del Brenta. Anche sulle Alpi Giulie, infine, non sono mancate ascensioni di rilievo, tra le quali merita segnalare quella della parete nord della cima di Riofreddo per la via Comici (Corsi-Franza) e la via Deje sullo spigolo nord della Madre dei Camosci (Cetin-Del Bianco).

Ustionato al viso dall'esplosione d'una spiritiera

Per sciogliere della ceralacca, il ricevitore postale Ugo Bibalo, di 29 anni, abitante in via Foscolo 14, dipendente dell'ufficio postale n. 6, sito in via Vasari, decideva d'accendere una spiritiera. Deposto l'oggetto su un lungo tavolo, egli gli si avvicinava con un fiammifero acceso, ma la fiammella era appena venuta a contatto con il lucignolo che la spiritiera esplodeva fragorosamente e il lucignolo ormai acceso sprigionava una fiammata che investiva il malcapitato al viso. Soccorso prontamente dai colleghi, che hanno provveduto a spegnere con getti d'acqua il piccolo incendio, il Bibalo è stato poco dopo raccolto dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni, per ustioni di II grado alla fronte, al viso e al collo.

Investito da un'auto

Spingendo un carrettino, Carlo Cossutta, di 44 anni, abitante in via Madonnina 31, bracciante, procedeva alle 11.40 di ieri lungo la via Carducci. Ad un tratto il poveretto è stato urtato da un automezzo che lo ha mandato a sbattere con violenza contro il timone del carretto. Il Cossutta, che ha riportato una contusione al fianco destro, è stato soccorso dalla CRI.

Incubo di bimba

La piccola Anna Maria Nadoch, di 4 anni, abitante in via edlla Guardia 11, non era proprio immersa ieri in un sogno d'oro perchè, ad un tratto, nel rivoltarsi tra le coltri, dove la mamma l'aveva deposta per il sonnellino pomeridiano, ella stramazzava al suolo. Poco dopo la bimbetta è stata accompagnata alla CRI, dove le sono state praticate le cure del caso avendo ella riportato una contusione al ginocchio destro.

Un marito irascibile

Un marito con il quale non si scherza, è quello di Elvira S., di 30 anni. Ieri, per banali motivi, i due venivano a diverbio e l'uomo, perduto ogni barlume di ragione, afferrava un pezzo di legno sul quale era infisso un chiodo, lanciandolo contro la moglie, che lo riceveva sul piede sinistro. Poco dopo la S. è ricorsa alla CRI, dove il medico di turno, dott. Fogher, le praticava le cure del caso.

CURIOSITA' DEL MONDO

UN GALATEO INTERNAZIONALE

Dalle rose per le cinesi a quelle per le spagnole - Una rivoluzione nell'uso del pigiama

«Paese che vai, usanze che trovi», dice un vecchio proverbio che esprime una profonda verità. Le regole della buona creanza non sono infatti dovunque le stesse, e ciò che in un luogo sarebbe considerato scortese o grossolano, è una raffinatezza in un altro. Ne volete alcuni esempi?

Uno che, invitato in una famiglia cinese, porti dei fiori alla padrona di casa, se vuole mostrarsi bene educato deve dire: «Signora Shu-Ciang, queste rose sono le più belle di tutta l'Asia». E può essere certo che la sua iperbole non susciterà, come indubbiamente succederebbe a Trieste, a Roma o a Parigi, il riso della ospite, poichè fa parte del complimento che in Cina impreziosisce il dono.

Chi arrivi a Bangkok, la capitale del Siam, sta bene sappia che farebbe la figura di un gran screanzato se si stringesse comunque la testa, in segno di gibia di dolore o di sorpresa. E' proibito mettersi le mani in testa nel Siam, anche per grattarsela. Il gesto ricorda... i pidocchi; e non è davvero pensiero pulito. E nei paesi caldi laggiù è considerato mancanza di educazione dire che fa caldo, anche con cinquanta e più gradi all'ombra. Gente pratica, essa pensa che il caldo lo si senta, e che dire cosa ovvia e oziosa è tanto più inopportuno quanto maggiore è la sofferenza.

I brasiliani sono severissimi contro chi non rispetti i loro usi. Un europeo che aperse a Rio una trattoria, servì un giorno a un cliente una zuppa di frutta di mare con le conchiglie; il brasiliano, vistosi presentare così il piatto, andò talmente in furia, che lo gettò in faccia all'ignaro trattore; ci fu un po' di parapiglia nel locale, ma il padrone si calmò quando gli fu spiegato che presentare ai brasiliani i frutti marini con le scorze era un'offesa mortale.

Se in Siria incontrate un conoscente vestito di azzurro, non gli chiedete perchè è in festa. In Siria l'azzurro è il colore del lutto, come in Cina ai funerali tutti vanno vestiti di bianco. Nè dovete sorprendervi quando vedete che i cadaveri negli Stati Uniti d'America sono dipinti e profumati, e che le sale dei crematori hanno l'aspetto gaio dei saloni all'ora del tè delle cinque.

In Granbretagna, si sa, segno di gran distinzione è sapersi dominare: è da plebei scoppiare a ridere di tutto cuore anche al più comico dei «Witz». Parlando con le personalità inglesi d'alto rango bisogna badare al titolo: non si dica «Sir Cripps» ma «Sir Stafford».

Se in Francia siete invitati a un «diner», andrete all'ora della nostra cena: se l'invito vi viene fatto in Belgio, andrete a pranzo. Se, invece, l'invito vi sarà fatto in Spagna, convien sappiate che esso non si inizierà prima delle ore ventidue, l'ora spagnola dell'aperitivo. E se vi recherete al convegno con dei fiori, ricordate che non una dozzina di rose s'invia in Spagna, ma dodici dozzine. Per fortuna laggiù i fiori sono a buon mercato. A proposito di fiori, a Costarica le orchidee hanno fama di fiori volgari, perchè crescono dovunque; se volete passare per persona distinta e fare un dono gradito, inviate un mazzo di margherite.

Chi ci ha raccontato tutte queste cose? Alcune settimane or sono è uscito in Francia un volume di cinquecento pagine dal titolo: «State attenti, il mondo è suscettibile!» Ne è autore Pierre Danians che ha intervistato venticinque viaggiatori che sono stati in ogni parte del mondo, i quali gli hanno permesso di compilare questa specie di «galateo internazionale» in cui ci sono osservazioni e indicazioni sempre interessanti e spesso divertenti.

Ma già che siamo in tema di costumi eccovi, per finire, l'ultima notizia sulla moda che ci giunge dall'America: il pigiama non è più l'abito per mettersi a letto; il re delle camicie, Max Lovell, ci fa, a questo proposito, il seguente quadro: «Il 1950 segna una svolta nella storia del pigiama. Il pigiama da abito da notte va trasformandosi in vestito sportivo, per la partita a carte e per il cinema. Domani, quando l'uomo ritornerà dal lavoro, indosserà il comodo pigiama e con esso si recherà in giardino, cenerà, ascolterà la radio e se i vicini verranno per una partita a carte, poichè essi pure saranno in pigiama, li riceverà così. Naturalmente il pigiama dovrà subire quei mutamenti che lo rendano adatto a queste necessità»; Lovell, del resto, prevede che la gente girerà fra non molto, d'estate, in pigiama anche per le strade, senza che nessuno se ne scandalizzi.

La profezia del Lovell sembra audace perfino a molti americani; ma se trent'anni or sono si fosse predetto che nel giro di pochi anni persone serie e rispettabili per età e posizione sociale avrebbero girato per le vie senza cappello, senza giacca, con la camicia aperta sul collo e le maniche corte, e persino con dei calzoncini sopra il ginocchio e la camicia fuor dei calzoni come s'usa ora, cosa avrebbero pensato gli inappuntabili borghesi che giravano col colletto e i polsini inamidati?

La comodità va sempre più dettando la sua legge alla moda: questa del pigiama da passeggio e da società è una moda evidentemente comoda. E' probabile che Lovell abbia ragione.

D. D.

È deceduto l'uomo atterrato da un motociclista

All'ospedale, dov'era stato accolto il 15 corr., è deceduto alle 17.10 di giovedì Federico Zerbo, di 40 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1031. La Polizia ne ha avuto comunicazione alle 9.45 di ieri. Come riferito, lo Zerbo, mentre procedeva per via Ghega, giù dal marciapiede e fuori dalle fascie pedonali, era venuto a trovarsi a un palmo dal motociclista Giuseppe Nadalin, di 28 anni, il quale, per evitare d'investirlo, aveva tentato di allontanarlo da sè con una mano, col risultato che entrambi finivano a terra. Il Nadalin restava illeso, mentre lo Zerbo riportava un'escoriazione al gomito sinistro. Poichè era leggermente brillo, la CRI l'accompagnava all'ospedale, dove veniva giudicato guaribile in 4 giorni s. c. A tarda sera, essendo lo Zerbo peggiorato, veniva trasferito nella II divisione chirurgica, dove è spirato. Nel pomeriggio di ieri la Presidenza dell'ospedale ha avvertito la Polizia che il decesso dell'infelice è dovuto alla frattura della base cranica. La salma verrà esaminata stamane dal dott. D'Accunzo nell'Istituto di anatomia patologica.

Pazzia improvvisa

Una vita senza gioia quella di Nera T., di 29 anni, sfociata ieri improvvisamente nel più crudele e spietato dei mali: la pazzia. La giovane donna, che ha perduto da qualche mese l'unico figlioletto, era stata ricoverata per diverso tempo all'ospedale sanatoriale di Gorizia, da dove è stata dimessa otto giorni fa. Ritornata a Trieste, ella è andata ad abitare con un suo fratello, il quale, pieno di comprensione per il suo travaglio spirituale, la circondava d'ogni cura per cercare di alleviare il suo tormento. Iermattina, improvvisamente, Nera T. è uscita di senno. Avvicinatasi con occhi allucinati a una piccola bottiglia di vetro, ella la frantumava con una mano e, incurante del sangue che le colava da qualche ferita, minacciava di ingoiare i frammenti. Il fratello si slanciava verso di lei, le toglieva dalle mani i vetri e poco dopo chiedeva l'intervento della CRI. Sul posto accorreva un'autolettiga con il medico di turno e gli infermieri Vattovani e Swar, i quali prendevano poco dopo in consegna la poveretta e si dirigevano verso San Giovanni. Sulla via del Manicomio, Nera T., è stata colta da un nuovo accesso ed ha tentato di slanciarsi dall'autolettiga. E' stata prontamente immobilizzata dal Vattovani e dal suo collega, che le hanno adattato le cinghie. Sebbene impossibilitata di muoversi, la poveretta ha tentato ancora di liberarsi, e così le sono state adattate le cinghie di sicurezza. A San Giovanni si era nuovamente placata, ed ha varcato, senza dimostrare particolari emozioni, la soglia del luogo di cura.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 13 «Olavus» (br.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 16 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 26 «Francesca» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Otranto» (it.); B. 38 «Nerina-Rinucci» (it.); B. 41 «Alcione» (it.); B. 42 «Nereide» (it.); B. 46 «Salvore» (it.), «G. Bottiglieri» (it.); B. 47 «Alessandro C.» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Corallo» (it.), «Sarga» (it.); **S. Marco:** «Ata» (it.); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pa.), «Ernesto S.» (it.); **Scalo Legn. E.:** «Zagreb» (jug.); **Ilva Vecchia:** «Gaeta» (it.); **S. Sabba:** «Iano» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

18 agosto: «Ernesto S.» B. 48 a mare; «G. Bottiglieri» B. 46 a mare; «Francesca» B. 26 a mare; «Otranto» B. 37 a mare; 19 agosto: «Nereide» B. 42 a mare; «Zagreb» B. 48 a mare; «Iano» S. Sabba B. 11-12; «Alessandro C.» B. 47 a B. 48; «Ascona» B. 17 Arsenale; «Rinucci» B. 38 a B. 24.

NAVI IN ARRIVO

18 agosto: «Tinos» B. 10; «E. H. Johnson» B. 29; «Canadia» B. 23.

PERCHÈ TANTO SILENZIO SULLO SCANDALO DELLE SIGARETTE

Un'oscura catena di responsabilità lega poliziotti e contrabbandieri

Affiorano nuovi personaggi - Alcuni dei protagonisti hanno preso il largo - Fra non molto il processo

Un impenetrabile sipario (almeno per quanto riguarda l'opinione pubblica) è calato sullo scandalo delle sigarette americane dopo l'arresto di tre funzionari di Polizia e il fermo di un quarto. E' difficile veder chiaro su questo complesso contrabbando, in quanto le autorità non si sono ancora decise a dare alla stampa un comunicato circostanziato, con nomi e cognomi e precisazione delle singole responsabilità. A quanto si apprende, oltre ai quattro funzionari più sopra citati e ai due civili fermati già al tempo delle prime indagini, sarebbero coinvolti nella losca faccenda anche un ufficiale di Polizia e tre altri civili, a carico dei quali ultimi sarebbe già stato spiccato mandato di cattura.

Nelle sue linee essenziali il fatto è noto. Una domenica di luglio, dopo lunghi appostamenti, la Guardia di Finanza sorprendeva un autocarro carico di sigarette americane (erano circa 26 quintali) con a bordo due civili; il veicolo era seguito da un'auto scura, sulla quale si trovavano tre funzionari di Polizia, l'ispettore Riosa e i graduati Lunardelli e Ariano, i quali erano addirittura in possesso del libretto di circolazione dell'automezzo delle sigarette. Dopo qualche giorno i tre venivano arrestati e avviati al carcer del Coroneo. I poliziotti furono lungamente interrogati, e infine finirono col confessare molte cose, facendo addirittura dei nomi. Ma, prima dell'autocarro, la Guardia di Finanza aveva sorpreso un altro automezzo, con a bordo qualche decina di chilogrammi di sigarette americane, naturalmente di contrabbando, che erano state ingegnosamente occultate in una specie di doppiofondo ricavato dal tetto del veicolo. Il fermo avvenne alla periferia di Muggia, quando, presente non si sa per quale ragione, c'era anche un appartenente alla Polizia, tale D. A. Allora, a carico del D. A. non fu preso provvedimento alcuno, ma era evidente che la Finanza non lo avrebbe perso d'occhio.

Elegante, ben conosciuto nei locali di divertimento, il D. A. appartenne per qualche tempo al Distretto di Muggia, dove faceva parte della sezione CID. Un giorno fu trasferito nella uniforme, e perdette molti punti della sua fama di uomo di mondo il giorno in cui, fucile in spalla, fu costretto a montare la guardia al bagno Ausonia. Forse fu allora che maturò in lui il proposito di darsi al contrabbando. Dopo il fermo a Muggia, il D. A., prevedendo lo scatenarsi di qualche bufera, non si presentò in servizio e dopo qualche giorno, fu licenziato. Al licenziamento seguì l'arresto, avvenuto all'ingresso di un locale notturno di piazza Perugino. Il cerchio si stringeva sempre più intorno ai protagonisti del losco traffico, e i sospetti prendevano sempre più consistenza. Subito dopo l'arresto dei primi tre, qualcuno aveva poco benevolmente commentato la precipitosa licenza chiesta da un ufficiale, e nessuno volle attribuire al fatto l'importanza di una banale coincidenza. L'ufficiale aveva comandato per lungo tempo i due graduati, e più di uno ha voluto vedere in questa circostanza una specie di legame a tre. L'ispettore Riosa sarebbe stato trascinato per ultimo nella criminosa impresa. Altri dissero ancora che i tre sarebbero stati colti sul fatto per una vera e propria delazione dell'ufficiale, il quale si sarebbe così voluto vendicare per il fatto che gli altri lo avrebbero truffato nella divisione dei guadagni. Comunque l'ufficiale è stato lungamente interrogato, e qualcuno afferma che sia stato addirittura sospeso dal servizio in attesa di ulteriori provvedimenti a suo carico.

Ma i poliziotti non hanno certo agito da soli, tanto è vero che nel traffico sono coinvolti oltre ai due già fermati, anche altri civili. Già due settimane fa è stato spiccato il mandato di cattura per due fratelli, certi A., proprietari di autocarri e altri mezzi di trasporto, i quali, secondo alcuni, sarebbero stati l'anima di quelle fruttuose sortite in Zona B. Il mandato di cattura è stato spiccato anche a carico di un noto contrabbandiere cittadino, certo B. B., il quale da più di due settimane è sparito dalla circolazione con il suo autocarro. Secondo alcuni, il B. sarebbe riparato nel territorio controllato dagli jugoslavi, secondo altri in una città della Repubblica. Il B., che ha al suo attivo numerose imprese del genere condotte tra Trieste, Roma e Bologna, dovrebbe saperla molto lunga su tutta la facenda.

Le responsabilità si sono dunque allargate come una macchia d'olio che ha finito col contaminare molte persone. Si dice anche che il traffico non risale certo al luglio scorso, quando la Guardia di Finanza ha avuto l'abilità di scoprirlo ma, secondo più d'uno, addirittura al 1947, e non sarebbe altro che una continuazione del «fatto Di Salvo», di cui ampiamente s'occupò la cronaca di quel tempo. Si dice che lo «scandalo delle sigarette» riserberà altre sorprese, in quanto non sono solo nove coloro che hanno avuto a che fare con quel losco traffico. Quando fu sorpreso l'autocarro dei 26 quintali, i funzionari tentarono di giustificare la loro presenza tirando in ballo ipotetiche indagini condotte di comune accordo. La tesi difensiva è crollata come un castello di carta, anche perchè, in quei giorni il graduato Ariano si sarebbe trovato in licenza di convalescenza, e di conseguenza esonerato da ogni servizio. La relazione della prima parte delle indagini è stata trasmessa all'autorità giudiziaria, che ha già iniziato l'istruzione del processo, durante il quale se ne udranno indubbiamente delle belle.

Una sbarra di ferro gli piombò addosso

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima Giovanni Gustin, da Rupingrande 10. Alle 12.10 il Gustin stava trasportando una grossa pietra nell'area di lavori di fronte al Cedas. Per il peso, l'uomo andava a finire contro una sbarra di ferro che, staccatasi dal sostegno, gli si abbatteva addosso, producendogli la sospetta frattura della colonna vertebrale. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di 30 giorni.

Mentre lavorava nel magazzino 10 del Porto Vittorio Emanuele, Ascanio Apollonio, di 63 anni, abitante in via Petronio 11, carpentiere navale, si è visto piovere addosso una trave sfuggita da un gancio posto a tre metri dal suolo. L'Apollonio è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto nella II divisione chirurgica.

Il fondo sdrucciolоso del porto ha mandato iermattina a gambe all'aria Giovanni Coceani, di 37 anni, abitante in via Torricelli 4, il quale ha riportato una profonda ferita lacero-contusa a un ginocchio. Soccorso dal dott. Montenero, della CRI, il Coceani è stato avviato all'ospedale per le ulteriori cure.

Nello spostare del materiale, Flavio Tommasini, di 14 anni, abitante in via Catullo 6, è rimasto investito alla testa da una cassa, che gli ha causato una vasta ferita. A causa di uno scarto del carrettino che stava spingendo, lo spazzino Celeste De Bortoli, di 45 anni, abitante in via Udine 10, vi ha sbattuto contro con una gamba, riportando una vasta ferita.

Iersera alle 18 la piccola Valeria Fabian, di 6 anni, ospite del Sylos di piazza della Libertà, stava rincasando con la mamma Caterina Daus in Fabian, di 48 anni. Le due erano giunte nei pressi della stazione autocorriere, quando un maldestro ciclista le atterrava. Soccorse dal dott. Verginella della CRI, mamma e figlia sono state accompagnate all'ospedale, dove la piccola Valeria è stata accolta con prognosi di 15 giorni per la frattura del naso, mentre sua madre ha potuto rincasare.

Colto da un capogiro mentre transitava nei pressi dell'Idroscalo, l'agente marittimo Giovanni Russo, di 70 anni, abitante in via dei Moreri 88, è inciampato e caduto, producendosi ferite alla testa.

Ad Opicina Campagna continuano ad affluire gli apolidi espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici; ieri ne sono giunti 11, che hanno espresso il desiderio di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO.

Tre processi in Assise nel prossimo settembre

Nel prossimo settembre si celebreranno alla Corte di Assise tre processi di notevole importanza.

Il primo, che si terrà l'1 settembre, riguarda il quarantatreenne Armando Candusso, ritenuto colpevole di atti violenti di libidine e di tentato omicidio in danno di una minorenne. Il dibattimento, già iniziatosi alla Corte di Assise, il 6 giugno, a porte chiuse, era stato sospeso in seguito alla richiesta del difensore avv. G. Zennaro, il quale, considerato che il Candusso, a suo tempo marittimo, era stato dichiarato inidoneo alla navigazione dalla Cassa marittima adriatica, perchè affetto da epilessia, e che una zia materna dell'imputato risulta deceduta al manicomio dopo una lunga permanenza, rilevava la necessità di una perizia psichiatrica. Consenziente il Pubblico Ministero, la Corte aveva allora deciso di accogliere la richiesta, rinviando a nuovo ruolo il processo.

Il 19 settembre compariranno dinanzi alla Corte tali Julj Simenc e Milan Puric, imputati di rapina aggravata e di sequestro di persona ai danni dell'autista Miroslavo Petrovich. Il fatto è stato trattato, con abbondanza di particolari, dal nostro giornale. Il 24 giugno verso le 21.30 il Petrovich sostava con il tassametro targato TS H 110 nei pressi della statua della Madonna sulla piazza di Opicina, in attesa di clienti. Poco dopo fu avvicinato da due giovanotti i quali, con uno stentato italiano, gli ordinavano di trasportarli a Monrupino. Il veicolo stava superando la zona dell'Asilo di Zolla quando l'autista si sentiva battere su una spalla. Voltosi, rimaneva non poco emozionato nell'accorgersi che i colpi gli erano stati dati con il calcio di una pistola. Fermata la macchina, il giovane fu fatto scendere e con le braccia alzate fu costretto a precedere i due, identificati poi per il Simenc e il Purich, verso un terreno che si stende al di là della strada. Percorso circa un chilometro, l'autista era obbligato a fermarsi e a sdraiarsi per terra; gli venivano tolti il portafoglio, contenente settemila lire e i documenti personali, la penna stilografica e un orologio da polso. Dopodichè uno degli aggressori gli sfilava la cintura dei calzoni e lo legava saldamente ad una quercia, adattandogli quindi un fazzoletto a bavaglio sulla bocca. I due poi si allontanavano, e lo autista, riuscito a liberarsi, si portava alla Polizia di Monrupino a denunciare il fatto. Le successive indagini portavano all'arresto del Simenc e del Purich. Difensore d'ufficio sarà l'avv. Uglessich.

Il terzo processo del mese sarà celebrato a carico di Lidia Bordon, di 23 anni, abitante al n. 21 del Corso. La sventurata donna, il 21 luglio, aveva tentato di uccidersi assieme alla figlioletta Rossella, di 20 mesi. In quella sera ella aveva avuto un vivace scambio di battute con Michele Gambino, di 28 anni, oriundo da Barletta, con il quale conviveva. Per por fine alla discussione, il Gambino usciva di casa; vi tornava verso le 23, ma trovava la porta chiusa dall'interno. Fu udito bussare, e poco dopo scendere di corsa le scale. E' probabile che le poche parole rivoltegli dalla donna gli abbiano fatto prevedere la triste intenzione, e da qui la sua richiesta d'intervento da parte dell'Emergenza. Ma la Bordon non volle aprire nemmeno alla Polizia, e gli agenti riuscirono a far cadere la chiave che dall'interno era stata infilata nella toppa, e ad aprire la porta con la chiave in possesso del Gambino. Entrati, gli agenti trovarono i due piccoli vani, che costituiscono l'abitazione, invasi dal gas; la donna era distesa su di un letto in stato di incoscienza, con la piccina piangente accanto a sè. Sul comodino un biglietto in cui la disgraziata affermava di essere stanca della miseria, e di voler morire con la bambina per averla sempre seco. Trasportate all'Ospedale, con sintomi di avvelenamento da gas illuminante, la sera dono madre e figlia erano giudicate fuori pericolo. Difenderanno gli avvocati Annoscia e Poillucci.

PRETURA PENALE

Pensione gratuita

Si è verificato, ieri in Pretura, il caso raro, se non unico, di una imputata che anzichè difendersi, accoglie la condanna quasi come una liberazione. Il fatto dà a pensare e certamente deve essere considerato come il risultato di una situazione economica più che infelice, insostenibile.

Ne è protagonista Lucia Tosolini, di 47 anni, che è comparsa dinanzi al Pretore per rispondere del reato di oltraggio a pubblico ufficiale, avendo offeso verso le ore 12.15 dell'8 agosto l'agente della Polizia Giovanni Vigini, il quale si era trovato in servizio di sorveglianza alla distribuzione di vitto ai poveri della mensa ECA in via Conti.

Nel controllare i documenti, l'agente aveva trovato la Tosolini sprovvista della tessera di assistenza. Invitata ad allontanarsi, la donna aveva continuato nelle sue insistenze, opponendo recisi rifiuti, tanto da dover essere fatta uscire con la forza. Nel frangente, la Tosolini aveva pronunciato frasi offensive, per cui fu tradotta quindi al Comando di Polizia.

In aula, la donna ha dichiarato di avere commesso l'oltraggio e che suo scopo era quello di farsi arrestare, essendo priva di abitazione e di mezzi di sussistenza. E' stata condannata a sei mesi e sei giorni di reclusione. Pretore: Mogorovich; difesa Falconer.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del Cap. Paolo Gerolimich dall'avv. Antonio Cosulich lire 2000, da Giuliano Tolloy 1000 pro Esuli Istriani; da Umberto Marcovigi 500, dal dott. Mario Renzi 1000 pro E.C.A.; da Mia e Giuseppe Budini 1000 pro Esuli Istriani e 1000 pro fondo Banelli; dal cap. Antonio e Ketty Tarabocchia 1000, dalla famiglia Antonietta ved. Cepponi 500 pro fondo Banelli; da Ferruccio Marse 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Virgilio Iacobini 500 pro Istituto Poveri (Befatorio).

In memoria di Nietta Dorsani Zuculin dal marito Bruno lire 10.000 pro poveri di Roiano a mani del parr. Mons. Drius; 10.000 pro E.C.A., 10.000 pro Istituto Rittmeyer; 10.000 pro Ospedale Maggiore fondo Streptomicinico; 10.000 pro Ospedale Psichiatrico, Patronato Neuropsichico «Giov. Sai»; dalla ditta Panfili - Ing. E. G. e figlio 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dall'ing. Luciano e Alina Levi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Cecilia Visintin dall'ing. Luciano Levi lire 1000 pro E.C.A.

In memoria del padre del dott. Antonio Dellasanta dal dott. Bruno e Bianca Ulcigrai lire 1000 pro Osp. Infantile B. Garofolo.

In memoria di Giovanni Battagliarini da Francesco Battagliarini lire 2000 pro Congregazione di Carità e 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di N. N. da N. N. lire 8530 pro Esuli Istriani.

In memoria di Anita Toffoletti da Carlo Depangher 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Domenico Marina dallo zio dott. Angelo Marina lire 1000 e dai cugini Letizia e dott. Girolamo Manzutto 1000 pro Ricreatorio Enrico Toti, da Carlo Depangher 500 pro Esuli Istriani.

In memoria di Lina Pessani da Maria Ortali lire 1000 pro Minorati Scuola di Villa Giulia.

In memoria di Giovanni Cecovini. da Jolanda e dott. Mario Benci lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della moglie Elena dal dott. cav. dott. Paolo Badessi lire 1000 pro Ospedale Infantile B. Garofolo.

In memoria della mamma Maria da Pinelia e Mario Zuttion lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Chi sarà Miss Tre Venezie?

Domani a Grado la sfilata delle candidate di Trieste, Gorizia e Udine - Preparativi per l'arrivo delle reginette

E' da una settimana che Bruno, il barman del «Piccolo mondo», confezionatore inimitabile di misture alcooliche ad alto potenziale, ha trasformato il suo banco di lavoro in un tavolo d'alchimista. Ai pochi intimi, egli confida con aria di mistero di aver scoperto la formula per il non plus ultra dei cocktails: e, sebbene non sia il caso di fargli rivelare il segreto della sua... spiritosa composizione, aggiunge che lo chiamerà «Miss Italia», in onore delle partecipanti alle manifestazioni che si svolgeranno martedì e mercoledì prossimo nel complesso turistico di viale Miramare e che dovranno portare alla proclamazione della più bella fra le candidate al titolo.

Pubblichiamo oggi alcune fotografie scelte fra quelle delle ventiquattro «reginette» che fra qualche giorno il pubblico triestino avrà modo di ammirare. Altre fotografie e altri nomi di candidate stanno pervenendo al Circolo della Stampa, che si è assunto il patrocinio delle manifestazioni. Ancora oggi, l'apposita commissione giudicatrice proseguirà i suoi lavori per la composizione della squadra triestina che dovrà presentarsi domani alla selezione di Grado per l'elezione di «Miss Venezia Giulia». Il Circolo della Stampa invita quindi le possibili candidate a non essere troppo modeste ed a farsi vive nel pomeriggio di oggi, dalle 16.30 alle 18, nella sede di Contrada del Corso 27, possibilmente portando con sè qualche fotografia. Le prescelte dalla commissione saranno domani ospiti a Grado della «Gi. Vi. Emme», organizzatrice del concorso nazionale. Il raduno avverrà a Grado nella mattinata di domenica e nel pomeriggio le candidate, provenienti dalle province di Trieste, Udine e Gorizia, si presenteranno al pubblico in una sfilata in costume da bagno che avrà luogo sulla spiaggia. La festa si concluderà alla Taverna municipale dove, nel corso della notte, la giuria assegnerà il suo voto definitivo con la proclamazione di «Miss Venezia Giulia», «Miss Sorriso» e «Stella del cinema». A tutte le candidate invitate al raduno saranno assegnati dei ricchi premi e la prescelta parteciperà di diritto alla selezione finale di Salsomaggiore.

Da sinistra a destra: ANNALISA AZIM, 19 ANNI, DA ROVIGO; ANNA MARIA CAVEDONI, 18 ANNI, DA UDINE; VELIA RAGAZZINI, 22 ANNI, DA VENEZIA; MARIA ZEN, 22 ANNI, DA ROVIGO

SILVANA PERONI, 21 ANNI, DA VENEZIA

Quanto alle manifestazioni che si svolgeranno a Trieste martedì e mercoledì prossimo, la loro organizzazione è ormai definita nei particolari. La «Carovana del sorriso» giungerà nel pomeriggio di martedì, scortata dalle vetture sulle quali avrà preso posto... tutto lo stato maggiore delle «Miss» elette l'anno scorso al concorso nazionale di Stresa. In testa alla colonna saranno le «Ferrari 2000» dei conti Marzotto, pilotate personalmente dai noti assi del volante. Sarà una carovana parecchio rumorosa, oltre che allegra, perchè ad essa si uniranno anche, con i loro minuscoli ma rombanti motori, i soci della nostra città del «Lambretta Club», che hanno voluto organizzare per quel giorno un'esoursione in massa fino al posto di blocco di Duino. L'Ente per il Turismo, che ha dato la sua adesione alle manifestazioni, metterà a disposizione degli organizzatori un autopullman, a bordo del quale, nel pomeriggio di mercoledì, le belle partecipanti al concorso compiranno un giro della città e dei dintorni, sostando al Castello di San Giusto, dove sarà loro offerto un vermuth d'onore. Il centro delle manifestazioni sarà in ogni modo il «Piccolo mondo» dove il... corpo di spedizione delle «Miss» pianterà il suo quartier generale. Martedì e mercoledì, nell'incantevole parco, si terranno le due grandi serate di gala, nel corso delle quali la giuria farà la sua scelta, prendendo in considerazione non solo le candidate già prescelte, ma tutte le belle ragazze che saranno presenti al ballo. La strada del successo è quindi aperta a tutte coloro che vorranno mettervi piede: coraggio.

INTENSA VIGILIA A WASHINGTON PER I CONVEGNI DI LONDRA

QUESITI DI SPOFFORD alle Nazioni atlantiche

Costituzione di un comando unico, coordinamento dell'economia dei Paesi alleati e fissazione dei compiti dell'autorità militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Il Presidente Truman ha espresso oggi la sua soddisfazione per la decisione presa dal Governo Pleven di aggiungere altre 15 Divisioni agli effettivi dell'Esercito francese. Nella sua dichiarazione il Presidente non ha però menzionato la richiesta di Parigi al Governo americano di inviare entro questo anno cinque Divisioni statunitensi in Germania. Molte obiezioni a un tale invio sono state sollevate in questi giorni sia da esperti militari che dai diplomatici del Dipartimento di Stato.

Vi è tutta una serie di quesiti che saranno presentati a Londra nei prossimi giorni da Charles Spofford ai sostituti dei Ministri degli Esteri dei Paesi atlantici e le risposte che verranno fornite dai Paesi europei decideranno indirettamente l'atteggiamento americano sulle principali questioni della difesa dell'Europa.

I problemi più importanti che vanno risolti sono:

1) Costituzione di un comando unico delle Forze armate dei Paesi dell'alleanza atlantica. Il nome che ricorre più frequentemente nella stampa americana è quello di Eisenhower.

2) Delimitazione dei rapporti tra il comando militare unico e i differenti Ministri alla Difesa dei Paesi alleati. Bisogna infatti evitare il pericolo che i poteri dei comandanti militari siano illusori, oppure che essi, adottando le misure necessarie, stabiliscano una autorità militare al di sopra del controllo politico.

3) Creazione di un comando unico che presuppone infine una mobilitazione unificata e coordinata delle risorse difensive dei Paesi atlantici. Un tale coordinamento dell'economia dei vari Paesi alleati significa qualcosa di più di una economia libera da barriere doganali, significa una politica coordinata di investimenti, di distribuzione delle materie prime essenziali, un orientamento comune della produzione. Insomma nella misura in cui l'Alleanza atlantica attuerà quella unificazione delle Forze armate e degli armamenti che tutti riconoscono necessaria perchè il pericolo dell'invasione venga allontanato, bisognerà realizzare una politica economica coordinata nei settori chiave della produzione industriale. Su questo punto i leaders della politica americana sono perfettamente di accordo e se alcune settimane fa si parlava della necessità di coordinare il programma E.C.A. con il programma P.A.M., oggi ci si sta orientando (e questo è il punto di vista non solo di Baruch, ma anche di Harriman e di Spofford) verso la fusione in un unico programma degli aiuti E.R.P., degli aiuti P.A.M. e del punto quarto, programma unico che dovrebbe impostare un vasto piano di armamenti ed assicurare al tempo stesso ai vari Paesi una situazione di equilibrio dinamico e di espansione produttiva.

Gordon Gray sta ultimando in questi giorni il suo rapporto al Presidente Truman sugli aiuti E.R.P. In verità questo rapporto era stato terminato proprio nei giorni della aggressione comunista in Corea, ma Gordon Gray ha dovuto rifarlo tenendo conto dei nuovi programmi militari dei Paesi atlantici i quali renderanno più difficile la soluzione del problema del dollaro e del deficit del commercio estero per certi Paesi come la Germania e l'Italia, i quali non potranno usufruire come la Granbretagna, il Belgio e la Francia, di aumentati acquisti di certe materie prime dei loro possedimenti coloniali da parte degli Stati Uniti. Una fusione in un unico programma degli aiuti E.R.P. e di quelli militari faciliterebbe in tal fine il proseguimento degli aiuti Marshall anche al di là della sua scadenza, fissata per il 30 giugno 1952.

Sir Benegal Rau ha fatto pervenire oggi ai vari membri del Consiglio di sicurezza uno schema di risoluzione per la costituzione della Commissione delle sei «piccole» Potenze che verrebbe incaricata di studiare le possibilità di una soluzione del conflitto in Corea. Si tratta, ha spiegato il delegato indiano, di uno schema provvisorio che verrà modificato nei prossimi giorni in base alle osservazioni che verranno fatte dai vari capi delegazione negli incontri privati che precederanno la prossima riunione del Consiglio.

Il delegato indiano non nutre ormai che poche speranze che la sua risoluzione possa venir adottata durante la Presidenza Malik e cioè prima del 31 agosto. Il Cremlino ritiene infatti che se il Consiglio adottasse una risoluzione qualsiasi, sulla Corea o sulla più piccola questione procedurale — e persino una proposta presentata dallo stesso Malik — ciò costringerebbe i sovietici ad abbandonare la tesi che l'O.N.U. non possa funzionare e che le decisioni del Consiglio di sicurezza non saranno legali sin quando i delegati di Pechino non saranno ammessi e i rappresentanti nazionalisti espulsi dall'O.N.U. Per questo il Cremlino, mentre ha ordinato a Malik di continuare il sabotaggio del Consiglio di sicurezza, non ha inviato i suoi rappresentanti alle riunioni di organismi minori dell'O.N.U. (oggi ad esempio i sovietici hanno disertato l'Assemblea per i Paesi non indipendenti).

E' quindi evidente che i dibattiti del Consiglio di sicurezza saranno sterili come un dialogo di sordi sin quando Malik sarà Presidente e Benegal Rau è stato oggi informato dallo stesso Malik che la sua proposta di mediazione sarà respinta dall'U.R.S.S. (e se approvata dalla maggioranza l'U.R.S.S. opporrà il suo veto) nel caso che la proposta facesse riferimento alle deicisioni adottate dal Consiglio di sicurezza di condanna alla aggressione, decisioni, si noti bene, approvate dall'India e che oggi sono ormai parte integrante della legislazione internazionale.

VICE

NON FU "INCONSCIA" la rivoltellata della Bellentani

LE CONCLUSIONI DELLA PERIZIA DEL PROF. CAZZANIGA

Milano, 18

Mentre la contessa Bellentani continua ad essere ricoverata nel manicomio criminale di Aversa in gravi condizioni — il perito d'ufficio, prof. Stangapelli, nominato per controllare il suo stato di salute e stabilire se sia o no trasferibile, ha riconfermato la impossibilità d'una normale traduzione a Como — l'istruttoria sulla tragedia di Villa d'Este segue il suo corso regolare. Si prevede che fra non molto gli atti possano essere trasmessi alla Procura Generale e successivamente alla Sezione istruttoria.

Intanto si apprendono i primi particolari sulla perizia medico-legale eseguita dal prof. Cazzaniga intesa a stabilire come il tragico colpo di rivoltella che causò la morte dell'industriale Carlo Sacchi fosse stato esploso dalla Bellentani. Si trattava di precisare gli elementi relativi alla volontarietà o meno del gesto della contessa.

In merito a questa indagine già due perizie erano state compiute più di un anno fa: una necroscopica, affidata al prof. Mario De' Paoli di Como, ed un'altra sugli strappi e le bruciature della pelliccia d'ermellino, affidata al chimico dott. Mario Sampietro, pure di Como; costui avrebbe identificato gli strappi in parola come provocati non dal proiettile, ma da una lacerazione dovuta allo sfregamento della rivoltella; ipotesi, questa, contestata dal difensore avv. Angelo Luzzani, che ha sempre sostenuto — con l'ausilio del consulente tecnico Eugenio Fabbrini delle Stelle — essere stato il colpo esploso sotto la pelliccia: le bruciature riscontrate ne sarebbero la riprova.

Ora il prof. Cazzaniga, nella sua relazione, avrebbe ritenuto questo particolare della pistola trattenuta o no sotto la pelliccia non decisivo agli effetti del quesito propostogli.

Il prof. Cazzaniga avrebbe poi chiarito che il problema della volontarietà dello sparo, quale prospettato al perito, non si identifica con quello della imputabilità, affrontato e risolto — quest'ultimo — dai periti psichiatri. Infatti, non si tratta, ora, di stabilire se la Bellentani fosse stata capace, al momento del fatto, di «volere» in senso penalistico (sarebbe, questo, un rifacimento della perizia psichiatrica); ma di stabilire se il gesto omicida fosse da interpretare come un puro accidente, oppure come l'effetto di un atto di volontà, anche se viziata.

Nelle sue conclusioni, il perito escluderebbe che — date le modalità del maneggio della rivoltella — si possa parlare di «fatto inconscio», determinato da un brusco gesto delle mani per far passare un oggetto da una mano all'altra, perchè lo sparo richiedeva movimenti complessi e coordinati.

Questa conclusione — secondo il prof. Cazzaniga — non interferisce però col giudizio sulla imputabilità al quale i periti psichiatri hanno risposto negativamente, così come non è incompatibile con l'ipotesi della colpa.

HENRY A. WALLACE FOTOGRAFATO DURANTE LA RADIO INTERVISTA IN CUI DICHIARO' CHE «LA RUSSIA E' CHIARAMENTE L'AGGRESSORE» IN COREA. WALLACE, COME E' NOTO, HA DATO LE DIMISSIONI DAL SUO PARTITO QUANDO ESSO DISAPPROVO' LA AZIONE AMERICANA IN COREA

A BRIGA E A TENDA I TURISTI cercano qualcosa che non c'è

Sui muri si vanno sbiadendo le scritte di propaganda, gli abitanti sono cambiati ma la vita monotona dei due villaggi è quella che era, che sarà sempre

DAL NOSTRO INVIATO

Tenda, 18

C'è una lapide in quel punto della strada che risalendo dalla Costa Azzurra conduce verso Torino e che prima della guerra indicava il confine con l'Italia. La lapide ha due bandierine bianco-rosso-blù e dice che per la perseveranza delle popolazioni di Briga e di Tenda, la Francia non finisce più in quel punto.

Se si ricordano le vicende che precedettero il plebiscito tendasco, i vent'anni di fascismo, poi la guerra, poi l'occupazione tedesca, poi il caos dell'Italia sconfitta, infine l'esodo di una parte degli abitanti e la loro sostituzione con tanta gente portata su da Monaco e dal Mentonasco, si deve ammettere che la lapide contiene una piccola bugia. Pensiamo però che sarebbe stolto, oggi, soffiare sul fuoco di due nazionalismi che hanno già al loro passivo tanti errori, e perciò non diciamo più nulla su quello che è stato.

In fondo, quel giorno del plebiscito, Tenda e Briga erano già annesse alla Francia ed erano il prezzo della nostra sconfitta. Quando si perde, bisogna pagare e se pensiamo a quello che ci ha portato via la Jugoslavia, non possiamo nemmeno dire che Briga e Tenda, per quanto care ci fossero, siano state un prezzo eccessivo. Più che avere l'intenzione di scrivere la storia, quella lapide ha l'aria di un centrino posato in fretta sulla tovaglia per nascondere una macchia di salsa. I francesi l'hanno posato con tutto il garbo che è possibile in simili casi. Non parliamone più.

Vorremmo soltanto, venuti qui, fare il punto sulla situazione dei tendaschi a tre anni dal loro ingresso ufficiale nella Repubblica francese, come van facendo a intervalli i giornali di Nizza e, se possibile, con maggiore obiettività. Non parleremo quindi di ciò che è cambiato nei tre anni e di ciò che i tendaschi hanno guadagnato o perduto con la nuova patria. Pochi italiani sono rimasti a Briga e Tenda dopo l'annessione alla Francia; pochi ci vanno in questi giorni perchè la ferrovia è interrotta e i gendarmi sono in genere poco cortesi verso le nostre automobili. C'è sempre gente che si lagna di multe che potrebbero essere evitate con vantaggio generale.

Chi non c'è mai stato e non ci verrà mai, può ricostruire egualmente il panorama di Briga e Tenda come lo abbiamo visto noi partendo dalla Costa Azzurra. Immagini due paesini del Piemonte come potevano essere quindici anni fa; due paesini qualsiasi, con le loro scritte sui muri, le frasi di Mussolini, la casa del fascio, il farmacista, la piazza San Giovanni e la via Adua, la «réclame» di Cirio e dell'Olio Sasso, il giuoco delle bocce, qualche «viva Binda» e la pubblicità dei giornali di Torino. Aggiunga ora che i due paesini sono gli stessi, meno l'unica ferrovia esistente e meno qualche casa fracassata dalla guerra; ci aggiunga anche le scritte sui muri fatte alla vigilia del plebiscito, le diciture in francese che vanno crescendo e la piazza della chiesa che si chiama piazza Generale De Gaulle. Il resto, tutto sommato, è come allora: il sole e la polvere, la poca gente e il silenzio.

Chi non c'è venuto, può immaginarseli facilmente, questi due paesetti di montagna che hanno ripreso a dormicchiare sotto un nuovo tricolore. Molte diciture di quindici anni addietro, anche tra le meno opportune, si leggono ancora benchè sbiadite dagli anni e dalle piogge; altre, del tutto innocenti, si indovinano sotto la pittura fresca che le ha cancellate. Scomparsi la via Vittorio Emanuele e il caffè dell'Impero, che certamente non saranno mancati, parole italiane e francesi si intrecciano sempre malgrado la crescente prevalenza delle seconde: Bar-Tabacs, Commestibili, Rue 16 Septembre 1947, Macellaio, Nous sommes Français, Magnesia San Pellegrino, Café de la Poste, Viva l'Italia, Monsavon, E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende.

Nella vetrina della «Pharmacie des Alpes», gli avanzi del cerotto Bertelli di prima dell'annessione si dividono il posto coi prodotti Cadoricin arrivati dopo. Nella lista delle trattorie, anticipando l'unione economica che non si è fatta, il barolo 1946 fa la concorrenza al «beaujolais» 1948. Gli spinaci non saranno più «spinacci», ma al posto degli errori di ortografia italiana che si trovano in tutte le buone trattorie del nostro Paese sono stati messi, equamente, altrettanti errori di ortografia francese. I monumenti sono rimasti al loro posto perchè risalivano ad episodi innocenti nei riguardi della Francia, come la prima guerra mondiale o la attività benefica di un abate che dall'alto di una fontanella continua a benedire i brigaschi.

La poca gente che si vede non parla molto, anzitutto perchè gli «italiani» sono andati quasi tutti via; poi perchè gli stessi «francesi» non sanno che cosa dire. Forse i primi temevano di peggio e i secondi si aspettavano di meglio dall'annessione alla Francia; forse gli uni e gli altri si sono convinti che la vita di Briga e di Tenda non cambierà tanto e non sta cambiando: lo stesso piccolo orizzonte di due villaggi fuori mano, a cavallo di un valico per il quale passa meno gente di prima.

Il senso che deriva da una visita compiuta senza preconcetti è di una diffusa delusione: di quelli che son rimasti e di quelli che son venuti dopo. La stessa vaga delusione che riportano i turisti francesi in vacanza sulla Costa Azzurra quando, dopo aver pagato settecento franchi, si spingono sin quassù a bordo di un lentissimo torpedone, bisettimanale e semivuoto. Anche loro girano per le piazzette piene di sole, leggono le lapidi e i manifesti, vedono la linea ferroviaria troncata dalla guerra, i binari che si arrugginiscono, la gente che si muove in silenzio, e cercano anche loro qualche cosa che non c'è.

MICHELE SERRA

LETTERE MINATORIE a una contessa romana

Roma, 18

La contessa Margherita Gallotti si presentava nei giorni scorsi ai carabinieri denunciando di essere oggetto di oscure minacce da parte di una misteriosa organizzazione politica di sinistra. Il 24 luglio scorso la nobildonna riceveva una lettera nella quale la si minacciava di morte se essa non avesse consegnato 950 mila lire all'autista dell'architetto Brasini (suo amico) che avrebbe dovuto portare tale somma in località «Due ponti». Il motivo per cui la contessa riteneva che la minacciosa missiva fosse stata inviata da persone appartenenti a un'organizzazione politica stava nel fatto che sui quattro angoli della lettera era disegnata una falce e un martello.

La contessa non diede eccessivo peso alle minacce ma il 13 agosto riceveva un'altra lettera, sempre con la falce e il martello. Questa volta non si facevano misteri: «Il denaro serve al partito e coloro che fino ad ora non ci hanno risposto verranno uccisi a pugnalate».

Avute le lettere e raccolte le precisazioni della contessa, il maresciallo Tozzi faceva iniziare indagini e accertava che nessun partito politico entrava nella criminosa faccenda. Alcuni carabinieri venivano incaricati delle prime indagini effettuando appostamenti vari e conducendo l'autista dell'architetto Brasini, Guglielmo D'Egidio, con una busta in mano, in località «Due ponti». Nessun risultato avevano però queste operazioni. Alla fine i carabinieri finirono con il sospettare dello stesso autista D'Egidio, il quale finiva col confessare.

LA LIQUIDAZIONE DEL CETO MEDIO IN CECOSLOVACCHIA

Migliaia di anni di carcere duro inflitti dai tribunali del popolo

Il triste bilancio di un mese - I processi amalgama e l'opinione di Trotzky - Lacrime, pugni, maledizioni per Gottwald e il suo regime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 18

Le ultime sentenze draconiane pronunciate recentemente dai tribunali di Praga nei confronti di un gruppo di ex funzionari del Ministero degli Esteri e di altri parlamentari della corrente benesciana, colpevoli di alto tradimento e di spionaggio eccetera, e condannati in sette persone a 75 anni di carcere duro complessivi, richiamano l'attenzione di tutto il mondo civile sull'amministrazione della giustizia nei regimi demo-popolari.

I dati sulla «giustizia del popolo» in Cecoslovacchia dello scorso mese di aprile, gli ultimi che si conoscano positivamente, registrano ben 380 processi. Nello stesso mese 247 segnati dei vari tribunali dello Stato sono stati chiamati a giudicare i seguaci di Masaryk e di Benes, cioè quegli uomini che sono rimasti fedeli agli ideali che 32 anni or sono avevano portato alla creazione della prima Repubblica cecoslovacca.

Queste corti, nelle quali la cosiddetta «giustizia del popolo» trova la sua esasperata espressione, sono formate in base ai nuovi ordinamenti promulgati dal Governo di Gottwald, da giudici del tutto inesperti, prelevati di peso dagli ambienti operai ed educati per tale delicatissima funzione in corsi speciali accelerati che spesso hanno la durata di tre mesi soltanto, qualcuno dura anche sei mesi e qualche corso perfino un anno. In questo brevissimo lasso di tempo questi operai comunisti che diventeranno giudici del popolo, dovrebbero imparare quanto uno studente riesce ad imparare in otto anni di ginnasio o di liceo e in altri cinque o sei anni di studi universitari. Ma il regime comunista opera miracoli perchè come si vede in tre o in sei mesi un fabbro qualunque, un contadino o un bracciante possono diventare giudici, possono anche diventare in altri corsi brevissimi dei diplomatici di carriera, ed oggi nella Repubblica democratica popolare cecoslovacca si può anche senza corsi speciali diventare direttore generale di qualche grande azienda dello stato, di una qualsiasi miniera o anche generali di esercito. Per riuscirvi basta sapere ben recitare e declamare i testi di Stalin o di Lenin o del falegname Gottwald. Basta offrire prove di attaccamento e di devozione al Partito comunista, basta mostrarsi crudeli, fra i più crudeli.

Le condanne inflitte agli accusati dai «tribunali del popolo» non possono definirsi dure. Esse sono semplicemente inumane, orrende. Nel solo mese di aprile detti tribunali hanno pronunciato nel nome del popolo sentenze di morte nei confronti di 32 accusati, 75 imputati sono stati condannati alla pena dell'ergastolo; dieci a venticinque anni di carcere duro ciascuno, undici a due anni, sette a 15 anni, 18 a dieci anni, tre a nove anni, cinque a sette anni di carcere duro.

Un buon pretesto

Quindi, a parte le pene dell'ergastolo dei 75 condannati, altri 54 democratici benesciani sono stati condannati a 817 anni di carcere duro.

La democrazia popolare non può esistere senza la persecuzione e senza le condanne. E' stato un uomo della statura di Leone Trotzky che in occasione dei grandi processi a sensazione allestiti con la nota drammatica messa in scena a Mosca, 15 anni or sono, ebbe a dichiarare che lo stalinismo come il leninismo per mantenersi al potere devono imbastire dei processi nei quali compaiono quali imputati persone appartenenti alle più svariate classi sociali.

Questo spettacolo si ripete oggi in Cecoslovacchia, perchè fra i discepoli di Masaryk e di Benes che finiscono sul banco degli accusati vi sono i rappresentanti di tutti i ceti sociali. Un tempo, l'osservatore straniero poteva rimanere forse stupito, sorpreso dalla variopinta gamma degli arrestati trascinati davanti ai tribunali cecoslovacchi ma l'esperienza ha insegnato che le periodiche epurazioni fanno parte del programma di terrore che ogni regime comunista totalitario deve attuare. Le varie ondate hanno forse travolto anche degli autentici fascisti, ma questi nazifascisti sono stati gettati in un gran pentolone assieme ai sacerdoti, ai piccoli commercianti, agli intellettuali, ai rappresentanti del ceto medio.

Il regime rosso non può fare a meno dei suoi processi e della sua «giustizia del popolo». Già nei famosi 14 punti che condizionavano l'ammissione di partiti comunisti nel Comintern, la cui eredità è stata assunta con tanto strepito e clamore dal Cominform, una delle condizioni più importanti era quella che ad epoche determinate venissero operate delle epurazioni. Un buon pretesto è offerto oggi dalla crisi titoista. Se non esistono dei deviazionisti, se non esistono dei reazionari bisogna semplicemente inventarli per dare a Stalin la prova dell'attenta vigilanza dei comunisti di Praga e per dimostrare in tal modo l'infallibilità delle direttive del Cominform di Mosca. Le accuse sono stereotipate e le condanne sono già bell'e pronunciate prima che si inizino i clamorosi processi.

In Cecoslovacchia, osservando questo processo evolutivo-rivoluzionario interno, si constata che ci si trova di fronte alla liquidazione anche fisica del ceto medio, liquidazione che ha avuto inizio alcuni mesi addietro e che ha riempito le carceri e i campi di concentramento di parecchie decine di migliaia di cittadini veramente democratici.

La popolazione si chiede dove si voglia arrivare e si chiede con un senso di terrore quanti ancora finiranno nelle carceri comuniste. Il malcontento e il terrore si riscontrano non solo fra le classi borghesi, ma oggi anche fra moltissimi di coloro che un giorno per motivi vari si erano fregiati del distintivo comunista.

L'azione per la liquidazione della classe borghese rappresenta indubbiamente una nuova fase della politica di Praga, la quale ha assunto forme più acute dopo la visita di alcune personalità sovietiche, giunte in Cecoslovacchia, le quali nel corso di alcuni congressi ebbero occasione di rivolgere dei seri moniti ai governanti di Praga sul preoccupante andazzo delle cose. Questi bolscevichi fecero comprendere ai capi cecoslovacchi che non bisognava illudersi affatto di poter arrivare dalla democrazia popolare al socialismo bolscevico, senza passare attraverso tutte le fasi di una durissima lotta di classe. E fecero anche comprendere che per giungere al bolscevismo al cento per cento è necessaria anche l'eliminazione dei funzionari comunisti troppo tiepidi i quali forse pensavano che gli insegnamenti della rivoluzione bolscevica potessero essere sostituiti da un'evoluzione da adeguarsi alle particolari condizioni del proprio paese. Ora fra i comunisti gerarchi più o meno in vista, che finirono in carcere perchè troppo tiepidi si trova anche Josef Surcovsky che era membro del comitato centrale del partito comunista e che quale direttore dei beni demaniali non era intervenuto con la dovuta energia perchè si applicassero i dettami radicali del sistema dei kolkhoz.

L'automobile verde

La gran massa degli arresti operati non è certo un sintomo della forza del Governo, ma in Cecoslovacchia si è convinti che soltanto una mutata situazione nella politica estera potrebbe anche mutare la situazione della politica interna.

Ma il gran numero degli arrestati può invece dimostrare che grande è il numero dei malcontenti. Persino la radio di Praga deve annunciare di continuo dei tentativi intrapresi per liberare i detenuti dai campi di concentramento e la fuga di diversi di questi detenuti all'estero.

Finora la massa della popolazione è ancora impotente e quando passa l'auto verde della polizia di stato si vedono spuntare lacrime negli occhi di questa gente, si vedono nelle tasche contrarsi le mani a pugno serrato e fra i denti partono sottovoce maledizioni all'indirizzo di Gottwald e di Stalin.

Gli attivisti più audaci non dormono però, ma attendono il momento favorevole per la resa dei conti. Questo popolo infatti ha imparato fin dall'accordo di Monaco che un piccolo Paese che non è sicuro dell'appoggio dell'estero, è esposto ad ogni arbitrio.

C.

UNA COLONNA DI «MARINES» IN MARCIA SUL FRONTE DI CHINJU IN COREA. LE STRADE DELLE REGIONI MERIDIONALI DELLA PENISOLA SONO QUASI INTRANSITABILI A CAUSA DEL MALTEMPO, IMPEDENDO IN ALCUNI CASI L'AUTOTRASPORTO DELLE TRUPPE

SCIOPERA SUL PALO un celebre acrobata

Brighton, 18

Il celebre acrobata John Fossett meglio noto col nome di «il grande Reno», ha iniziato la sua seconda giornata di sciopero in cima ad un palo. Fassett è ora l'«astro», della rappresentazione in corso allo Zoo di Brighton, e si è messo in isciopero perchè il direttore non vuole sciogliergli dal contratto e permettergli di lavorare in Italia.

Nonostante le suppliche di sua moglie e la violenta pioggia di questa notte, l'acrobata ha dormito in cima al palo, ove aveva formato un giaciglio con un asse e un materasso. Stamane al risveglio, mentre si pettinava, ha gridato alla moglie: «Non scenderò finchè non potrò fare a modo mio».

OMAGGIO ALLE TOMBE DEI CADUTI IN GUERRA

E' PROSSIMO IN ITALIA un pellegrinaggio internazionale

Roma, 18

Il 30 ottobre prossimo, per iniziativa della Commissione Pontificia di Assistenza, famiglie di militari di ogni nazionalità caduti sul nostro suolo nel corso dell'ultima guerra faranno un pellegrinaggio in Italia.

Il pellegrinaggio, adunando in pietosa unione le famiglie dei Caduti italiani, tedeschi, francesi, polacchi, americani e inglesi, avrà soprattutto lo scopo di riaffermare la volontà di pace delle genti di tutto il mondo.

Solamente in Italia i cimiteri di guerra americani, francesi, inglesi, polacchi e tedeschi sono 513. Secondo i dati forniti dal Commissariato generale per la cura e le onoranze alle salme dei Caduti in guerra, i militari italiani dell'ultima guerra sepolti in territorio nazionale sono 55 mila, tedeschi 100 mila e 30 mila i civili. Su ottomila cimiteri comunali, seimila hanno tombe di caduti in guerra, militari italiani e tedeschi, e civili colpiti da bombardamenti.

Mentre la raccolta delle salme dei civili può dirsi compiuta, mancano ancora mille salme di soldati italiani da trovare e diecimila di tedeschi, sparse nelle zone più impervie dei combattimenti. Si ha ragione di credere che entro il primo semestre del 1951 tutte le salme dei Caduti avranno il loro riposo.

Lo stesso Commissariato pensa che all'estero vi siano 200 mila salme di Caduti italiani, ma il censimento non è terminato, date le difficoltà molteplici che esso presenta, ed è probabile che in realtà tale cifra sia assai inferiore. Soldati italiani sono caduti in tutti i Paesi d'Europa, esclusa la Scandinavia. In Africa vi sono salme in Eritrea, Etiopia, Africa Centrale ed Orientale, ed altre ve ne sono in Asia, Australia e America del Nord, ovunque cioè vi sono stati campi di concentramento di prigionieri o azioni di guerra guerreggiata.

ELSA SCHIAPPARELLI può lasciare la Francia

Nizza, 18

Il giudice istruttore incaricato di svolgere un'inchiesta in merito al caso della signora Elsa Schiapparelli, ha oggi stesso autorizzato la notissima sarta parigina a lasciare, se lo desidera, il suolo francese. Come si ricorderà, la Schiapparelli era stata fermata all'aeroporto di Nizza mercoledì scorso, mentre si apprestava a partire in volo per Tunisi, in quanto i doganieri avevano rinvenuto nei suoi bagagli parte di un gruppo di gioielli di cui ella stessa aveva in precedenza denunciato la scomparsa, oltre a 1485 dollari americani, dei quali la proprietaria aveva parimenti mancato di fare regolare denuncia.

Evita un disastro con una lampadina

Genova, 18

La presenza di spirito di un milanese ha evitato un drammatico incidente ferroviario presso Vesima e le cui conseguenze potevano anche essere gravissime.

Verso le 21 di ieri il casellante del penultimo passaggio a livello di tale località aveva fatto azionare la manovella per abbassare le sbarre, quando un'autocisterna attraversava i binari. L'improvviso sbarramento chiudeva in trappola la motrice e il rimorchio. Era intanto in arrivo il diretto delle 20 proveniente da Ventimiglia, il quale, se non fosse stato fermato a tempo, avrebbe provocato un disastro. Fortunatamente, avendo udito le grida dell'autista, accorreva sul posto un turista milanese, tale Guido Bernasconi, di 30 anni, che con altri si trovava accampato nei pressi.

Intuito il pericolo, il milanese, munitosi di una lampadina tascabile, si inoltrava di corsa per buon tratto sotto la galleria della Vesima e, agitando una lampada elettrica, riusciva a far fermare il treno. L'autocisterna, targata SO 3964, ha potuto così essere liberata da quella posizione estremamente pericolosa.

L'Afganistan si lega a Mosca sfidando un pericolo mortale

Il perchè della firma di un compromettente trattato commerciale

Ankara, 18

Dopo tre mesi di trattative condotte da una commissione composta dal Ministro dell'Agricoltura afgano e di cui facevano parte anche il sostituto del Ministro dell'Economia e il Vicepresidente della Banca nazionale, è stato firmato a Mosca un trattato di commercio fra l'Unione Sovietica e l'Afganistan. E' il primo accordo del genere che il Governo di Kabul ha dovuto concludere, costrettovi da una situazione da esso stesso provocata.

L'Afganistan è un Paese senza ferrovie. Le strade ferrate dei due grandi Paesi confinanti, la Russia a Nord e il Pakistan al Sud, si fermano alle sue frontiere, a Termes, a Kuschka, a Jalalabad, a Kalai-Baldak. La rivalità tra la Russia e l'Inghilterra, che una volta governava il Pakistan e l'India, impedì sempre, per ragioni strategiche, la costruzione di ferrovie nell'Afganistan, per cui questo Paese non dispone che di strade. La diffidenza fra le due grandi Potenze valse del resto a limitare le stesse strade, per cui tutte le comunicazioni afgane si riducono a 3700 chilometri di strade camionabili, piuttosto maltenute.

A questa disperante situazione delle comunicazioni bisogna aggiungere che l'Afganistan dipende dalla Russia e dal Pakistan per tutto il suo commercio sia d'importazione che d'esportazione. Il posto di mare più vicino è quello di Karachi, Capitale del Pakistan. Durante il dominio inglese, Londra aveva concesso all'Afganistan un punto franco a Karachi e tariffe speciali per tutte le merci afgane in transito sulle ferrovie che conducevano al porto. Queste concessioni, necessarie agli scambi commerciali, sono venute a mancare al Governo di Kabul, il quale sostiene con sbalorditiva tenacia la creazione, fra l'Afganistan e il Pakistan, di uno Stato cuscinetto, che dovrebbe chiamarsi «Puschtunistan» o «Pathanistan». Il Presidente dei Ministri afgano vorrebbe formare il nuovo Stato togliendo al Pakistan tutte le sue provincie nord-occidentali e parte del Belucistan, comprese le città di Peschavar e di Quetta, assegnate pure ora al Pakistan. I confini di questo Stato cuscinetto dovrebbero essere ad oriente l'Indo e ad occidente la linea Durane, che nel 1893 segnava il confine fra l'Afganistan e l'allora Belucistan britannico.

E' comprensibile che il Governo di Karachi prenda, di fronte a così poco cordiale atteggiamento, le sue contromisure. Da un pezzo perciò il Pakistan ha bloccato tutto il transito commerciale afgano per il suo territorio, creando a questo Paese, il cui commercio è tutto basato sui trasporti automobilistici, una grave carenza di carburante, che va assumendo sempre più il carattere di una catastrofe.

L'Afganistan ha sì propri giacimenti petroliferi, ma, come per le ferrovie, così anche per il petrolio, le gelosie anglo-russe ne hanno impedito lo sfruttamento. Prima la principale fornitrice di carburante all'Afganistan era l'Inghilterra, via Karachi; ora esso deve accontentarsi delle modeste quantità che può fornirgli l'Unione Sovietica a prezzi molto alti.

L'esportazione delle frutta afgane, che in tempi normali era diretta in India e che costituiva una notevole parte delle esportazioni dell'Afganistan, è cessata completamente. D'altra parte l'India non può più mandare a Kabul il cotone che inviava in cambio. Anche la esportazione di pelli di Karakul ha subito una notevole contrazione da quando ha dato fondo ai 100 milioni di dollari messi a questo fine a disposizione dagli Stati Uniti alcuni anni fa.

Nonostante tutte queste disastrose conseguenze del blocco di ritorsione applicato dal Pakistan, il Governo di Kabul continua a sostenere il suo piano dello Stato cuscinetto. Esso ha perfino cercato di rivoltare contro Karachi le provincie nord-occidentali del Pakistan, specialmente mettendosi a contatto con il noto fachiro di Ipi, fornendogli denari e armi. Il fallimento di questi disegni di Kabul e le disastrose conseguenze economiche di essi sono la principale causa che ha spinto il Governo afgano ad avvicinarsi all'Unione Sovietica. E Mosca è la sola che da questa inutile diatriba trae tutti i vantaggi politici ed economici.

L'Afganistan, nonostante tutte le lustre democratiche esteriori, è retto da una monarchia assoluta della dinastia reale di Mohamed Zai. Infatti il Presidente del Consiglio è zio del Re, il Ministro della Guerra e quello dei Lavori Pubblici sono cugini del Re, quello delle Comunicazioni è suo cognato. E' evidente che questa faccenda del Puschtukistan, fonte di tanti guai, è idea cara al Sovrano, il quale non ha esitato, per questo puntiglio, a gettarsi in braccio a Mosca, facendo un pessimo servigio a sè e al Paese, perchè non passerà molto tempo che Mosca presenterà all'ingenuo monarca un conto che egli non potrà pagare. Sarà allora costretto o a sottoporsi a tutela sovietica, o a liquidare.

F. D.

DIVORZIA DAL MARITO la "pasionaria" finnica

Helsinki, 18

E' stato sciolto oggi, dopo cinque anni, il vincolo matrimoniale tra due personalità comuniste finlandesi di primo piano, Herta Kuusinen Leino, presidentessa del gruppo parlamentare comunista alla Camera finlandese, e l'ex Ministro degli Interni di Finlandia, Yrjoe Leino.

Herta Kuusinen è figlia di Otto Kuusinen, Vice Presidente del Presidium dell'URSS e Presidente della repubblica sovietica di Carelia; ha 45 anni ed ha trascorso a Mosca il periodo tra le due guerre mondiali. Il suo ex marito venne esonerato nel 1948 dalla carica di Ministro degli Interni della Repubblica finlandese per aver deportato illegalmente sudditi finnici ed altre persone nella Unione Sovietica.

La Kuusinen ha accusato il marito di avere una «viva predilezione per l'alcool», ed ha aggiunto che tra loro si erano verificati numerosi «scontri».

Due ciclisti investiti e abbandonati sulla via

Napoli, 18

Un grave incidente stradale si è verificato questo pomeriggio sulla via dei Camaldoli: un camion che procedeva a forte velocità travolgeva due giovani, Giuseppe Poerio, di 18 anni, e Gaetano Bocchetti, di 17 anni. L'autista investitore, anzichè fermarsi per soccorrere i due sventurati, accelerava ancora più la corsa, dileguandosi.

Soccorsi dall'autista di un pullman, i due giovani sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni.

GIORNALE SPORT

Nell'arsura estiva, un'oasi di freschezza.
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI · SALO (Lago di Garda)

SUL CIRCUITO DI MOORSLEDE OGGI SI LAUREA IL CAMPIONE MOMDIALE DEI DILETTANTI

Il velocista Ferrari e l'«outsider» Piazza uomini di punta della squadra azzurra

L'Italia favorita nel caso di un arrivo in gruppo - Ottimismo del C. T. Proietti - Ultimi allenamenti dei professionisti - Gino Bartali idolo degli sportivi belgi - Da stamane a Ypres vento e pioggia

DAL NOSTRO INVIATO
Ypres, 18

I campionati del mondo su strada non hanno avuto migliore introduzione di quelli su pista. Da stamane Ypres è flagellata dal vento, dalla pioggia e dal gelo.

Ho percorso il Belgio in tutta la sua lunghezza, dalle Ardenne alle Fiandre, per trovare i corridori di ogni Paese immobili dietro i vetri dei rispettivi alberghi. Solo gli indiani hanno fatto una rapida uscita in bicicletta per registrare il loro perfetto grado di forma.

I dirigenti dell'U.V.I. insieme con Binda, Proietti e quasi tutti i nostri corridori si trovano intorno ad un tavolo mentre Bartali racconta cose del giro di Francia rievocando anche di tratto in tratto episodi della sua prima venuta nel Belgio che si perdono nella notte dei tempi. Ho chiesto a Binda chi metterà in squadra: Maggini o Salimbeni? Egli mi ha risposto: Salimbeni. La squadra italiana professionisti risulta così ufficialmente composta: Bartali, Bevilacqua, Conte, Leoni, Martini, Salimbeni. L'ordine alfabetico rispecchia questa volta anche l'ordine di squadra.

Per quanto riguarda i dilettanti ho avuto un lungo colloquio col commissario tecnico Proietti. Egli mi ha dichiarato di avere studiato a fondo, insieme con i suoi uomini, l'aggrovigliato percorso e di averne pienamente valutate le difficoltà intrinseche risiedenti soprattutto nel circuito grande, quello degli 87 km.: vi sono tratti di pavè in cui bisogna affidarsi alla banchina, e qui è possibile qualsiasi sorpresa. La squadra azzurra risulta bene affiatata. I corridori si trovano perfettamente d'accordo. Ciancola e Spotti hanno accettato il duro incarico di sacrificarsi per i compagni di squadra. Piazza e Moresco dovrebbero essere i più adatti per il genere del percorso e giocano quindi la carta maggiore. Ferrari e Zanotti hanno minori probabilità di mantenere la propria freschezza nel caso che sul circuito grande fosse impresso un ritmo troppo gravoso. In ogni modo, se essi riusciranno ad arrivare sul circuito piccolo insieme con i primi, il loro spunto finale dovrebbe essere decisivo.

Da quanto vi ho detto potrebbe apparire che la squadra dei puri sia tagliata in tre tronconi: testa, cuore e gambe. Ma non è così. I suoi organi non funzioneranno divisi bensì in un potente assieme legato dalla volontà di difendere con onore i colori italiani. Le due squadre, tanto quella dei dilettanti come quella dei professionisti, hanno compiuto sul posto un ottimo collaudo della singola preparazione. I dilettanti, dopo i 140 km. di mercoledì, ne hanno fatti altri 60 ieri. I professionisti hanno compiuto percorsi vari che vanno dai 220 km. di Leoni, Salimbeni e Bevilacqua ai 70 di Martini, Conte e Bartali.

Non potete immaginare di quanta simpatia siano circondati qui nel Belgio i corridori italiani. Bartali, poi, è addirittura idolatrato. Vi dico soltanto una cosa. Gino è l'unico corridore fra tutti quelli che sono venuti per il campionato del mondo, che ha il suo bravo capannello di gente alla porta dell'albergo e ciò malgrado il vento, la pioggia e il gelo. Ho chiesto al campione le impressioni di rito: Gino mi ha detto: «Credo che la gara di domenica prossima sarà una specie di corsa al cronometro. Soltanto che partiremo tutti insieme. Ma per il resto, ognuno di noi dovrà fare la corsa da solo. Se durerà questo tempo non mi dispiace. Mi sento bene — ha aggiunto Bartali — ed ho un appetito formidabile, l'appetito di quando avevo venti anni».

Stamane Rodoni, che insieme con i vicepresidenti Bina e Chiappe e il segretario Magnani, segue come un padre i corridori, ha consegnato a quelli che parteciparono al giro di Francia, le medaglie d'oro ricordo del giornale francese l'«Echo de Sports». L'atto squisitamente sportivo del grande quotidiano francese, è riuscito molto gradito a tutti e particolarmente a Bartali. Colombo è stato, naturalmente, a Ypres e ci ha detto che Bartali ha ricevuto una infinità di lettere da tutto il mondo, perfino dall'Arabia, con le deplorazioni più vive sugli incidenti dell'Aspin, ma che ne ha ricevute anche migliaia dalla stessa Francia, anch'esse di viva deplorazione.

Ieri ha fatto la sua apparizione a Ypres anche il «Patron» che si è incontrato con Diot e con Meunier, unico rappresentante della squadra presente. Il morale dei nostri cugini è altissimo. Bobet, giunto nelle prime ore del pomeriggio, appare rimesso dalla durissima fatica del giro di Francia. Gli svizzeri si trovano tutti in buone condizioni. Koblet, che voleva compiere il percorso da Liegi a Ypres, ha rinunciato perchè si sentiva un po' in «surmenage» ed ha fatto così il viaggio con la sua auto che, in verità, pilota troppo alla sbarazzina. Non ho potuto vedere nè Kubler nè Sohaer; essi sono giunti nelle rispettive camere e dormono già da alcune ore. Non vi è alcun dubbio che la squadra svizzera costituisca uno dei numeri più interessanti di questo campionato del mondo. Gli elvetici sono stati i trionfatori della stagione: Giro d'Italia, Giro di Francia, Giro della Svizzera, tanto per parlare delle tre prove più importanti.

Koblet, Kubler e Schaer sono gli uomini più temuti. Francesi, belgi ed italiani possono forse contare su una maggiore omogeneità di squadra, perchè gli svizzeri sono divisi da una rivalità implacabile, ma sulla carta essi occupano i posti d'avanguardia, insieme a Van Steenbergen, Bobet, Schotte e gli italiani Bartali e Bevilacqua.

ALESSANDRO ALESIANI

Joinard: "Il mio pronostico è per Gino Bartali„

Richiesto di un pronostico per la corsa di domenica, Joinard, presidente dell'U.C.I., ha testualmente risposto: «Non vi è alcun dubbio che le mie preferenze sono per Gino Bartali. Egli doveva vincere il Giro di Francia. Il mio convincimento è che Gino Bartali sia oggi il migliore e il percorso nel suo complesso sembra sfibrante anche se non comporta delle salite di notevole rilievo. Bartali — ha aggiunto il sig. Joinard — dovrebbe essere il più fresco all'arrivo e vi porto come esempio la Milano-San Remo. D'altro canto, ha concluso il presidente dell'U.C.I., spero molto nelle prove dei corridori francesi».

IL PERFETTO STILE DI ALDO GANDINI, IL FORTE «FONDISTA» ITALIANO PIAZZATOSI AL SECONDO POSTO NELLO INSEGUIMENTO DILETTANTI.

Il programma completo degli "europei" di nuoto

Vienna, 18

E' stato comunicato il calendario-orario delle gare di nuoto, tuffi e pallanuoto che si svolgeranno alla piscina dello Stadion Bad al Prater. Si avranno quotidianamente due riunioni, una al mattino con inizio alle ore 10.30, e l'altra nel pomeriggio alle 15.30. Le batterie e le semifinali previste nel programma avranno svolgimento soltanto se il numero dei partecipanti lo farà ritenere necessario.

Ecco il programma dettagliato:

20 agosto: cerimonia d'apertura; batterie m. 100 s.l. maschile; batterie m. 200 rana femminile; pallanuoto.

21 agosto - mattina: tuffi maschili da m. 3; batterie m. 100 s.l. femminile; semifinali m. 100 s. . maschii; pallanuoto; pomeriggio: finale m. 100 s. l. maschile; finale m. 200 rana femminile; semifinale m. 100 s. l. femminile; pallanuoto.

22 agosto - mattina: tuffi m. 3 maschili; pallanuoto; pomeriggio: finale m. 100 s. l. femminile; batterie 4x200 s. l. maschile; finale tuffi maschili da m. 3; pallanuoto.

23 agosto - mattina: tuffi femminili da m. 3; batterie m. 100 dorso femminile; pallanuoto; pomeriggio: finale tuffi femm. da m. 3; finale 4x200 s. l. maschile; semifinale m. 100 dorso femm.; pallanuoto.

24 agosto - mattina:: tuffi femminili da m. 10; batterie m. 400 s. l. maschile; pallanuoto; pomeriggio: finale m. 100 dorso femminile; batterie 400 s. l. maschile; finale tuffi femminili da m. 10; pallanuoto.

25 agosto - mattina: batterie m. 100 dorso maschile; batterie 4x100 s. l. femm.; pallanuoto; pomeriggio: semifinale m. 100 dorso maschile; finale 4x 100 s. l. femminile; finale m. 400 s. l. maschile.

26 agosto - mattina: eventuali tuffi maschili da m. 10; batterie m. 200 rana maschile; batterie m. 400 s. l. femminile; due batterie m. 1500 s. l. maschile; pallanuoto; pomeriggio: finale m. 200 rana maschile; una batteria m. 1500 s. l. maschile; pallanuoto.

27 agosto - mattina: tuffi maschili da m. 10; pallanuoto; pomeriggio: finale m. 400 s. l. femm.; finale m. 150 s. l. maschile; finale tuffi maschili da m. 10; pallanuoto. Cerimonia di chiusura.

Partiti da Milano i nuotatori azzurri

Milano, 18

I componenti la squadra azzurra nazionale di nuoto sono partiti per Vienna. La comitiva azzurra è composta di 41 elementi e precisamente di 31 atleti fra uomini e donne, dal presidente della Federazione comm. Tappella, dal commissario tecnico Usmiani, di tre allenatori ufficiali e di cinque allenatori che seguono la squadra a titolo di perfezionamento.

Ultimati i preparativi per il "Derby della Manica„

Londra, 18

I preparativi in vista del «Derby della Manica», che è organizzato dal giornale londinese «Daily Mail», sono quasi terminati. La ventina di concorrenti chi vi parteciperanno stanno in questi giorni riposandosi a Folkestone. La gara avrà inizio alle 2.20 del mattino del 22 agosto: i concorrenti si metteranno in acqua a Cap Griz Nez, in Francia, diretti alla costa inglese.

Sebbene sia impossibile un pronostico, gli sportivi inglesi hanno già dimostrato le loro preferenze. Fra le donne v'è una favorita assoluta, ed è la olandese Willy Van Jujsel, seguita dalla danese Elna Anderson che, dopo la guerra, ha effettuato alcuni tentativi. Fra gli uomini, coloro che godono la maggiore fiducia sono l'egiziano Hassan Abd Rehim, che ha già effettuato la traversata nei due sensi, il francese Le Morvan, lo svedese Bertil Warle, il greco Jasen Zirganos, che l'anno scorso ha fatto un tentativo dalla Francia in Inghilterra, l'inglese Rockett e l'argentino Albertondo, nonostante che questi, giorni fa, abbia effettuato un tentativo non riuscito.

Campionato 1950-51
Abbonamenti per lo Stadio

La segreteria dell'U.S. Triestina invita tutti coloro che si ritenessero di esserne in diritto, di presentare presso la segreteria della società (via Donota 1, tel. 89-46), domanda motivata per l'ottenimento della tessera di libero ingresso allo stadio per il campionato di serie A 1950-51.

La segreteria rende noto le condizioni e prezzi per la stagione calcistica di imminente inizio. Le quote soci sono state così stabilite: socio sostenitore, annue lire 24.000; socio effettivo A lire 4.800; socio effettivo B lire 1.600.

Abbonamenti: tribuna centrale (con posto numerato) lire 20.000 (per signore, ragazzi sotto i 14 anni e soci della categoria effettivi A, lire 17.500); tribuna laterale (senza posto numerato) lire 12.500 (per signore, ragazzi sotto i 14 anni e soci della categoria effettivi A, lire 10.000); gradinata lire 5.000.

Nei prezzi sono incluse le tasse e il costo del bollino F.I.G.C. Il pagamento avviene in una sola volta, alla consegna della tessera. I soci appartenenti alla categoria effettivi A che intendano acquistare lo abbonamento a prezzo ridotto, dovranno pagare la loro quota di associazione in una sola volta. Iscrizioni, prenotazioni ed informazioni, gli interessati potranno ottenere presso apposito sportello della biglietteria centrale, galleria Protti, entro e non oltre il 31 corr.

La seconda tappa del Giro ciclistico di Spagna, la Valladolid-Leon di km. 133 è stata vinta, in volata, dal belga Rik Evens in 4 ore 29'39''.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

A CINQUE GIORNI DAI CAMPIONATI EUROPEI DI BRUXELLES

Consolini Filiput e Taddia unici «atouts» dell'atletica italiana

Ventiquattro Paesi presenti alla "piccola Olimpiade„ - Formidabile rappresentanza russa - Sei nazioni favorite alla pari - Assente la Germania

Dal 23 al 27 corrente, adunata generale a Bruxelles delle forze atletiche europee i cui rappresentanti di ben ventiquattro nazioni saranno in gara per la disputa dei campionati d'Europa.

Tolta la Germania, ancora non si sa perchè in quarantena, tutte le nazioni d'Europa che hanno qualche cosa da dire in materia di atletica leggera, saranno presenti a Bruxelles. Anche la Russia, che sinora aveva preferito disertare queste adunate internazionali ha risposto all'appello e sarà presente nella capitale belga con un complesso di 34 atleti, dei quali 14 uomini e 20 donne.

Negli sport come l'atletica, nel quale tempi e misure dettano legge, non si possono attendere risultati a sorpresa, perciò le previsioni corrispondono quasi sempre alla scelta. Basta dare un'occhiata alle prestazioni conseguite nella corrente stagione dai migliori atleti europei per convenire che Francia, Finlandia, Norvegia, Granbretagna, Russia e Svezia che abbiamo elencato in ordine alfabetico, saranno indubbiamente le principali protagoniste di questa molto attesa manifestazione alla quale parteciperà oltre mezzo migliaio di atleti.

L'Italia sarà presente a Bruxelles con un bagaglio di pretese molto modesto e questo sarà bene precisarlo in anticipo allo scopo di evitare pericolose illusioni. Vediamo le possibilità dei nostri azzurri. Chiusi nella velocità pura e con poche speranze in quella prolungata, a meno che Tonino Siddi si sia effettivamente rimesso in forma, noi non avremo molta voce in capitolo nelle altre gare di corsa, eccettuato i quattrocento ostacoli dove Filiput e Missoni, e specialmente il primo, possono rivaleggiare ad armi pari con chiunque. Sempre nelle corse ci potremo rifare nelle due staffette 4x100 e 4x400 nelle quali e sopratutto in quest'ultima abbiamo il diritto di nutrire qualche buona speranza. Con poche se non addirittura nessuna speranza nei salti, faremo la voce grossa nel disco dove Consolini e Tosi costituiscono una certezza mentre nel martello Taddia è più di una speranza. Nel peso e giavellotto anche nulla da fare e non riusciamo proprio a comprendere come abbiano trovato posto nella carovana azzurra sia Profeti che Matteucci le cui prestazioni nelle rispettive specialità non sono sufficienti all'ingresso in finale. Pazienza se si fosse trattato di atleti giovani ai quali la gita a Bruxelles poteva servire, come a tanti altri servirà, di insegnamento ma abbiamo la convinzione che i due anziani lanciatori abbiano ormai poco o nulla da imparare e che i limiti da loro raggiunti non siano suscettibili di miglioramento. Resta la marcia. Nei 50 km. siamo del parere che Dordoni si farà rispettare e anche una sua affermazione vittoriosa non ci stupirebbe. Nei 10 km., invece, pur accordando il dovuto credito sia a Cascino che ad Arcangeli, saremo nelle mani dei giudici di marcia perchè in queste gare cosiddette veloci succede spesso che il loro esito dipende molto dal modo con il quale vengono interpretati dai vari giudici i regolamenti sullo stile

Ci sono poi le gare femminili. Anche qui modesta rappresentanza e altrettanto modeste pretese. Possibilità di piazzamento in finale della Cordiale nel disco e, perchè no, della Pierucci nel lungo, mentre anche nella 4x100 si dovrebbe fare la nostra bella figura.

Nel complesso il quadro delle nostre possibilità ai prossimi campionati di Bruxelles non è troppo allettante ma può darsi, e ce lo auguriamo con tutto cuore, che il diavolo non sia poi così brutto come lo abbiamo visto noi e che gli azzurri riescano a piazzarsi onorevolmente. Comunque è sempre meglio guardare in faccia la realtà e se poi i risultati saranno migliori tanto meglio.

Le vere ragioni della partecipazione russa

Londra, 18

La Russia si presenta con una formidabile rappresentativa ai campionati di atletica di Bruxelles, con lo scopo evidente di dare al mondo la sensazione che i russi vinceranno le Olimpiadi del 1952 in Finlandia.

Questo è uno degli scopi di Mosca: fra gli altri, v'è poi anche quello di dimostrare che soltanto l'occidente si preoccupa della possibilità di una nuova guerra. Per questo gli atleti sovietici arriveranno in occidente per la prima volta dopo il 1946. In quell'anno, come si ricorderà, gli atleti russi arrivarono inaspettatamente a Parigi con un aereo carico di caviale e di vodka e per poco non batterono gli Stati Uniti nei campionati mondiali di sollevamento pesi. Nello stesso anno, i russi parteciparono ai campionati europei ad Oslo e vinsero in una delle gare maschili, mentre le atletesse sovietiche dominarono praticamente nelle competizioni di atletica e diedero ottime prove su pista.

Dopo aver compreso di poter diventare una delle Nazioni nel campo dell'atletica mondiale, la Russia ritirò i propri atleti entro i propri confini fino a quest'anno, ma da notizie filtrate dalla cortina di ferro si è appreso che in Russia ci si sta preparando intensamente per ottenere un trionfo alle Olimpiadi del 1952. La Russia potrebbe anche non vincere a Bruxelles, ma comunque riuscirà certamente ad ottenere un numero di punti più che rispettabile.

Da Mosca si è intanto appreso che 40 atleti sovietici, fra cui 14 donne, hanno ottenuto il visto belga per poter partecipare ai prossimi campioati. La rappresentativa sovietica giungerà in Belgio passando per Praga.

Speranza per Vienna

IN ROMANA CALLIGARIS I TECNICI ITALIANI RIPONGONO LE MAGGIORI SPERANZE PER UNA BUONA CLASSIFICA A VIENNA. LA FORTE NUOTATRICE TRIESTINA, DETENTRICE DI BEN NOVE PRIMATI NAZIONALI (DAI 200 AI 1500 s. l.) HA DIMOSTRATO DI ESSERE IN MAGNIFICA FORMA, PER CUI SI PUO' STAR CERTI CHE LE SPERANZE IN LEI RIPOSTE NON ANDRANNO DELUSE

LA SERIE A DI HOCKEY A ROTELLE

Triestina-Novara
questa sera al Ferroviario

Questa sera sul campo del Ferroviario saranno di fronte, le squadre della Triestina e del Novara in una partita che, a parte il suo contenuto sportivo e spettacolare, sarà senz'altro decisiva agli effetti dell'assegnazione del titolo per l'anno in corso. Infatti una vittoria della Triestina significherebbe, per la squadra rosso alabardata, un decisivo passo verso la prima poltrona della classifica.

Chi ha visto la recente partita Monza-Novara ha dichiarato che la squadra piemontese col rientro di Panagini è apparsa fortissima il che fa prevedere che questa sera gli appassionati dell'hockey potranno finalmente avere il piacere di assistere ad una partita molto combattuta. Della Triestina anche Cergol è rientrato in sede e sarà al comando del quintetto rosso alabardato.

La partita avrà inizio alle ore 21.30 e le squadre si presenteranno in campo nella seguente formazione. Novara: Grassi, Gallarini, Nanotti, Panagini, Monfrinotti, Prandi e Ghione. Triestina: Cataletto, Cosentino, Cergol, Bertuzzi II, Torrenti, Bresigar, Bertuzzi III.

I campionati giuliani di terza serie allo Stadio

Domenica prossima alle ore 16 allo Stadio di S. Sabba la Giovinezza Sportiva Lega Nazionale organizzerà la terza giornata dei campionati giuliani di atletica leggera per atleti di terza serie. Le gare in programma sono le seguenti: corsa m. 100, 400, 1500, 110 ad ostacoli; marcia m. 5000; salti in alto e triplo; lanci del disco e del peso e staffetta 4 per 100.

Le iscrizioni si ricevono presso la società organizzatrice (via Mazzini 30) sino alle ore 20 del 18 corrente.

Risolto il «caso Grosso»

Il trevigiano è giunto ieri a Trieste e già stamane riprenderà gli allenamenti - Nessuna trattativa per lo svedese Bengtsson

Grosso è rientrato a Trieste, ha regolarmente confermato i suoi precedenti impegni con la Triestina e oggi sarà in campo con i compagni di squadra per compiervi il prescritto allenamento. Tutto questo ci è stato confermato ieri sera in sede della Triestina dal dott. Brunner il quale anche ha aggiunto che Nuciari è già a Trieste, ma inizierà gli allenamenti soltanto dopo che sarà stato sottoposto a visita medica e ciò per assicurarsi che la lesione all'occhio sia completamente guarita.

Abbiamo approfittato dell'occasione per chiedere informazioni sulle presunte trattative in corso fra la Triestina e il Torino per il passaggio nella società rosso-alabardata dello attaccante svedese Bengtsson. «Che il Torino abbia desiderio di cedere l'attaccante svedese a qualche società italiana — ci ha risposto cortesemente il dott. Brunner — può anche darsi; ma le posso assicurare che è altrettanto vero che nessuna richiesta è stata fatta dalla Triestina per avere dal Torino il giocatore in parola. Del resto — ha concluso il dottor Brunner — la Triestina non ha nessun bisogno di attaccanti».

Anche le trattative per far venire a Trieste la squadra turca del Galatassary sono ancora in alto mare e con ogni probabilità la partita precampionato della Triestina verrà disputata contro l'Udinese.

Oggi a Grado il Concorso ippico nazionale

Oggi nel pomeriggio avranno inizio a Grado le prime prove del II Concorso ippico nazionale, che viene organizzato dal Circolo ippico friulano in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno è sotto il patronato dell'Ente Turismo di Gorizia. Il comitato d'onore è composto dall'ing. Gianni Bartoli, Sindaco di Trieste, dal dott. Ferruccio Bernardis, Sindaco di Gorizia, da S. E. il dott. Augusto Castellani, capo della Missione Italiana di Trieste, dal dott. Antonino Celona, prefetto di Udine, dall'avv. Giacomo Centazzo. Sindaco di Udine, dall'ing. Nicola Costanzi, Presidente dei Cantieri Riuniti di Monfalcone, dal Presidente della Deputazione provinciale di Gorizia avv. Angelo Culot, da S. E. il gen. de Castiglioni comandante del V. Comiliter, dal Presidente del Circolo ippico di Trieste, barone Economo, da S. E. Innocenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Prefetto di Gorizia dott. Palamara, dal Presidente di Zona di Trieste dott. Gino Palutan e dal generale Testi, comandante la Divisione «Mantova».

Fervono intanto intensi gli ultimi preparativi in attesa dell'inizio delle gare. Sul campo di viale Dante Alighieri sono già sorte le tribune che ospiteranno il pubblico e quelle della giuria, mentre sulla pista sono stati appostate le siepi e i variopinti ostacoli che dànno al campo stesso un tono pittoresco. Viva è l'attesa negli ambienti sportivi per questo concorso ippico che è, agli effetti della partecipazione numerica e qualitativa dei concorrenti, il più importante dell'annata in Italia. Ottantadue sono i cavalli iscritti. Prendono parte a questa importante manifestazione ippica il gruppo olimpionico, una squadra rappresentativa americana, una squadra rappresentativa inglese, due ufficiali francesi, il gruppo cavalieri di Pinerolo, la squadra dei corazzieri di Roma e la squadra dei Carabinieri di Roma. Fra i singoli cavalieri figurano il duca di S. Clemente, il marchese Mangilli, il conte Persico, il signor Spezzotti, il signor Fioretti, il colonnello Cacciandra ed altri numerosi fra i più noti d'Italia.

Ecco il programma delal giornata odierna: *Premio Barbana:* (classe A - a tempo - handicap) lire 100.000 delle quali lire 10.000 ai cavalli italiani meglio classificati e lire 10.000 agli allevatori. Per cavalli di 4 anni di p.s.i. e di 5 anni ed oltre di ogni razza e paese. *Premio Aquileia:* (Classe B - a tempo) lire 80.000 delle quali lire 4.000 ai cavalli italiani meglio classificati e lire 8.000 agli allevatori. Per cavalli di 6 anni e oltre. Velocità metri 350 al minuto.

Le prove del concorso continueranno nel pomeriggio di domani e di lunedì.

Il trotto a Montebello
Numeri di partenza della corsa Totip

Il convegno trottistico che avrà luogo domani all'ippodromo con inizio alle ore 20.30 presenta al centro del programma la corsa Totip Premio dei Tipografi (lire 300.000, metri 2100) della quale diamo i numeri di partenza e guide: 1. Ariete (E Serafini), 2. Ultimo Ispano (L. Nardo), 3. Pier da Medicina (M. Polacco), 4. Pigafetta (U. Belladonna), 5. Quito (A. Mescalchin), 6. Guido Reni (C Barducci), 7. Mirando (F. Bertoli) a metri 2100; 8. Piemonte (A. Zanini), 9. Saggio (X) a metri 2120. Gli allibratori quotano Piemonte e Saggio a 2.

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso
GRANDE ISTITUTO CON SCUOLA MEDIA — GINNASIO — LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO — ISTITUTO TECNICO PER *RAGIONIERI* E PER *GEOMETRI*
Chiedere programmi alla Direzione

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA giovane capace piccola famiglia cerca. Donota 1, Cosulich. 46322 B

DOMESTICA tutto giorno ottime referenze pratica bambini cercasi. Giulia 37-III. 46324 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE stanze cucine moderne, mobili, coloriture olio prezzi miti. Madonnina 13, portineria. 46266 C

A. PITTORE stanze cucine momoderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635. 46267 C

A. PITTORE offresi per stanze, cucine moderne, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portin. 46265 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46323 C

AUTISTA II grado pure capace elettromeccanico offresi. Cassetta 13069 C UPI.

BANCONIERE offresi anche qualità aiuto. Disposto trasferirsi. Cass. 22790 C UPI.

BIANCHERIA letto, ricami mano, lavori cucito. Giulia 15-III sinistra. 66525 C

CUOCA offresi trattoria o mensa. Via Flavia 4-I destra. 46289 C

DATTILOGRAFA perfetta tedesco italiano occuperebbesi qualsiasi lavoro, miti pretese. Offerte Cass. 13088 C UPI.

PITTORE appartamenti stanze moderne, coloriture verniciature, laccature. Recapito telefono 95349.

SIGNORINA ventenne onesta cerca qualsiasi lavoro anche pulitrice ufficio, ecc. anche singole ore. Cass. 22800 C UPI.

SIGNORINA conoscenza dattistenografia offresi anche cassiera, già pratica. Rivolgersi via Diacono 7 porta 9. 46290 C

STENODATTILOGRAFA, italiano, buona conoscenza tedesco offresi primo impiego. Cass. 13080 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

DECORATRICE bomboniere cercasi. Presentarsi Alabarda, Via Conti 28. 66522 D

LAVORANTE barbiere giovane 7000 sett. cercasi. Offerte Cassetta 22794 D UPI.

PARRUCCHIERA mezza lavorante praticissima ondulazione manicure cercasi. Salone Fiorito, via Locchi 8-B. 46314 D

PARRUCCHIERA capace cercasi subito. Via Schiaparelli (Campi Elisi 1). 46309 D

VENTOTTENNE bella presenza libera trasferirsi ovunque cerca occupazione anche governante casa o altra mansione decorosa. Cassetta 13066 Z UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA mobiliata cerca signora sola paraggi Gambini, Donadoni, Piccardi. Rivolgersi Gambini 36, Ravalico. 66510 E

STANZA 1-2 con bagno, telefono, comodo cucina, eventualmente garage anche periferia presso piccola famiglia cerca signore distinto al 1.o o 15 settembre Cass. 13045 E UPI.

STANZA vuota e anche mobiliata matrimoniale con o senza comodo cucina cercasi. Cass. 13077 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA affittasi distinto signore. Ponchielli 3-I, Corradini. 46294 F

STANZA bagno cucina indipendente, appartamento affittansi. Palma, Goldoni (nove) primo. Telefono 95146. 46313 F

STANZE due per ambulanza ufficio uso privato escluso cucina telefono tutti confort I piano affitto esclusi mediatori. Cass. 13078 F UPI.

STANZE matrimoniali uso cucina; stanze per distinto signore affittansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 7419. 118 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia (Olivetti nuovissime), L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 46250 G

AVVIAMENTO: corsi riparazione: computisteria, stenografia, dattilografia, altre materie. Teatro 1, terzo. 46312 G

BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. tel. 5504. G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO: Teatro 1, Tel. 29-734. 46312 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI mobiliati lusso tre stanze accessori per ufficiali alleati affittansi. Riccio Rustia, Bar Pavan. 46325 I

CASE nuove 2 camere sala pranzo cucinetta bagno scambierei con camera camerino oppure grande camera cucina purchè agente di Polizia. Cervini, S. Giovanni Guardiella 1000. 46307 I

QUARTIERINO vuoto, nuovo, conforto, villa città affittasi. Cassetta 13085 I UPI.

SCAMBIEREI portineria centrale 2 camere cucina con quartiere uguale, anche camera cucina. Offerte Cass. 13084 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

LOCALE per negozio o magazzino paraggi Carducci o Torrebianca cercasi urgentemente. Cass. 13064 L UPI.

PER appartamento 3-6 stanze offresi annualità anticipate fitto aggiornato. Telef. 92851. 66528 L

QUARTIERE due camere cucina anche periferia cercasi compensando spese 300.000. Cass. 13087 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZELLA ottimo stato vendesi. Ginnastica 1 piano terzo. 46299 M

COPPIA canarini pronti razza vendonsi. Via Solitario 1 portineria. 46302 M

CUCINA economica smaltata bianco, mobili singoli, cucina e camera, ghiacciaia, macchina cucire vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46319 M

ENCICLOPEDIA Treccani 37 volumi stato perfetto cedesi occasione esclusi intermediari. Telefonare 27-087. 46295 M

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley» 69.000 - 79.000 - 85.000. Grandioso successo. Vendita rateale. Rappresentante esclusivo: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

LUCIDATRICI tre spazzole con aspirapolvere «Tapies». Aspirapolvere originali svizzeri, grande assortimento. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Vendita rateale. Esclusivista: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

RADIO a rate, per tutti. Scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1523 M

RADIO «Magnadyne» la più grande fabbrica italiana radio. «Lo Stradivario della Radio». Grandioso assortimento. A titolo reclame offriamo un 5 valvole 4 onde a lire 28.000. Esclusivista: Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 46185 NN

A. MATRIMONIALI paniforti 220 mila, vendonsi occasione 75.000, altro grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27. Dirimpetto caserma. 46281 NN

A. MATRIMONIALE panniforti ordinata noce California vendesi per metà suo valore. Scalinata 3. 66511 NN

A. MATRIMONIALI paniforti grande assortimento prezzi bassissimi 70.000 in poi ratealmente. Ghirlandaio 24. 46311 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ARMADIO, letto completo, mobili singoli, radio, vendonsi occasione. Cordaroli 22 pt. 46320 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN

CUCINE modernissime, camere presi fabbrica. Facilitazioni. Fonderia 10 interno, Falegnameria. 46248 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici: camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LETTO, sgabello, toilette, lampada, focolaio economico a gas seminuovo vendonsi. Sabato ore 8-19, domenica 8-12. Coroneo 43 porta 7. 46316 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso. Via Toti 19. 46318 NN

MATRIMONIALE massiccia, occasione unica. Negozio via Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 46288 NN

MATRIMONIALE paniforti, garanzia, massima occasione, pagamento anche rateale. Coroneo 37, falegname. 46308 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24. telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

RIMORCHIO Viberti portata 40 q.li marciante vendesi occasione. Rivolgersi Agenzia Tomba, Cormons. 1624 Q

TOPOLINO balestra lunga apribile vendesi. Corso Garibaldi 7, negozio manifatture. 46321 Q

500-C come nuova vendesi. Autorimessa Miramare, San Francesco 31. 66518 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ASSOCIEREI persona disponga 5 milioni per lavoro redditizio assicurato. Offerte Cassetta 13063 R UPI.

VENDO permuto con tenuta, cinema, teatro grosso centro Veneto, forte reddito valore 35.000.000; altro cinema città Veneto vendo 25.000.000. Fontanini, Ufficio Affari. Manin 9, telef. 33-60, Udine. 6066 R

VENDO importante industria città veneta, oppure cerco socio capitale minimo 15.000.000, forte reddito, valore complessivo 28.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 33-60, Udine. 6067 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASA semplice, accessori, bella campagna, pozzo, vicinanza automezzo, acquisterebbesi contanti. Indirizzo UPI. 46072 S

CASA tre piani e mezzanino, moderna, nove appartamenti vendesi. Indirizzo UPI. 46296 S

CONDOMINIO posizione centrica appartamenti occupati 5-6 stanze (ascensore riscaldamento centrale), nonchè pianoterra occupato 12 porte con saracinesca adatto negozi uffici vendonsi. Rivolgersi dalle 16 alle 18 Fonda, via Filzi 15. 66517 S

VILLA lussuosa, 6 vani più servizi, garage, orto, giardino. Rivolgersi Petri, Romans. 123 S

T VILLEGGIATURE L. 40

PADOLA Cadore, Albergo Aiarnola, cucina ottima, settembre lire 1200 tutto compreso. 1619 T

VALDAORA (Pusteria) Dolomiti. Albergo Pervalle, boschi vitto abbondante 1300 tutto compreso, settembre 1950. 6068 T

U MATRIMONIALI L. 50

SIGNORINA sposerebbe anche vedovo solo 46-50enne. Cass. 13082 U UPI.

28ENNE buon posto sposerebbe signorina affettuosa massimo venticinquenne serietà. Cass. 13068 U UPI.